SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

211ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 2002

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-83

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 85-111

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 113-156

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(795-B) ***Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno* . . . . . .2, 11, 14 e *passim*
GUERZONI *(DS-U)* 3
GIARETTA *(Mar-DL-U)* 5, 6, 10
RIPAMONTI *(Verdi-U)* . . . . . .7, 11, 12 e *passim*
MALABARBA *(Misto-RC)* 8, 50, 70
BOSCETTO *(FI), relatore* . . . . . .8, 11, 14 e *passim*
DATO *(Mar-DL-U)* 8
BOCO *(Verdi-U)* . . . . . .20, 21, 22 e *passim*
BEDIN *(Mar-DL-U)* 23, 36
DE ZULUETA *(DS-U)* 25
D'ALÌ', *sottosegretario di Stato per l'interno* 26
VITALI *(DS-U)* 41
CARRARA *(Misto-MTL)* 46
* DEL PENNINO *(Misto-PRI)* 47
* DENTAMARO *(Misto-Udeur-PE)* 48
PAGLIARULO *(Misto-Com)* 49
MORO *(LP)* 54
* D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)* 57
PETRINI *(Mar-DL-U)* 60
VALDITARA *(AN)* 62
BRUTTI Massimo *(DS-U)* 65, 67
PASTORE *(FI)* . . . . . *Pag.* 68, 69
GRECO *(FI)* 71

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . . . . . .11, 12, 13 e *passim*

Discussione:

(1490) ***Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, recante disposizioni urgenti in materia di accesso alle professioni*** *(Relazione orale)*:

PRESIDENTE 72, 82
DELOGU *(AN), relatore* 72, 79
CALLEGARO *(UDC:CCD-CDU-DE), relatore* . 72, 78
TESSITORE *(DS-U)* 73
ACCIARINI *(DS-U)* 74, 77
MONCADA *(UDC:CCD-CDU-DE)* 75
SILIQUINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca* 76, 78
BATTISTI *(Mar-DL-U)* 80
TOIA *(Mar-DL-U)* 81

Verifiche del numero legale 79, 80

Disegno di legge (553) fatto proprio da Gruppo parlamentare:

PRESIDENTE 82
SPECCHIA *(AN)* 82

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 16 LUGLIO 2002 83

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 795-B:

Articolo 33 e ordine del giorno G33.3 85

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 33 88

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Articolo 34 ed emendamenti . . . . . *Pag.* 89
Articolo 35 ed emendamenti 92
Articolo 36 ed emendamenti 97
Articolo 37 ed emendamenti 102
Articolo 38 ed emendamenti 103

DISEGNO DI LEGGE N. 1490:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 105

Decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107:

Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno G1.100 105
Articolo 2 109
Articolo 3 ed emendamenti 109
Articolo 4 ed emendamento 110
Articolo 5 111

ALLEGATO B

INTERVENTI

Integrazione alla relazione orale del senatore Delogu sul disegno di legge n. 1490 113
Integrazione alla relazione orale del senatore Callegaro sul disegno di legge n. 1490 115

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 118

COMMISIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA

Ufficio di Presidenza . . . . . *Pag.* 141

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 141

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 141
Annunzio di presentazione 141
Assegnazione 142

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 142
Trasmissione di documenti 143

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 143

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 82
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 143
Mozioni 145
Interrogazioni 147

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 9,35.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(795-B) ***Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale. Nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 33, corrispondente all'articolo 29 del testo approvato in prima lettura dal Senato, ed è iniziato l'esame degli ordini del giorno riferiti allo stesso articolo.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G33.3, sottolineando la differenza fondamentale

tra una semplice sanatoria, il cui criterio selettivo è un termine temporale, e la regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari presenti irregolarmente sul territorio italiano proposta dall'ordine del giorno, che dovrà essere effettuata a condizioni analoghe a quelle previste dall'articolo 33, quindi sulla base della stesura di un regolare contratto di lavoro, del controllo di una serie di istituzioni, quali le questure, l'INPS e l'INAIL, ed il pagamento di un *forfait* per i contributi arretrati. Avendo natura diversa, anche gli esiti saranno diversi da quelli di una semplice sanatoria: i lavoratori extracomunitari verranno portati in una situazione di regolarità con condizioni simili a quelle dei lavoratori italiani e con una verifica effettiva e continua della loro posizione.

GUERZONI *(DS-U)*. L'ordine del giorno non sarà certamente risolutivo poiché l'estensione ai lavoratori presenti irregolarmente sul territorio italiano di quanto previsto all'articolo 33 per le colf e le badanti, con tutte le restrizioni indicate, alcune delle quali discriminatore ed incostituzionali, potrà interessare un numero limitato di persone. Tuttavia, appare evidente che la maggioranza, in tutte le sue componenti, compresa la Lega Nord, sta compiendo una svolta radicale rispetto alla precedente contrarietà di principio a qualunque forma di sanatoria. E' infatti pretestuoso sostenere che non si tratta di sanatoria perché sono indicate delle condizioni, dal momento che anche le regolarizzazioni del 1995 e del 1996 erano soggette a condizioni precise. Nonostante queste affermazioni caute, l'elettorato di centrodestra capirà che la maggioranza ha cambiato indirizzo, e del resto ciò si rende opportuno, perché il provvedimento in esame produrrà tanta clandestinità da rendere nel futuro necessarie molte sanatorie. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. L'ordine del giorno del relatore evidenzia le contraddizioni della maggioranza e del Governo, che da un lato lanciano messaggi allarmistici per creare un clima di paura tra i cittadini e dall'altro adottano un provvedimento di sanatoria, senza però avere il coraggio di dichiararlo. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U e Misto-Udeur-PE)*. La Lega, quando era all'opposizione, proponeva di accogliere i clandestini con le navi militari, mentre ora, al Governo, adotta un provvedimento di sanatoria in quanto deve prendere atto che questi lavoratori sono utili all'economia italiana. Visto che l'ordine del giorno prevede di fatto la non punibilità delle violazioni delle norme relative al soggiorno e al lavoro, bisogna dedurre che anche l'introduzione del reato di clandestinità, più volte proposto da esponenti della Lega, ormai sia solo strumento di propaganda. Rileva infine che, sulla base del provvedimento auspicato, i delinquenti potranno restare sul territorio italiano semplicemente stipulando un rapporto di lavoro fittizio. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U e Misto-Udeur-PE. Congratulazioni).*

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. L'ordine del giorno impegna il Governo ad adottare un provvedimento recante un'ampia sanatoria per la regolarizza-

zione dei clandestini, che tuttavia non esplicherà i suoi effetti a causa delle procedure previste dall'articolo 33 del provvedimento in esame. Si tratta pertanto di un'operazione propagandistica, che oltretutto presenta il rischio di sovrapporre un altro regime giuridico a quello previsto dal disegno di legge in esame. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e Mar-DL-U).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. La maggioranza dovrà periodicamente ricorrere ad analoghi provvedimenti di sanatoria, in quanto il disegno di legge in discussione alimenta la clandestinità. *(Applausi del senatore Longhi).*

BOSCETTO*, relatore*. Visto l'accoglimento da parte del Governo, non insiste per la votazione dell'ordine del giorno G33.3.

DATO *(Mar-DL-U)*. Annuncia un voto contrario sull'articolo 33, che risulta assolutamente insufficiente rispetto all'esigenza ineludibile di facilitare il lavoro femminile, che richiederebbe agevolazioni ai redditi medio-bassi per i servizi di assistenza alle famiglie. Tale articolo si iscrive in un provvedimento che esprime una visione sociale miope, che non prevede diritti ma solo discriminazioni, non consente l'integrazione dei lavoratori extracomunitari e determina maggiore insicurezza in quanto aumenta il potere di ricatto della malavita organizzata. Il disegno di legge è un cedimento di larghi strati della maggioranza alle posizioni propagandistiche e culturalmente inadeguate della Lega, che considera reversibile il fenomeno dell'immigrazione, mentre si tratta di una questione epocale da regolare e controllare. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Misto-Udeur-PE).*

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. In dissenso dal Gruppo si asterrà sull'articolo 33, insufficiente a regolare un problema strutturale, ma che tuttavia deriva da un'iniziativa parlamentare che ha recepito anche istanze dell'opposizione. Ritiene offensivo definire badanti coloro che prestano servizi alle famiglie, mentre sarebbe preferibile definirli aiutanti domiciliari. *(Applausi del senatore Cambursano).*

Il Senato approva l'articolo 33.

PRESIDENTE. Essendo inammissibile l'emendamento 33.0.1, passa all'esame dell'articolo 34, corrispondente all'articolo 30 del testo approvato dal Senato in prima lettura, e dei relativi emendamenti, che si intendono illustrati, ricordando che il 34.301 è inammissibile.

BOSCETTO*, relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

MANTOVANO*, sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Il Senato respinge gli emendamenti 34.300, 34.305 e 34.306. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chiesta dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), sono respinti gli emendamenti 33.302, 33.303 e 33.304. Il Senato approva l'articolo 34.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 35, introdotto dalla Camera dei deputati, e dei relativi emendamenti, che si intendono illustrati, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 35.309 e 35.310 e che il 35.319 è inammissibile.

BOSCETTO, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Il Senato respinge gli emendamenti 35.1, 35.7 e 35.300, tra loro identici. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), il Senato respinge gli emendamenti 35.302, 35.304 (con conseguente preclusione del 35.315), 35.306, 35.307, 35.3 e 35.2. Sono inoltre respinti gli emendamenti 35.303, 35.305 e 35.4.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 35.309 e 35.310 sono improcedibili.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste la prima dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U) e le successive dal senatore BOCO (Verdi-U), il Senato respinge gli emendamenti 35.312, 35.314, 35.317 e 35.6. Sono inoltre respinti gli emendamenti 35.311, 35.313, 35.5 e 35.316.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. L'istituzione di una Direzione centrale che si occupa dell'immigrazione e della polizia delle frontiere è significativa dello spirito che sottende a tutta la normativa, secondo cui l'immigrazione è innanzitutto un problema di ordine pubblico. Peraltro, la disposizione dell'articolo 35 appare come una mera norma-manifesto in quanto, secondo attendibili dati statistici, l'attività di contrasto dell'immigrazione clandestina alle frontiere è considerevolmente diminuita nel 2001 rispetto agli anni precedenti. La norma inoltre non appare coerente con gli impegni assunti a livello europeo, in particolare con il programma diretto alla creazione di un sistema integrato di controlli alle frontiere esterne, che è già in fase applicativa. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e Verdi-U).*

DE ZULUETA *(DS-U)*. La Direzione centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere appare come un mero strumento di propaganda inadeguato a far fronte alle difficoltà di operare effettivi controlli. Infatti, nelle zone dove il flusso immigratorio quotidiano è molto pesante, come per esempio Bari, le unità destinate ai controlli sono estremamente scarse e prive di qualsiasi mezzo informatico che faciliti le operazioni di identi-

ficazione. La norma appare piuttosto come l'ennesimo strumento destinato a creare una rete discriminatoria nei confronti degli immigrati ma privo di reale efficacia. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).*

Il Senato approva l'articolo 35.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 36, introdotto dalla Camera dei deputati, e degli emendamenti ad esso riferiti che si intendono illustrati, ricordando che sugli emendamenti 36.314 e 36.315 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BOSCETTO, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), sono respinti gli identici 36.1, 36.2 e 36.300. Sono quindi respinti il 36.302, il 36.305, il 36.307, il 36.310 e il 36.316. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore BOCO (Verdi-U), sono respinti gli emendamenti 36.303, 36.304, 36.306, 36.308, 36.309, 36.311, 36.312 e 36.313. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore BOCO, sono respinti il 36.314 e il 36.315.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. L'invio di funzionari della Polizia di Stato in qualità di esperti presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari ai fini di una strategia di prevenzione dell'immigrazione clandestina conferma la mancanza di coerenza della normativa in esame con gli impegni assunti a livello europeo in materia di controllo dei flussi immigratori. La volontà infatti espressa in quella sede è nel senso di rafforzare le strutture operative europee, quale l'Europol diretto in particolare al contrasto della tratta di esseri umani, un fenomeno strettamente legato a quello dell'immigrazione clandestina, e di creare un organo comune di esperti, nonché una rete di funzionari di collegamento competenti sull'immigrazione negli Stati membri. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

È quindi approvato l'articolo 36.

PRESIDENTE. Passa all'esame del l'articolo 37, corrispondente all'articolo 31 del testo approvato in prima lettura dal Senato, e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

BOSCETTO, *relatore*. È contrario su tutti.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Il Senato respinge il 37.1 e il 37.301. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), sono respinti il 37.300 e il 37.302, mentre è approvato l'articolo 37.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 38, corrispondente all'articolo 32 del testo approvato in prima lettura dal Senato, e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati, ricordando che su di essi la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della costituzione.

BOSCETTO *(FI)*. È contrario su tutti.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

VITALI *(DS-U)*. Sottoscrive il 38.300 sul quale dichiara il voto a favore. La norma finanziaria di cui all'articolo 38, a differenza della analoga previsione della normativa Turco-Napolitano, non destina alcun tipo di finanziamenti alle autonomie locali per favorire la cosiddetta seconda accoglienza, e cioè il reperimento di idonee abitazioni per gli immigrati al fine di consentire una loro integrazione sociale. Il disegno di legge scarica invece sugli enti locali la responsabilità senza prevedere alcuna misura adeguata di sostegno, lasciando ancora una volta intravedere l'impostazione culturale del centrodestra che considera la disciplina dell'immigrazione soltanto come regolazione delle modalità per reperire manodopera e non come opportunità per favorire l'acquisizione di diritti da parte di chi lavora. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

*Il Senato, con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore BOCO (Verdi-U) ai sensi dell'articolo 102-*bis *del Regolamento, respinge gli emendamenti 38.300, 38.304 e 38.305.*

PRESIDENTE. Gli emendamenti 38.301, 38.302 e 38.303 sono improcedibili.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore BOCO (Verdi-U), è quindi approvato l'articolo 38.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Voterà a favore di un provvedimento che, colmando i ritardi accumulati, affronta il fenomeno dell'immigrazione clandestina dal duplice punto di vista umanitario e dell'ordine pubblico: sarà consentito agli extracomunitari l'ingresso e il soggiorno duraturo

per accertate esigenze di lavoro, garantendo altresì il sostegno allo sviluppo dei Paesi di origine, ma nel contempo si risponderà finalmente al bisogno di sicurezza dei cittadini, fino a prevedere l'immediata espulsione degli irregolari dal territorio nazionale, in considerazione dell'aumento della criminalità legata al fenomeno. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni).*

DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. Il voto favorevole dei Repubblicani non induce a tacere talune perplessità che, nonostante le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, il provvedimento continua a suscitare. A fronte delle indiscriminate sanatorie e del conseguente incentivo all'immigrazione clandestina dovuti alla normativa Turco-Napolitano, rispetto ad un problema che inevitabilmente investe tutti i Paesi sviluppati sarebbe stato più opportuno ampliare l'applicazione del provvedimento di espulsione immediata con accompagnamento alla frontiera degli irregolari, come proposto dalla sua parte politica, per distinguere con più nettezza tra coloro che giungono in Italia per contribuire al suo sviluppo e coloro che invece vanno ad ingrossare le fila della criminalità.

DENTAMARO *(Misto-Udeur-PE)*. Nonostante l'ipocrita ordine del giorno approvato questa mattina, il provvedimento risponde solo demagogicamente alle paure e al bisogno di sicurezza dei cittadini italiani, in quanto non prevede un adeguato sistema informatico, né l'aumento del personale delle prefetture e delle forze di polizia rispetto al maggiore carico di lavoro, né un'efficiente dotazione dei centri di accoglienza come conseguenza del raddoppio del tempo di permanenza; anche le disposizioni che riguardano il rilevamento delle impronte digitali denunciano i sentimenti xenofobi e discriminatori che sottendono la normativa, che giunge ad essere incostituzionale laddove nega nel concreto il diritto di difesa e quello di asilo ai rifugiati, in piena controtendenza rispetto alle indicazioni del Consiglio europeo di Siviglia. Annuncia pertanto il voto contrario dei senatori dell'Udeur. *(Applausi dai Gruppi Misto-Udeur-PE e Mar-DL-U. Congratulazioni).*

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Il deludente incremento del prodotto interno lordo e il generale andamento dell'economia avrebbero richiesto un provvedimento connotato da maggiore attenzione per lo sviluppo, con il pieno riconoscimento dell'apporto dei lavoratori extracomunitari; invece il disegno di legge produce un effetto regressivo rispetto all'obiettivo di far emergere il cosiddetto lavoro nero e, con la creazione di un'inedita categoria di lavoratori, si inserisce in quel progetto di disconoscimento dei diritti degli stessi che si articola tra l'altro nell'eliminazione della tutela dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Pertanto, in considerazione dei diversi profili di incostituzionalità del testo, tra cui quelli concernenti il permesso di soggiorno vincolato al lavoro e l'ampliamento dei poteri delle forze di polizia, che oltretutto non avranno gli effetti au-

spicati sul contrasto alla criminalità diffusa, annuncia il voto contrario dei Comunisti Italiani. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com e Misto-RC).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Valutando indecente la normativa proposta, i senatori di Rifondazione Comunista usciranno dalla Aula al momento della votazione finale e chiederanno al Presidente della Repubblica di non promulgare la legge. Vengono negati valori fondamentali della tradizione culturale e morale degli italiani, riconducendo l'accoglienza di persone in difficoltà a parametri meramente economici e quindi aumentando la clandestinità; la sua parte politica propugnerà pertanto l'estensione della mobilitazione dei lavoratori contro l'abrogazione dell'articolo 18 anche al contrasto e persino alla disapplicazione della legge Bossi-Fini, perché in fondo rappresentano due aspetti complementari di un attacco alla dignità dei lavoratori, la cui unità e la cui coscienza di classe ha consentito di far superare alla fine degli anni '60 nelle industrie del Nord le discriminazioni razziali contro i cittadini meridionali. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC, Misto-Com e Verdi-U).*

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

BOCO *(Verdi-U)*. Nel suo lunghissimo *iter* parlamentare si è smarrita l'urgenza del provvedimento, teso a contrastare la grave situazione dell'immigrazione clandestina, tanto da far svolgere la votazione finale in un clima di generale indifferenza. L'inadeguatezza del provvedimento, peraltro, è stata subito denunciata dagli stessi imprenditori dei settori dell'artigianato, dell'agricoltura e del commercio, che saranno maggiormente penalizzati dalla confusione e dalle restrizioni introdotte, ed è stata altresì confermata dai contrasti insorti all'interno della stessa maggioranza a seguito della battaglia condotta dall'UDC per rendere più sensata la regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari. D'altra parte, difficilmente sarebbe stato possibile emanare un provvedimento diverso e più equilibrato, dal momento che la sua elaborazione è stata influenzata dalla nevrosi sospettosa e paranoica di taluni settori della maggioranza, dall'ignoranza e dalla disinformazione sottolineate anche dalla Caritas italiana, da sentimenti xenofobi alimentati nella società, per fortuna in controtendenza rispetto alla saggezza dimostrata da molti funzionari pubblici e all'azione di numerose associazioni laiche e cattoliche di volontariato in difesa degli immigrati. Dichiarandosi onorato per avere partecipato insieme agli altri Gruppi dell'opposizione ad un ostruzionismo educativo per indurre la maggioranza a ragionare su diritti e responsabilità, che pure ha prodotto solo minimi miglioramenti al disegno di legge, annuncia su quest'ultimo il voto contrario. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Misto-SDI).*

MORO *(LP)*. Avrebbe preferito svolgere la dichiarazione di voto finale in presenza della diretta televisiva per poter spiegare alla platea più ampia possibile le motivazioni della condivisione di un provvedimento che, pur non inserito nel programma del Governo Berlusconi per i primi 100 giorni, affronta una questione talmente avvertita dai cittadini da averne influenzato le scelte elettorali; di questo la sua parte politica si è potuta rendere conto avendo raccolto in una sola giornata domenicale 600.000 firme per la presentazione della proposta di *referendum* abrogativo della normativa Turco-Napolitano. Il provvedimento, al cui esame è stato riservato un tempo ben più consistente di quello concesso nella scorsa legislatura per provvedimenti cruciali come le modifiche introdotte al Titolo V della Costituzione, risponde agli orientamenti fissati a livello europeo nel giugno 1994, in base ai quali l'immigrazione nel territorio di uno degli Stati membri è consentita per un periodo di tempo limitato e per finalità di occupazione; d'altronde, anche l'articolo 1 della Costituzione italiana riconosce che il lavoro è il principio fondamentale su cui si basa la convivenza democratica, mentre altri Paesi europei hanno introdotto restrizioni ben più forti per la concessione del permesso di soggiorno. *(Applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE e dei senatori Salzano e Ruvolo. Congratulazioni).*

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Dichiara il voto favorevole del suo Gruppo al disegno di legge in esame, notevolmente migliorato nel passaggio alla Camera dei deputati con l'apporto di tutte le componenti della maggioranza, compresa la Lega Nord, bersaglio principale degli attacchi e delle strumentali accuse di razzismo da parte dell'opposizione. Il disegno di legge, che sostituisce al disordine normativo preesistente un ordine basato sul principio dell'accoglienza fondata sul lavoro, non aveva, né poteva avere, l'obiettivo di risolvere il problema dell'integrazione (ma non potevano farlo neppure le proposte alternative dell'opposizione), che attiene alla convivenza tra impostazioni umane, civili, religiose e addirittura familiari estremamente diverse: ne è un esempio il tema del ricongiungimento, che dovrebbe presupporre un accordo sul modo stesso di concepire il nucleo familiare. E' stato di contro realizzato un principio di regolarità per le situazioni delle collaboratrici domestiche, delle badanti, dei minori extracomunitari e dei lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale. A tale proposito, chi parla di sanatoria è in cattiva fede poiché si tratta di una regolarizzazione basata sul rapporto di lavoro: l'ordine del giorno G33.3 è la dimostrazione della lealtà del Governo e delle diverse componenti della maggioranza rispetto agli impegni assunti in materia nel corso del dibattito alla Camera dei deputati. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN e LP. Congratulazioni).*

PETRINI *(Mar-DL-U)*. I drammatici squilibri nella distribuzione della ricchezza e la pressione demografica nei Paesi meno sviluppati fanno assumere al fenomeno dell'emigrazione caratteri di incoercibilità. Peraltro, l'immigrazione ha consentito all'Italia di compensare i propri squilibri de-

mografici e di mantenere alti livelli di sviluppo economico e quindi è necessario cercare, con gli strumenti della politica, meccanismi volti a favorire l'integrazione sociale. In tale contesto, nessuno ha considerato la normativa Turco-Napolitano il punto d'arrivo del processo legislativo sul tema del governo dei flussi migratori, ma la piena disponibilità a confrontarsi sui risultati, ad aggiornarla e a migliorare le misure a favore dell'integrazione è stata vanificata dalla presentazione del disegno di legge in esame, che in un primo momento è stato un manifesto elettorale e poi s'è trasformato in uno strumento di propaganda governativa; esso peraltro, al di là delle previsioni restrittive e discriminatorie, avrà l'effetto paradossale di aumentare in numero dei clandestini presenti sul territorio nazionale, con tutte le conseguenze che da ciò deriveranno in termini di sicurezza e di lesione della dignità delle persone. Tuttavia, l'aspetto più preoccupante è che la normativa voluta dal centrodestra trova fondamento in una concezione della diversità come elemento inquinante dell'identità nazionale, in contrasto con la cultura e l'identità occidentali, basate sin dal XVII secolo sui principi della tolleranza e dell'apertura come elementi di progresso e di crescita sociale. Per queste ragioni, la Margherita voterà contro la legge Bossi Fini, che rappresenta un passo indietro nella storia e una negazione degli elementi fondanti del pensiero liberale. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U e DS-U. Molte congratulazioni).*

VALDITARA *(AN)*. Adempiendo ad un'altra promessa fatta agli elettori, la maggioranza si appresta ad approvare una legge in materia di immigrazione e di asilo dal carattere equilibrato, forte e giusto, che pone l'Italia in linea con il resto dei Paesi occidentali. Alla base del rapporto tra lo Stato e gli immigrati vengono posti elementi di sicurezza sociale e di dignità della persona, come il lavoro e la garanzia di un alloggio dignitoso; sono inoltre previste misure più severe contro lo sfruttamento dei lavoratori extracomunitari e vengono regolarizzate le posizioni delle collaboratrici domestiche e delle badanti, cosa che avverrà, tramite successivo provvedimento, anche per tutti coloro che attualmente svolgono un lavoro, pur trovandosi nel territorio italiano in condizioni di irregolarità, senza con ciò dare corso ad una sanatoria indiscriminata, ma individuando regole rigide e sistemi di controllo efficaci. Per contro, vengono introdotte norme che assicurano una più facile identificazione delle persone ed una più celere espulsione di tutti coloro che non abbiano titolo a soggiornare nel territorio italiano. Nel complesso, la legge è in linea con le indicazioni scaturite dal vertice di Siviglia, con le direttive europee e con le norme adottate in diversi Paesi occidentali, che appaiono ancora più restrittive, laddove per esempio subordinano il soggiorno non solo all'esistenza di un rapporto di lavoro ma anche all'accertamento dell'effettiva indisponibilità di manodopera locale, oppure richiedono non solo garanzie sull'esistenza di un alloggio, ma anche la dimostrazione di un reddito tale da assicurare un'esistenza dignitosa, o la conoscenza della lingua e della cultura e addirittura la «compatibilità psicologica» con il Paese ospitante. E' l'opposizione ad avere assunto con le sue critiche contraddittorie posi-

zioni estranee all'Europa, come dimostra la polemica sulle impronte digitali, in quanto è esattamente il principio di eguaglianza a richiedere trattamenti diversi a fronte di situazioni personali diverse, come è quella dei cittadini italiani, sottoposti fin dalla nascita all'anagrafe, rispetto a quella degli immigrati, della cui identità non si hanno analoghe certezze. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC:CCD-CDU-DE e LP. Molte congratulazioni).*

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. La condizione di coloro che abbandonano il proprio Paese per cercare un inserimento nelle società più ricche è caratterizzata da elementi di forte disagio e di dolore che possono essere superati solo attraverso l'integrazione, cioè il rispetto di regole comuni, capaci di rafforzare la convivenza civile e la legalità. Compito dello Stato di diritto è costruire condizioni realistiche che consentano a queste persone di trovare una nuova patria ed è a questa concezione che si ispira il centrosinistra, contro le manifestazioni scomposte e le motivazioni della maggioranza che ha un'idea di sicurezza fondata sull'esclusione e sul presidio armato dei confini. In ossequio a questa impostazione, anziché tentare di migliorare i meccanismi di governo dei flussi migratori, la maggioranza ha stravolto l'impianto della Turco-Napolitano attraverso restrizioni discriminatorie ed ingiustamente feroci, che gettano in una situazione di assoluta precarietà coloro che si trovano in Italia per lavorare, mentre nessuna nuova iniziativa viene adottata per combattere le organizzazioni criminali e le mafie italiane e straniere che gestiscono il commercio di esseri umani. I Democratici di sinistra voteranno contro questa legge, auspicando che i cittadini e le autorità che verranno chiamate ad applicarla si ispirino a prudenza e senso di civiltà. Nel frattempo hanno assunto l'iniziativa di istituire un collegio di parlamentari avvocati per difendere i poveri ed i senza diritti e per sottoporre alla Corte costituzionale tutte le norme incostituzionali della legge. *(Vivi applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-Com. Molte congratulazioni. Commenti del senatore Peruzzotti).*

PASTORE *(FI)*. Con l'approvazione del disegno di legge n. 795-B il Senato taglia un traguardo significativo ed impegnativo, conseguendo un risultato fortemente voluto e sentito dall'opinione pubblica. La legge Bossi-Fini conserva l'impianto della Turco-Napolitano, intervenendo su tutte le insufficienze manifestate nel corso degli anni, durante i quali l'immigrazione clandestina non è diminuita e non sono state assicurate condizioni di vita più dignitosa neppure agli immigrati regolari. Il provvedimento oltre ad affrontare il tema della creazione di condizioni di benessere e di lavoro nei Paesi d'origine come strumento di prevenzione dell'immigrazione, ha i suoi cardini essenziali nella sussistenza di un rapporto di lavoro e di un alloggio decoroso, quindi nella sicurezza e nella dignità della vita dello straniero che soggiorna in Italia. Peraltro, in sintonia con le direttive europee in materia e con l'esperienza politico-istituzionale degli ultimi mesi, vengono introdotte misure più severe nei confronti di chi viola la legge e sono attuate forme di controllo più efficaci, specie per quanto riguarda l'accerta-

mento dell'identità: in quest'ottica vanno viste le norme in materia di accompagnamento alla frontiera, che peraltro ricalcano un metodo proposto dalla precedente maggioranza di centrosinistra, e di rilevazione dei dati fotodattiloscopici, che non costituiscono un'offesa alla dignità della persona, bensì una misura alternativa all'anagrafe amministrativa cui sono sottoposti fin dalla nascita tutti i cittadini italiani. Nel complesso, il provvedimento cui Forza Italia si appresta a dare voto favorevole consente di passare dalla politica della confusione, dell'ipocrisia e dell'insicurezza, alla certezza del diritto, alla chiarezza delle procedure, ad un ordine basato sul lavoro e su reali possibilità di riscatto sociale per gli immigrati. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP. Molte congratulazioni).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore BOCO (Verdi-U), il Senato approva il disegno di legge n. 795-B nel suo complesso. (Vivi applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP. Molte congratulazioni ai rappresentanti del Governo).

GRECO *(FI)*. Segnala alla Presidenza che, a causa di un disguido, non risulta tra i votanti pur essendo presente in Aula.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Discussione del disegno di legge:

(1490) *Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, recante disposizioni urgenti in materia di accesso alle professioni* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza i senatori Delogu e Callegaro a svolgere la relazione orale rispettivamente per la 7ª e per la 2ª Commissione permanente.

DELOGU, *relatore*. Il decreto-legge consente a chi possiede un titolo universitario conseguito prima della riforma del 1999 di sostenere esami di Stato coerenti con il percorso formativo svolto, assicura uno sbocco professionale a chi abbia conseguito i nuovi titoli universitari nelle materie economiche, garantisce lo svolgimento delle prove per l'accesso alle scuole di specializzazione per le discipline legali nel prossimo anno accademico e infine proroga gli organi degli ordini professionali fino all'emanazione del Regolamento previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001.

CALLEGARO, *relatore*. Il provvedimento è motivato da ragioni di urgenza, in quanto solo grazie all'articolo 1 del decreto-legge coloro che hanno conseguito un titolo universitario prima della riforma hanno potuto partecipare alle prove per conseguire l'abilitazione all'esercizio della professione, nella sessione del 25 giugno 2002, sulla base di regole coe-

renti al proprio percorso formativo. Segnala in particolare la necessità di rivedere, ai fini dell'ammissione alle scuole di specializzazione per le professioni legali, il sistema dei quiz a risposta multipla, che non appare idoneo ad un'effettiva valutazione della preparazione nelle materie giuridiche.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

TESSITORE *(DS-U)*. Il provvedimento riveste carattere di necessità in quanto è inteso ad evitare sperequazioni, anche se manca della sistematicità necessaria a ridurre l'eccessivo contenzioso giudiziario. Il Gruppo DS-U ha pertanto presentato degli emendamenti volti a migliorare il testo, con l'auspicio che la maggioranza sia in Aula più attenta di quanto non lo è stata in Commissione al merito di tali proposte, dal cui esito dipenderà il giudizio finale sul provvedimento. *(Applausi dei senatori Zavoli e Monticone).*

ACCIARINI *(DS-U)*. Il decreto-legge in esame merita una valutazione positiva in quanto garantisce che le prove dell'esame di Stato siano congruenti agli studi effettuati e risolve positivamente la situazione dei commercialisti e dei ragionieri. Evidenzia come le nuove lauree, che privilegiano l'aspetto professionale, consentano una diversa modulazione del tirocinio, e auspica una attenzione particolare ad alcuni emendamenti che recepiscono istanze diffuse.

MONCADA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Il provvedimento, che disciplina in modo positivo una materia delicata, necessita di ulteriori miglioramenti sui quali auspica una valutazione che prescinda dagli schieramenti politici in quanto l'istruzione è un tema trasversale rispetto alle divisioni tra maggioranza e opposizione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale e avverte che i relatori non intendono replicare.

SILIQUINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il decreto n. 328 del 2001 non ha risolto i numerosi problemi relativi alle professioni, per cui il Governo ha istituito una commissione di studio per la revisione della normativa al fine di evitare l'eccessivo contenzioso e rendere l'accesso alle professioni coerente ai nuovi corsi di laurea. Anche relativamente al corso di laurea in scienze informatiche il Governo ha ereditato una situazione anomala che va sanata, ma la cui soluzione esige un esame più approfondito. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

PRESIDENTE. Avverte che la 5ª Commissione permanente ha espresso parere di nulla osta sul testo del disegno di legge in esame e sugli emendamenti presentati. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli ar-

ticoli del decreto-legge da convertire. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

ACCIARINI *(DS-U)*. L'emendamento 1.100 stabilisce che gli esami di Stato si svolgano fino al 2005 secondo l'ordinamento previgente, mentre l'emendamento 1.2 riguarda i laureati in informatica, la cui situazione deve essere risolta indipendentemente dalla riforma del decreto n. 328, che oltretutto non appare necessaria.

CALLEGARO, *relatore*. Dà per illustrati gli emendamenti della Commissione ed esprime parere contrario sugli emendamenti 1.100, 1.2 e 3.100.

SILIQUINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. E' favorevole agli emendamenti presentati dalle Commissioni riunite, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti di cui è prima firmataria la senatrice Acciarini. In particolare, ritiene che non sia possibile ammettere i laureati in scienza dell'informazione a sostenere l'esame di Stato senza prima aver verificato l'effettiva idoneità dei titoli.

PRESIDENTE. Comunica che la senatrice Acciarini ha trasformato l'emendamento 1.2 nell'ordine del giorno G1.100 *(v. Allegato A).*

DELOGU, *relatore*. Esprime parere contrario sull'ordine del giorno.

SILIQUINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Anche il Governo è contrario.

ACCIARINI *(DS-U)*. Chiede la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 1.100.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Chiede alla Presidenza di togliere la seduta, stante l'imminente avvio delle votazioni in sede di Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE. La seduta può proseguire, in quanto la prima chiama dei senatori avrà inizio tra le ore 14,45 e le ore 15. Sospende dunque la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 13,08, è ripresa alle ore 13,28.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Chiede nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 13,30, è ripresa alle ore 13,50.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. Apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Il Presidente ha prevenuto la richiesta di numero legale da parte dell'opposizione che avrebbe evidenziato l'assenza della maggioranza. Stigmatizza in ogni caso il reiterarsi della sovrapposizione tra le sedute di Aula e quelle del Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE. Precisa che la decisione di terminare anticipatamente la seduta è stata assunta indipendentemente dalla richiesta di verifica del numero legale da parte dell'opposizione e che la concomitanza delle sedute avviene secondo una prassi rispettosa delle regole, in considerazione del fatto che il Parlamento in seduta comune è convocato per una votazione.

Disegno di legge (553), fatto proprio da Gruppo parlamentare

SPECCHIA *(AN)*. Il Gruppo AN fa proprio il disegno di legge n. 553, recante modifica dell'articolo 9 della Costituzione con l'introduzione del concetto di ambiente.

PRESIDENTE. Dà annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 16 luglio.

La seduta termina alle ore 13,53.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,35).*
Si dia lettura del processo verbale.

ROLLANDIN, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Amato, Antonione, Archiutti, Baldini, Bianconi, Bobbio Luigi, Bobbio Norberto, Bosi, Cortiana, Cozzolino, Cursi, Cutrufo, D'Alì, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, De Martino, De Rigo, Frau, Giuliano, Gubert, Guzzanti, Magnalbò, Mantica, Mugnai, Sambin, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Acciarini, Asciutti, Betta, Favaro, Gaburro, Soliani e Tessitore (a partire dalle ore 17), per un'indagine conoscitiva sulla tutela e la valorizzazione dei beni culturali; Bergamo, Manfredi, Novi, Rollandin, Salerno e Vallone (a partire dalle ore 17), per un'indagine conoscitiva sulla situazione ambientale del Porto di Marghera e sulla bonifica dei siti inquinati; Basile e Dini, per partecipare alla riunione della Convenzione sul futuro dell'Unione europea; Bonatesta e Castagnetti, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE; Brignone, Forcieri, Gubetti, Marino e Palombo, per visita all'ONU (New York) della delegazione italiana presso l'Assemblea della Nato; Danieli Franco, Del Pennino, Pagano e Pellicini, per partecipare ai lavori dell'Assemblea plenaria del Consiglio generale degli italiani all'estero; Demasi, De Petris, Liguori, Marano, Michelini, Morra, Pascarella e Tunis, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,37).*

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(795-B) ***Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 795-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 33, corrispondente all'articolo 29 del testo approvato dal Senato, e si è passati all'esame degli ordini del giorno riferiti allo stesso articolo.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G33.3.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno presentato dal relatore.

Colgo l'occasione per far presente, rispondendo così anche all'intervento della senatrice Toia di ieri sera, la differenza fondamentale che esiste tra la sanatoria (tale sarebbe il senso dell'ordine del giorno secondo la senatrice Toia) e la regolarizzazione, che invece rappresenta la sostanza dell'ordine del giorno medesimo.

La sanatoria fa riferimento esclusivamente a un dato temporale, così come è stato per quella che ha fatto seguito alla legge n. 40 del 1998: tutti coloro che sono presenti sul territorio nazionale ad una certa data (in quel

caso il 27 marzo del 1998) hanno titolo a presentare documenti che giustifichino e dimostrino in qualche misura la presenza sul territorio nazionale a quella data.

L'ordine del giorno va invece in una direzione totalmente diversa, nel senso che vi è certamente il riferimento temporale ma, poiché si rinvia a condizioni analoghe a quelle previste dall'articolo 33 del disegno di legge, vi è l'obbligatorietà della stesura di un regolare contratto per il rapporto di lavoro e l'obbligatorietà di un controllo da parte delle istituzioni competenti ad intervenire in questa vicenda, non soltanto le questure che a distanza di un anno sono chiamate a rinnovare il permesso di soggiorno ma anche, per esempio, l'INAIL e l'INPS che sono tenuti a verificare il corretto adempimento degli obblighi contributivi sicché il rapporto di lavoro non sia un pretesto per poter regolarizzare non seguito da comportamenti concreti. Inoltre, sempre per l'analogia con l'articolo 33, vi sarà il pagamento di un *forfait* di contributi arretrati.

La materia quindi è totalmente diversa e diverso sarà l'esito concreto. Avremo dei lavoratori, che saranno i primi ad essere positivamente interessati dalla traduzione di quest'ordine del giorno in specifiche norme legislative, che saranno regolarizzati con contratti a condizioni assolutamente simili a quelle dei lavoratori italiani, in una situazione di sicurezza perché vi è la possibilità, incrociando i dati delle banche informatiche delle istituzioni cui facevo riferimento prima, di controllare costantemente se la regolarizzazione è stata qualcosa di serio ovvero soltanto un pretesto. In questo caso, scatteranno le sanzioni di carattere penale e amministrativo che interesseranno contestualmente e in modo diverso il datore di lavoro e il lavoratore subordinato, o il preteso lavoratore subordinato.

Tutto ciò giustifica il parere favorevole del Governo a questo ordine del giorno, cui seguirà la traduzione nel provvedimento che viene richiamato all'interno del testo dell'ordine del giorno medesimo.

GUERZONI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERZONI *(DS-U)*. Signor Presidente, a nostro avviso, quest'ordine del giorno non è certo risolutivo del problema: in sostanza, esso impegna il Governo ad adottare una sanatoria, cioè ad estendere quanto nell'articolo 33 si prevede limitatamente alle colf e alle cosiddette badanti, ma i regolarizzati saranno assai pochi.

È vero che l'estensore dell'ordine del giorno ha usato un'espressione ambivalente: leggendo: «presenti irregolarmente sul territorio» si direbbe che sono compresi sia i clandestini che gli irregolari, cioè sia coloro che non hanno mai avuto un permesso di soggiorno, sia coloro che l'hanno avuto.

Tuttavia, nella seconda parte il dispositivo impegna il Governo ad attuare la sanatoria secondo le condizioni previste dall'articolo 33. Noi su queste condizioni ci siamo già espressi. A parte l'odiosa discriminazione,

che riteniamo incostituzionale, di non regolarizzare persone che abbiano avuto soltanto una denuncia, neanche un primo grado di giudizio, abbiamo già illustrato ieri come quella griglia normativa farà sì che assai probabilmente molte famiglie, molte imprese, molti immigrati che dalla proposta Tabacci si aspettavano la soluzione del problema saranno fortemente delusi, con grave danno, naturalmente, per questi soggetti ma anche per il Paese.

Ciò premesso, non vi è dubbio che la maggioranza e il Governo con quest'ordine del giorno, in via di principio soprattutto, operano una svolta a trecentosessanta gradi, perché ricordiamo tutti che, quando voi eravate l'opposizione, non c'era giorno che non accusavate il Governo di centro-sinistra di ricorrere a sanatorie e avete avuto in tante circostanze l'occasione di affermare che eravate contrari, sempre per principio, alle sanatorie. Ebbene, noi oggi vediamo la maggioranza, compresa la Lega, fare questa svolta ed evidentemente non siamo così poco consapevoli da non riconoscere l'importanza di una simile affermazione di principio.

Signor Sottosegretario, io l'ho sentita anche oggi, mi consenta, arrampicarsi sugli specchi dicendo che questa non è una sanatoria perché fissa delle condizioni. Le voglio ricordare che anche nella sanatoria del 1995 del Governo Dini, come nelle quattro precedenti dal 1986 in poi, e in quella successiva fondata sull'ordine del giorno Cento, votata dal Senato nel 1996, anche in quelle regolarizzazioni c'erano delle condizioni: non bastava essere di colore o avere gli occhi di un certo colore per essere regolarizzati, come in ogni Paese, quando si fanno sanatorie, si fissano delle condizioni affinché si possano raggiungere gli obiettivi specifici che in quella specifica situazione è necessario conseguire.

Ma detto questo, capisco che, aprendovi a trecentosessanta gradi a una novità che avete sempre negato in via di principio, avete bisogno di ridurne la portata. Avete bisogno, ad esempio, che gli elettori della Lega non capiscano questa svolta che fate; io credo invece che, poiché sono persone intelligenti, ancorché votino in un modo che a noi non piace, capiranno, nonostante le vostre cautele, i fumi con i quali, appunto, cercate di nascondere questa novità.

Vedete, noi non potremo votare contro quest'ordine del giorno, per questo principio, per questa novità politica, per il fatto che siete riusciti a convincere anche la Lega Nord ad accedere all'idea di sanatorie possibili: figuratevi, solo questo vostro sforzo ci indurrebbe a non votare contro.

Vi è un altro motivo per il quale non voteremo contro: di sanatorie ce ne sarà bisogno ed è bene che vi siate aperti, anche se per molti aspetti solo in via di principio, a tale necessità. Infatti, fra qualche mese vi accorgerete – come è del tutto evidente anche oggi – che questa legge, quando sarà applicata, produrrà tanta clandestinità da rendere necessarie sanatorie. Il fatto che proponiate oggi di assumere in linea di principio questa eventualità in sede di Governo noi lo vogliamo sottolineare positivamente.

Per tali motivi, invito i senatori dell'opposizione ad astenersi sull'ordine del giorno G33.3, qualora venga posto in votazione. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, aggiungo qualche considerazione a quelle svolte dal senatore Guerzoni.

La vicenda dell'ordine del giorno G33.3, che preannuncia l'emanazione di un decreto, come abbiamo appreso dalle notizie di stampa, è molto istruttiva su un certo atteggiamento del Governo in questa materia e più generalmente sul fatto che questo Governo tende sempre a praticare una doppia strada: da un lato, lancia messaggi demagogici e allarmistici all'opinione pubblica, costruendo un clima di paura, di rancore, di incertezza; dall'altro, poi segue, sotto la spinta delle esigenze di governo, una via che più realisticamente deve prendere atto della società.

Lasciamo stare il fatto un po' ipocrita per cui, mentre si sta per approvare una legge – a vostro avviso – epocale, che modificherebbe sostanzialmente la situazione, non avete il coraggio di introdurre in modo trasparente, in questo provvedimento, che è il luogo a ciò deputato, questa norma di regolarizzazione – come voi la chiamate – che è destinata a modificare in modo abbastanza profondo la situazione in essere.

Non avete il coraggio di dire ai vostri elettori che fate un'operazione che ha un nome e un cognome: si chiama «sanatoria». *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U e Misto-RC).* Questa è una sanatoria dei lavoratori extracomunitari, quel provvedimento che voi nei bar, nelle televisioni, sui giornali avete additato all'opinione pubblica come strumento di malgoverno del centro-sinistra. Si chiama sanatoria, signor Sottosegretario, se vogliamo essere leali con i nostri elettori e con l'opinione pubblica.

È una sanatoria per motivi molto semplici: voi dite che si interviene per consentire la regolarizzazione dei lavoratori entrati irregolarmente sul territorio nazionale. Irregoli, signor Sottosegretario: sono i clandestini! *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).* Sono quelli che entrano con i gommoni e che voi volete far intendere all'opinione pubblica accoglierete con le mitraglie delle navi militari. *(Commenti del senatore Pellicini).* Questa è la propaganda che fate voi. Sono quelli che sono entrati attraverso i buchi della rete di confine del Friuli, in cui i senatori... *(Commenti dal Gruppo LP. Richiami del Presidente. Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).* Mi fate parlare? Avete paura della verità? Sono quelli, signor Sottosegretario, che sono entrati sul territorio nazionale attraverso i buchi della rete di confine del Friuli, in cui i senatori, i parlamentari della Lega andavano a fare le ronde notturne per impedire che entrassero, ma era tutta propaganda perché voi vi piegate ad un'altra realtà.

In questo ordine del giorno è scritto: «presenti irregolarmente» – e dovremmo accertare perché poi risultano presenti – «sul territorio nazionale». Ricordate quando facevate la polemica contro il provvedimento di sanatoria che prevedeva di fornire le prove e affermavate che per noi sarebbe bastato un biglietto del tram per dimostrare la presenza in Italia?

Con questo ordine del giorno vi impegnate a sanare queste posizioni; affermate che nel provvedimento sarà prevista la non punibilità della violazione delle norme relative al soggiorno e al lavoro, che quindi regolarizzerete, e sanerete tali posizioni.

Sui quotidiani del Triveneto di oggi si rende nota la scoperta di un'organizzazione capeggiata da un imprenditore, non da un malavitoso albanese, croato o marocchino ma da un imprenditore italiano, che organizzava l'ingresso clandestino dei lavoratori del settore edile, che poi ridistribuiva in nero presso le aziende italiane. Questa è la realtà del nostro Paese!

Infine, con questo ordine del giorno siete anche impegnati a non adottare decreti di allontanamento dal territorio nazionale per i lavoratori compresi nella legalizzazione. E il reato di clandestinità che avete promesso ai vostri elettori e che noi abbiamo contestato perché, a nostro avviso, non avrebbe prodotto nessun risultato, dove è andato a finire? Era, appunto, propaganda che non serve a nulla perché voi, invece, impegnate il Governo a non adottare decreti di allontanamento.

Ma come: avevate detto che una volta andati al Governo sarebbe stato sufficiente rintracciare gli extracomunitari, caricarli sugli aerei e sui camion e accompagnarli alle frontiere! Propaganda, per l'appunto, perché la realtà è un'altra. Alla prova del Governo sapete benissimo che così non si può fare, che questi lavoratori servono all'economia e vi apprestate a mettere a punto un provvedimento necessario, con la foglia di fico di un provvedimento separato da quello principale.

Questi sono i motivi, signor Presidente e signor Sottosegretario, per i quali noi ci asterremo su questo ordine del giorno...

BOLDI *(LP)*. Non si vota! Non si vota!

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Non importa, noi esprimiamo il nostro giudizio. Lo so, avete paura di votarlo perché avete paura di dire ai vostri elettori che siete costretti ad approvare una sanatoria. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Misto-Udeur-PE).*

Dovrete rimangiarvi tutti quei volantini insultanti per la civiltà che avete distribuito nei bar, agli incroci delle strade, le scritte che avete fatto sui muri.

La Lega al Governo fa una sanatoria, come è giusto che sia perché questi sono lavoratori che contribuiscono alla ricchezza nazionale. Vi segnalo però che quando scrivete che impegnate il Governo «a non adottare decreti di allontanamento dal territorio nazionale per i lavoratori compresi nella legalizzazione», questo significherà, di certo positivamente, non adottare provvedimenti di espulsione nei confronti di lavoratori impiegati

realmente nell'attività produttiva, ma anche non allontanare i delinquenti che si creeranno un rapporto di lavoro fittizio e che voi, privandovi di questo strumento, manterrete in Italia.

Noi siamo, invece, per parlare chiaro ai cittadini italiani. Lo abbiamo detto fin dall'inizio: fuori i delinquenti e regolarizzazione dei lavoratori che contribuiscono al nostro benessere e che contribuiranno al futuro con i loro contributi lavorativi, pensionistici e sanitari.

Attenderemo il Governo alla prova del decreto. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U e Misto-Udeur-PE. Congratulazioni).*

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, è evidente che l'ordine del giorno presentato dal relatore, a parte l'operazione propagandistica, configura una sanatoria a maglie larghe che tende a regolarizzare immigrati entrati nel nostro Paese clandestinamente: questo è il senso dell'ordine del giorno.

Naturalmente, è facile superare l'imbarazzo, da parte di alcuni partiti della maggioranza, perché l'ordine del giorno, essendo stato accolto dal Governo, non verrà sottoposto al voto; tuttavia, la sostanza politica è questa; non è possibile girare attorno al nodo politico di un provvedimento che verrà emanato dal Governo e che prevederà una sanatoria per irregolari entrati clandestinamente nel nostro Paese.

Non credo, però, che il provvedimento risulterà efficace ed è questa, probabilmente, la grande contraddizione che sta alla base di questo ordine del giorno; difficilmente risulterà efficace perché dovranno essere previste tutte le procedure che sono state dettagliatamente descritte all'articolo 33 del testo al nostro esame.

Infine, desidero evidenziare un'ultima considerazione riguardante i tempi dell'emanazione del provvedimento: se stiamo alla lettera dell'ordine del giorno proposto dal relatore, esso dovrebbe essere un decreto legge e come tale dovrebbe essere emanato dal Governo la settimana prossima. Allora, delle due l'una: o quel decreto diventa concomitante con l'approvazione del testo al nostro esame o si verificherà una situazione di doppio regime; si verificherà cioè che il Parlamento impegna il Governo a predisporre un provvedimento sotto forma di decreto che non è stato ancora emanato e che, quando lo sarà, necessiterà di tempo per l'approvazione definitiva.

Ho l'impressione che, anche sotto questo punto di vista, si sia di fronte ad un'operazione di tipo propagandistico; infatti, non vi è assolutamente la certezza che il decreto verrà emanato nei tempi utili previsti dall'ordine del giorno sottoposto al nostro esame e secondo le garanzie previste per la regolarizzazione.

Per questi motivi, se si dovesse votare sull'ordine del giorno G33.3, personalmente esprimerei un voto contrario. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e Mar-DL-U).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, desidero associarmi alla dichiarazione di astensione dei senatori dell'opposizione qualora questo ordine del giorno fosse posto in votazione.

Non voglio fare demagogia, ma la situazione è particolarmente chiara: la regolarizzazione dei clandestini che lavorano è la necessaria sanatoria che questa maggioranza è costretta a porre in essere oggi e sarà costretta periodicamente a effettuare, al di là delle dichiarazioni del Governo e di alcuni suoi esponenti in particolare, dal momento che con l'approvazione di questo testo normativo la clandestinità aumenterà.

Peraltro, non c'è un modo diverso per le imprese se non quello di assumere le persone che si conoscono e non quelle che non si conoscono e, quindi, i lavoratori devono già essere presenti nel nostro Paese.

Inevitabilmente Rifondazione Comunista riproporrà con periodicità di regolarizzare coloro che voi continuate a chiamare clandestini. *(Applausi del senatore Longhi).*

PRESIDENTE. Poiché l'ordine del giorno G33.3 è stato accolto dal Governo, domando al relatore se insiste per la votazione.

BOSCETTO, *relatore*. Signor Presidente, ringrazio per l'accoglimento.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 33, corrispondente all'articolo 29 del testo approvato dal Senato.

DATO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DATO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, la nostra contrarietà all'articolo 33 ha alcune motivazioni specifiche ed altre di carattere più generale, che richiamano i difetti gravissimi della legge al nostro esame e la visione sociale miope di cui essa è portatrice.

Voglio rilevare, in modo particolare, l'assoluta insufficienza dell'articolo nell'adempiere a finalità assolutamente vitali per lo sviluppo del nostro Paese, come – per esempio – la facilitazione dell'occupabilità femminile, dell'opportunità per le donne di non dover scegliere tra produzione e riproduzione. È questo un problema grave sul piano europeo e, se non lo risolviamo, il nostro Paese non avrà possibilità alcuna di ripresa seria.

Quello dell'occupazione è in grave misura un problema femminile. Non lo si può risolvere costringendo le donne che vogliono lavorare a non avere figli. Quindi, la facilitazione del lavoro di cura per i ceti a reddito medio-basso è un obiettivo fondamentale che questa legge non ci aiuta in alcun modo a raggiungere.

Voglio anche ricordare che, nella sua costruzione, il provvedimento non prefigura diritti (perché il diritto o è uguale per tutti o non è diritto) ma attua vere e proprie discriminazioni.

Questa è la ragione principale della nostra contrarietà all'articolo 33 e alla legge in generale, la quale aggraverà certamente il fenomeno della clandestinità che, come si sa, provocando marginalità, è strettamente collegato al problema della criminalità.

In questo modo non aumenteremo il grado di sicurezza nel nostro Paese e non saremo neanche in grado di garantire la sicurezza degli stessi immigrati che vengono a lavorare in Italia pensando di trovare un Paese civile, in grado di accoglierli e di tutelarli; costoro si troveranno sempre più esposti alla aggressività della malavita organizzata di cui sono le prime vittime, diventandone talvolta ed in parte gli strumenti.

Si pone poi anche un problema di integrazione. Non facilitiamo alcuna forma di integrazione con il metodo dell'accoglimento temporaneo perché, per brevi periodi, non si ha alcuna spinta ad integrarsi nei costumi e nelle abitudini del Paese in cui si vive.

La legge rappresenta un cedimento del Polo ad alcune visioni non esattamente illuminate di cui la Lega è portatrice. Non posso non sottolineare le affermazioni rese da qualche esponente della Lega, nei giorni scorsi, in merito alla opportunità di punire coloro che commettono atti di violenza sessuale con la castrazione non sterile.

Un'affermazione di questo tipo manifesta un certo sforzo di integrazione, perché chi la fa quasi accoglie un principio coranico, ma non si tratta esattamente della stessa idea di integrazione che abbiamo noi, che è quella di facilitare l'integrazione dei nostri ospiti nei costumi e princìpi del nostro Paese e di accogliere, rispettare ed apprezzare le loro caratteristiche e le loro tradizioni culturali, anche alimentari. L'idea di forgiare le nostre istituzioni ai princìpi del Corano spinge troppo al di là delle nostre intenzioni il desiderio di quella integrazione di cui parliamo.

Questa legge però non consente l'integrazione degli immigrati. Questa legge aumenta l'illegalità e la clandestinità; ci farà trovare, secondo il monito dei più accreditati demografi italiani, in condizioni di gravissima difficoltà: tra dieci anni mancheranno in Italia oltre cinque milioni di abitanti nella fascia di età compresa tra 20 e 40 anni, una fascia di popolazione essenziale per l'attività produttiva di un Paese.

L'impostazione di questa legge è grave perché essa reagisce con la tecnica dello struzzo rispetto ad un fenomeno necessario, con aspetti anche estremamente positivi, e sulla capacità di fronteggiare il quale si misura la civiltà del nostro Paese e di tutto il mondo occidentale. Questa legge si basa sul presupposto che si possano evitare dinamiche che sono invece

inevitabili, perché dipendenti da logiche economiche inevitabilmente comportate dalla storia.

Non è pensabile che tutto ciò possa essere impedito; non è possibile nascondere la testa sotto la sabbia; l'unico atteggiamento realmente riformista consiste nel prevedere e guidare certi processi, evitarne gli aspetti negativi e sfruttarne al massimo la positività. Per queste ragioni, voteremo contro l'articolo. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U, DS-U e Misto-Udeur-PE).*

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola per due minuti.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, preferisco astenermi nella votazione dell'articolo perché occorre riconoscere che esso è frutto di un'iniziativa parlamentare di alcuni Gruppi della maggioranza e dell'opposizione, tra cui in modo particolare il Gruppo della Margherita.

Per i motivi che ho illustrato ieri, la formulazione dell'articolo non risolverà i problemi. Il fenomeno delle persone che collaborano con le nostre famiglie non è casuale, destinato ad esaurirsi, ma è un fenomeno strutturale. Non possiamo dunque intervenire soltanto con una sanatoria, anche estesa ai lavoratori dei servizi e delle imprese; dobbiamo piuttosto intervenire in modo strutturale, aiutando le famiglie con opportuni sostegni sotto il profilo fiscale. Tali misure non sono previste dal provvedimento e pertanto questa norma funzionerà molto poco.

Concludo il mio intervento con una raccomandazione: nella pubblicistica e anche in quest'Aula è stato usato spesso il termine «badanti» per descrivere questo fenomeno; è una parola brutta e talvolta offensiva anche per le persone che sono oggetto di questo servizio, le quali non sono persone da badare, bensì persone da assistere e da accudire. Adoperiamo piuttosto, come propone la fondazione Zancan in uno studio sull'argomento, il termine «aiutanti domiciliari», che sarebbe più appropriato per i lavoratori e per le famiglie che impiegano queste persone. *(Applausi del senatore Cambursano).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 33, corrispondente all'articolo 29 del testo approvato dal Senato.

È approvato.

L'emendamento 33.0.1 è inammissibile.

Passiamo all'esame dell'articolo 34, corrispondente all'articolo 30 del testo approvato dal Senato, sul quale sono stati presentati emendamenti, da intendersi illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BOSCETTO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti in esame.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 34.300.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 34.300, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 34.301 è inammissibile perché privo di portata normativa.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 34.302.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 34.302, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 34.303.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 34.303, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 34.304.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 34.304, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 34.305, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 34.306, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 34, corrispondente all'articolo 30 del testo approvato dal Senato.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'articolo 34, corrispondente all'articolo 30 del testo approvato dal Senato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 35, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BOSCETTO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.1, identico agli emendamenti 35.7 e 35.300.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 35.1, presentato dal senatore Boco e da altri senatori, identico agli emendamenti 35.7, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori e 35.300, presentato dal senatore Pagliarulo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.302.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 35.302, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.303.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Vorrei segnalare che nell'ultima fila dei banchi di Alleanza Nazionale ci sono quattro luci e tre senatori.

Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Questa volta verificheremo.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 35.303, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.304.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 35.304, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. A seguito della precedente votazione risulta precluso l'emendamento 35.315.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.305.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 35.305, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.306.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 35.306, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.307.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 35.307, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.3.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 35.3, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.4, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.2.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 35.2, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 35.309, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

L'emendamento 35.309 pertanto è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 35.310, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

L'emendamento 35.310 pertanto è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 35.311, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.312.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 35.312, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.313, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.314.

BOCO *(Verdi-U)*. Chiedo all'Aula se quindici senatori appoggiano la mia richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta

appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 35.314, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. L'emendamento 35.315 è precluso a seguito della reiezione dell'emendamento 35.304.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.5.

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, anche su quest'emendamento ritengo importante che l'Aula si pronunci attraverso il procedimento elettronico, se quindici senatori me ne danno la possibilità.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 35.5, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.316, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.317.

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, avevo alzato la mano anche sull'emendamento 35.316, lei lo sa...

PRESIDENTE. Era a metà.

BOCO *(Verdi-U)*. È una tecnica che il presidente Calderoli adotta spesso.

Anche su quest'emendamento vorrei chiedere a quindici senatori l'appoggio per il voto elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 35.317, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.6.

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, anche su quest'emendamento le chiedo la gentilezza di dare la facoltà a quindici senatori di poter richiedere il voto elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta

appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 35.6, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. L'emendamento 35.319 è inammissibile in quanto privo di portata normativa.

Passiamo alla votazione dell'articolo 35, introdotto dalla Camera dei deputati.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per 5 minuti e 30 secondi.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Per 5 minuti e 45 secondi, signor Presidente.

PRESIDENTE. Cerchiamo di non perderli, però, questi 15 secondi.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. No, ma lo dico per precisare.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, unificare nella stessa immagine immigrazione e polizia di frontiera, come fa, fin dal titolo, questo nuovo articolo del disegno di legge del Governo Berlusconi sull'immigrazione, ma, soprattutto, istituire un'unica Direzione centrale dell'immigrazione e della polizia di frontiera illumina in maniera chiarissima sullo spirito con il quale questo Governo, che si dice liberale, ha affrontato e sta affrontando uno del temi centrali del presente e del futuro della società europea. La politica dell'immigrazione è, secondo questo Governo illiberale, coincidente con la politica di polizia di frontiera.

Ma anche in questo articolo siamo di fronte ad una legge di propaganda, ad una legge manifesto, perché, mentre si arriva a proporre alle Camere questo articolo, contemporaneamente il controllo delle frontiere è diminuito. Infatti, il «Dossier statistico 2002», pubblicato a fine giugno dalla Caritas italiana, dalla Fondazione Migrantes e dalla Caritas di Roma, dimostra che nel 2001, rispetto all'anno precedente, i respingimenti sono diminuiti (41.000 casi, di cui 30.625 direttamente alle frontiere e 10.433 su provvedimento dei questori); nel 2001, con il Governo Berlusconi, siamo scesi al livello più basso degli ultimi quattro anni per quanto riguarda i respingimenti alla frontiera. Eppure questo dovrebbe essere il metodo di controllo più immediato, più efficace e meno costoso.

Allora è chiaro che questo Governo dice una cosa e ne fa un'altra: dimostra di non essere in grado di controllare il flusso migratorio irregolare alle frontiere, contemporaneamente, però, dice agli italiani che l'unica strada possibile per fronteggiare le migrazioni è innalzare un muro intorno all'Italia e all'Europa.

L'altro aspetto per cui affermiamo che ci troviamo ancora una volta di fronte ad una legge propaganda e non ad una legge operativa riguarda il rapporto con l'Europa. L'Italia delle destre in questa materia insiste ad andare per la propria strada – come ha fatto fin dall'inizio della legislatura – ma intanto dice di voler creare una polizia di frontiera europea e convoca con spettacolarità qui a Roma una riunione del Consiglio giustizia e affari interni dell'Unione; e a Siviglia il Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri dice di aver sostenuto e di sostenere la proposta spagnola al riguardo.

A Siviglia, infatti, oltre a potenziare i filoni di azione già esistenti, i Governi europei hanno lanciato un vasto programma di rinnovamento strutturale del sistema europeo di controllo migratorio, prevedendo – tra l'altro – la creazione di un sistema europeo di gestione delle frontiere esterne (il concetto *di management of external borders* è definito ufficialmente in un allegato al Piano approvato dal Consiglio dei ministri il 14 giugno).

Nelle intenzioni dei Governi coinvolti, tale sistema integrato dovrebbe rappresentare un'evoluzione sostanziale rispetto all'attuale rete di strutture nazionali, operanti sulla base di *standard* comuni (in primo luogo, il Manuale comune Schengen sui controlli alle frontiere esterne) e di meccanismi di mutuo riconoscimento dei risultati delle attività svolte a livello nazionale (per esempio, tramite segnalazioni al SIS ai fini della non ammissione alle frontiere).

L'evoluzione concreta verso un sistema europeo di gestione delle frontiere esterne si configura come un processo di notevole complessità, che non è riconducibile ancora una volta allo *slogan* fuorviante che proprio da Roma Berlusconi ha lanciato, cioè quello di una «polizia di frontiera comune». Su questo tema la Presidenza danese, che guida l'Unione dal 1° luglio, ha già indicato delle tappe interessanti ed immediate: tra le venti azioni operative da effettuarsi in questi sei mesi è previsto che il gruppo di lavoro SCIFA discuta rapidamente delle misure; è altresì previ-

sto che il dibattito al Consiglio di Bruxelles riguardi i costi della sorveglianza alle frontiere e che questa debba essere operativa dal giugno 2003.

Come ho detto, mentre dice di fare queste cose il Governo Berlusconi si dà una propria struttura, crea dal nulla una direzione centrale della polizia di frontiera e quindi dimostra ancora una volta di non essere coerente con gli impegni che assume a livello di Unione europea.

Non solo questo ci preoccupa. È evidente che anche in questo caso il Governo Berlusconi gioca due ruoli e si mette nella condizione di essere sempre dalla parte di chi ha ragione, ma i cittadini italiani... *(Il microfono si disattiva automaticamente. Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e Verdi-U).*

DE ZULUETA *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA *(DS-U)*. Signor Presidente, credo che l'articolo 35 riassuma, con una certa efficacia, i problemi che nascono quando si tenta di utilizzare una legge di sistema come uno strumento di propaganda, perché la distanza tra i fatti e quello che si enuncia diventa palese.

Per capire in che misura le dichiarazioni di intenti del Governo sul rafforzamento del controllo alle frontiere sono lontane dalla realtà basta una visita al posto di polizia di frontiera di Bari. Dal porto di Bari ci sono sei partenze e sei arrivi giornalieri dalle zone balcaniche; ciascuna nave porta centinaia di passeggeri in arrivo e in partenza. Sono zone delicate dal punto di vista degli ingressi nel nostro Paese.

Ebbene, il distaccamento di polizia di frontiera di Bari consta di sei unità per turno per il controllo di centinaia e centinaia di passeggeri in arrivo dalla ex Jugoslavia e soprattutto dall'Albania. Per questi ufficiali di polizia vi è grande distanza rispetto a ciò che state promettendo: grandi progetti di cooperazione europea che non sono altro che il tentativo di spostare l'onere dei controlli – in questo momento ahimè inefficaci e spesso arbitrari – sulla collettività europea, senza un contributo qualificato nazionale. Questa partenza è una tradizione della realtà italiana.

Il posto di frontiera di Bari non ha un collegamento per i computer e c'è una sola macchina fax. Pertanto, se si vuole effettuare un controllo sull'identità di una persona che tenta di entrare con documenti falsi bisogna attendere la risposta ad un fax da parte del Viminale.

Io non credo che questo sia il modo appropriato di tutelare una frontiera dell'Europa. In questo periodo in quello stesso posto di frontiera è presente un ufficiale di polizia tedesca e non so cosa riferisca al suo Ministero per quanto riguarda l'efficacia dei nostri controlli.

Non sarei qui a denunciare questo episodio se non vi fosse la pretesa nel provvedimento in esame di creare una arcigna rete di protezione verso l'immigrato, verso lo straniero, presentato in tutto il testo del disegno di legge come una minaccia per il nostro Paese: casca l'asino di fronte agli strumenti operativi. Le questure non hanno alcuna disposizione per

le risorse aggiuntive che sono necessarie per il semplice moltiplicarsi degli adempimenti burocratici che nascono dal tentativo di applicare una legge inefficace. La sua inefficacia è dimostrata da quell'ordine del giorno che prevede una sanatoria – tra l'altro sacrosanta – che voi stessi siete costretti ad introdurre in un testo il cui messaggio propagandistico è esattamente l'opposto, è cioè un messaggio di chiusura.

Ebbene, di fronte ad una palese inadeguatezza degli strumenti operativi, che sono quelli che dovrebbero essere in parte contenuti nell'articolo in esame, noi non possiamo che sottolineare la natura del tutto ingannevole della vostra propaganda. Speriamo che possiate almeno recarvi a dare un'occhiata al posto di polizia di frontiera di Bari per vedere in che modo attualmente sono tutelate le frontiere dell'Europa. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 35, introdotto dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 36, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BOSCETTO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.1, identico agli emendamenti 36.2 e 36.300.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, me-

diante procedimento elettronico, dell'emendamento 36.1, presentato dal senatore Boco e da altri senatori, identico agli emendamenti 36.2, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori e 36.300, presentato dal senatore Pagliarulo e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, la prego di voler controllare l'ultima fila del Gruppo di Alleanza Nazionale, mi sembra ci siano più luci accese di quanti siano i senatori presenti.

PRESIDENTE. **Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.302.

BOCO *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, le chiedo di verificare l'esatta corrispondenza tra luci e senatori presenti. Per darle questa possibilità su quest'emendamento le chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 36.302, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.303.

BOCO *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 36.303, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, nella fila in cui è seduto il senatore Salerno si è accesa una luce di troppo.

PRESIDENTE. Senatore Salerno, nella fila in cui lei è seduto vi è una luce di troppo accesa. Vi sono infatti tre senatori presenti e quattro rilevatori di presenza accesi.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.304.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, accanto al senatore Ferrara c'è una luce accesa coperta da un cellulare. Ad ogni votazione quella postazione si illumina.

BOCO *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, per consentirle di controllare le chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 36.304, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.305.

BOCO *(Verdi-U)*. Anche su quest'emendamento chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 36.305, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.306.

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 36.306, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.307.

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 36.307, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.308.

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vorrei riprovare a chiedere a quindici senatori di sostenere la mia richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 36.308, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.309.

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, me-

diante procedimento elettronico, dell'emendamento 36.309, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.310.

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 36.310, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.311.

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, me-

diante procedimento elettronico, dell'emendamento 36.311, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.312.

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 36.312, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.313.

BOCO *(Verdi-U)*. Vorrei rinnovare la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 36.313, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 36.314, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BOCO *(Verdi-U)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 36.314, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 36.315, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 36.315, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 36.316, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 36, introdotto dalla Camera dei deputati.

BOCO *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, se la Presidenza me lo permette, vorrei cedere sei minuti del tempo a disposizione del mio Gruppo al senatore Bedin, affinché possa svolgere una dichiarazione di voto sull'articolo 36.

PRESIDENTE. La Presidenza glielo consente.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, l'articolo 36 conferma l'interpretazione che avevo dato nel corso della dichiarazione di voto sull'articolo 35. Mi riferisco al fatto che, in tema di controllo dei flussi migratori, il Governo Berlusconi dice una cosa all'opinione pubblica, dice una cosa in sede europea ma poi in Parlamento, quindi nelle decisioni che contano, ne fa un'altra.

L'articolo 36 prevede, infatti, che il Ministero dell'interno, d'intesa con il Ministero degli esteri, possa inviare presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari italiani nel mondo, funzionari della polizia di Stato in qualità di esperti; dove è la conferma della volontà dell'Italia di andare sempre per la propria strada in tema di immigrazione.

Proprio questa mattina all'Aia è in discussione, con una relazione del responsabile italiano di questa struttura, il rafforzamento di Europol, con una revisione della Convenzione, proprio per potenziare questo istituto di *intelligence* e di analisi delle polizie europee.

Si tratta di un organismo che, fra i propri compiti istituzionali, ha quello del contrasto della tratta di esseri umani. Sappiamo che il fenomeno dell'immigrazione clandestina ha in tale commercio uno dei suoi aspetti più rilevanti dal punto di vista dell'illegalità, non solo per quanto riguarda le leggi sull'immigrazione ma anche per un insieme di leggi sui diritti umani.

Sappiamo che la struttura operativa di Europol non è ancora completa dal punto di vista degli organici. Quindi, il contributo che eventualmente l'Italia può offrire al contrasto della tratta degli esseri umani, e direttamente al freno dell'immigrazione clandestina, dovrebbe avvenire all'interno di Europol.

Ciò non accade. L'Italia sceglie, ancora una volta, di rafforzare le proprie strutture nazionali mentre dichiara di essere europea. Ciò non va solo contro quanto sta avvenendo in queste ore all'Aia, ossia la discussione del rafforzamento di Europol, ma va anche contro quanto il Governo Berlusconi, rappresentato nella sua fisicità dal Presidente del Consiglio nella veste di Ministro degli esteri, ha sottoscritto al recente Consiglio europeo di Siviglia, che il presidente spagnolo Aznar ha voluto principalmente dedicare al tema dell'immigrazione.

Certamente perchè questo è un tema sul quale l'opinione pubblica dell'Unione è attenta, ma probabilmente anche perchè Aznar ha avuto bi-

sogno di concludere con un argomento di tipo propagandistico la sua presidenza che, al di là delle buone intenzioni, non ha prodotto grandi risultati, forse anche perché accompagnata dallo svolgimento di elezioni in numerosi Paesi dell'Unione europea.

Ripeto che a Siviglia, sul piano del contrasto dell'immigrazione clandestina, sono state assunte decisioni che il Governo non sostiene operativamente in questa legge. A Siviglia è stata prevista anzitutto l'istituzione immediata – nel documento è scritto «al più presto» – nell'ambito del Consiglio di un organo comune di esperti delle frontiere esterne, composto dai capi dei servizi di controllo alle frontiere degli Stati membri e incaricato di coordinare l'intero processo. Se la maggioranza avesse accettato di migliorare la normativa in esame, questa avrebbe potuto dotare il nostro Paese di uno strumento per intervenire nel senso di questa prima decisione.

A Siviglia è stato deciso, inoltre, che entro il 2002 sarà data attuazione ad operazioni comuni alle frontiere esterne; in base all'articolo 35 del disegno di legge in esame, l'Italia costituisce invece una propria direzione centrale per le polizie di frontiera. Inoltre, sempre secondo le decisioni di Siviglia, entro il 2002 dovrebbe essere creata una rete di funzionari di collegamento, competenti sull'immigrazione negli Stati membri; con l'articolo in votazione il Governo invia propri esperti nelle sedi consolari e diplomatiche, anziché nelle sedi europee.

Infine, entro il 2003 è prevista l'elaborazione di un modello comune di analisi per giungere a una valutazione comune e integrata dei rischi. Questo è un compito tipico, statutario di Europol, ma anziché rafforzare la presenza italiana a L'Aia e a Roma, in Europol, il Governo decide di rafforzare soltanto le proprie strutture diplomatiche e consolari. Anche in questa maniera si dice una cosa e se ne fa un'altra; si fa propaganda, non si fa pubblica amministrazione. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e Verdi-U).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 36, introdotto dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 37, corrispondente all'articolo 31 del testo approvato dal Senato, sul quale sono stati presentati emendamenti da intendersi illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BOSCETTO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti in esame.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 37.1.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 37.1, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 37.300.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 37.300, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Sappiamo che il senatore Pellicini ha perduto la tessera; non è la prima volta che ciò accade e non sarà l'ultima. Non abbiamo più tessere sostitutive. Prendiamo atto che il senatore Pellicini è contrario all'emendamento.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 37.301.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, lei svolge un ruolo un po' sbilanciato nella sua funzione, avendo cura, in modo paterno, che tutti i rappresentanti della maggioranza votino.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, ho cura anche di lei, sollecitando i colleghi a sostenere le sue richieste.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 37.301, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 37.302.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

Mi auguro che la sostengano.

(La richiesta risulta appoggiata).

Vede che il mio incentivo l'ha aiutata.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 37.302, presentato dal senatore Pagliarulo e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 37, corrispondente all'articolo 31 del testo approvato dal Senato.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 37, corrispondente all'articolo 31 del testo approvato dal Senato.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 38, corrispondente all'articolo 32 del testo approvato dal Senato, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BOSCETTO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi associo al parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 38.300, sul quale è stato espresso parere contrario da parte della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VITALI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI *(DS-U)*. Signor Presidente, innanzi tutto intendo sottoscrivere l'emendamento 38.300, il primo presentato dai colleghi dell'opposizione sull'articolo 38, la norma finanziaria della legge. Al riguardo, intendo svolgere un ragionamento di carattere più generale, sempre legato al tema finanziario che – a mio modo di vedere – dovrebbe essere valutato anche dalla maggioranza che compone questo Senato.

Voglio ricordare che la legge Turco-Napolitano, l'attuale testo unico in vigore, prevede – e non si tratta di una norma soppressa o modificata dalla proposta che stiamo discutendo – finanziamenti alle autonomie e alle comunità locali soprattutto per quanto riguarda la seconda accoglienza.

Questo è un tema di enorme rilevanza. Ne abbiamo discusso nel corso di questo dibattito, in particolare sull'articolo 6, che impropriamente prevede che la disponibilità dell'alloggio per il lavoratore immigrato debba essere garantita da parte del datore di lavoro. Sapete che le nostre critiche e le nostre accuse sono state quelle di volere introdurre in tal modo una normativa completamente sconosciuta al diritto del lavoro italiano ed europeo, che renderà tutto più difficile per quanto riguarda l'ingresso regolare degli stranieri nel mercato del lavoro.

Il problema dell'alloggio è indubbiamente cruciale, non solo per noi che ci stiamo opponendo con grande forza e vigore a questa legge, ma sicuramente anche per voi che avete la responsabilità di governare questo Paese. Lasciare sole le amministrazioni e gli enti locali di fronte a problemi drammatici, come quello del reperimento di soluzioni abitative per gli stranieri immigrati, significa di fatto creare situazioni di grande precarietà, che alla fine determinano quella labilità nella presenza dello straniero nel nostro Paese che può esporlo a condizioni di irregolarità.

È molto grave e sbagliato che anche attraverso questo articolo finanziario della proposta in discussione non si preveda alcuna norma di rifinanziamento di quanto la legge Turco-Napolitano già prescrive circa i fondi disponibili per gli enti locali per la seconda accoglienza.

La seconda accoglienza è molto importante perché crea le condizioni affinché i lavoratori che sono stati alloggiati in situazioni di emergenza (ci sono molti comuni che hanno ancora centri di prima accoglienza) possano usufruire di soluzioni abitative idonee e adeguate, che siano il primo passo verso un inserimento definitivo all'interno del mercato dell'alloggio, anche di tipo sovvenzionato, quindi attraverso l'edilizia economica e popolare.

Ebbene, la cosiddetta legge Turco-Napolitano prevedeva espressamente la possibilità per gli enti locali di avere finanziamenti e anche di ristrutturare immobili di loro proprietà o di proprietà di opere pie per questa funzione: prevedeva, cioè, tutta una serie di misure che andavano in questa direzione.

Ora, il provvedimento in discussione non fa alcun cenno di tutto ciò. Sarebbe stato invece assolutamente necessario prevedere il rifinanziamento di quella norma, così come sarebbe stato assolutamente necessario anche prevedere ulteriori norme finanziarie per quanto riguarda il sostegno che le amministrazioni locali debbono fornire agli stranieri che intendono venire nel nostro Paese per motivi di lavoro e che successivamente desiderano rimanervi.

Qui c'è un discorso di fondo che riguarda il provvedimento, e mi avvio a concludere, signor Presidente. Non vi è alcun dubbio che anche questo è il segno, la testimonianza di una concezione sbagliata: è una concezione che tende a considerare l'immigrato esclusivamente come mano d'opera, come braccia da lavoro, che ostacola in tutti i modi i percorsi di inserimento nella vita civile e nella cittadinanza, di acquisizione di diritti anche relativamente alla possibilità di avere un alloggio e di godere dei servizi che vengono messi a disposizione di tutti i cittadini. Questo è contrario ad ogni norma di buon senso volta ad affrontare in modo sistematico il problema dell'immigrazione.

Voi volete un provvedimento che esclude, che espelle di fatto dalla convivenza civile gli stranieri immigrati. Noi, al contrario, vogliamo misure di cittadinanza: qui c'è la grande differenza culturale e di impianto politico complessivo tra noi e voi su questo tema.

Mi auguro che una volta che avrete portato a termine, con il vostro voto, questo percorso legislativo dissennato riemerga nel Paese la volontà di opporsi a un tentativo che produrrà effetti negativi, anzi deleteri, quelli di espellere dalla convivenza civile quegli stranieri che hanno invece il diritto di essere considerati, a pieno titolo, parte integrante della popolazione di questo Paese. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

BOCO *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione dell'emendamento 38.300.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 38.300, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 38.301, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BOCO *(Verdi-U)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

L'emendamento 38.301 pertanto è improcedibile.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi ai sensi dell'articolo , l'emendamento 38.302 è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 38.303, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BOCO *(Verdi-U)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

L'emendamento 38.303 pertanto è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 38.304, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BOCO *(Verdi-U)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 38.304, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 38.305, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BOCO *(Verdi-U)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 38.305, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 38, corrispondente all'articolo 32 del testo approvato dal Senato.

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, anche sull'articolo 38 chiedo all'Aula la possibilità di votare mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 38, corrispondente all'articolo 32 del testo approvato dal Senato.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 795-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi senatori, il fenomeno dell'immigrazione, e di quella clandestina in particolare, può essere considerato da più punti di vista: un problema umanitario e un problema di ordine pubblico e di allarme sociale, comunque un fenomeno inevitabile, per certi versi necessario, previsto e prevedibile.

In merito al primo aspetto, bisogna prendere atto che molti immigrati lasciano i loro Paesi per sfuggire alla povertà più assoluta e alla mancanza di libertà nelle quali sono costretti a vivere. Di fronte a questo scenario drammatico, emerge l'esigenza di incrementare gli aiuti ai Paesi poveri, di sostenere la cooperazione internazionale, eliminare o almeno ridurre i loro debiti, al fine di aiutare chi resta e favorire il rientro nel loro Paese.

Per quanto concerne il problema dell'ordine pubblico e della sicurezza, indubbiamente questo rappresenta un fenomeno che esiste e preoccupa. Da tempo si registra un aumento della criminalità legato al fenomeno dell'immigrazione clandestina. Aumentano gli immigrati clandestini imputati in processi per direttissima per furti, spaccio di sostanze stupefacenti, attività legate allo sfruttamento della prostituzione e per la riduzione in schiavitù di manodopera.

Alla base del provvedimento in via di approvazione c'è il principio di giustificare l'ingresso e la permanenza sul territorio nazionale dello straniero, per soggiorni duraturi, solo in relazione all'effettivo svolgimento di un'attività lavorativa. A questo si aggiungono la previsione dell'immediata operatività dell'espulsione dell'irregolare con l'accompagnamento alla frontiera, una diversa regolamentazione del diritto di asilo, programmi di alfabetizzazione, formazione professionale, costruzione di nuovi alloggi, coinvolgendo gli enti locali, le associazioni di categoria e il volontariato.

Ilproblema immigrazione dunque esiste e il disegno di legge lo affronta concentrandosi sui ritardi accumulati nel tempo, assicurando il rispetto delle leggi, pretendendo al tempo stesso il rispetto delle nostre abitudini e della nostra cultura. In conclusione, il provvedimento in esame si preoccupa delle esigenze degli immigrati, avendo ben presente, però, il bisogno di certezza e di sicurezza dei cittadini.

Per queste ragioni, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni)*.

* DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo francamente dire che il voto favorevole che i repubblicani esprimeranno sul disegno di legge contenente le nuove norme in materia di immigrazione e di asilo politico non è un voto particolarmente convinto. Daremo il nostro consenso perché il provvedimento in esame corregge alcune lacune della legge Turco-Napolitano oggi vigente, ma temiamo che anche la nuova normativa non sia sufficiente per un effettivo governo del fenomeno migratorio.

Sappiamo che si tratta di un problema complesso, con cui si debbono confrontare tutte le realtà dei Paesi industrializzati, in un mondo che conosce immense sacche di miseria e di sottosviluppo. Ma da noi il problema si presenta in termini particolarmente gravi, per gli errori accumulati con i precedenti interventi legislativi.

Si è dato vita a sanatorie indiscriminate mentre non si è mai posto mano ad una organica normativa relativa alle espulsioni, che rappresenta un nodo centrale in materia di immigrazione; un nodo centrale che anche questo provvedimento non risolve compiutamente. È vero, infatti, che viene allargato il numero dei casi di coloro per i quali l'espulsione è prevista con l'accompagnamento alla frontiera, ma resta una platea vastissima di clandestini per i quali permane il regime dell'espulsione attraverso la sola intimazione a lasciare il Paese.

La stampa e l'opinione pubblica sono colpite dai casi drammatici dei *boat people* che sbarcano sulle nostre coste trasportati dai nuovi mercanti di uomini. Ma questa è solo la punta dell'*iceberg*; la grande maggioranza dei clandestini è rappresentata da coloro che sono entrati nel nostro Paese con un permesso di soggiorno per motivi turistici e vi sono rimasti in modo irregolare dopo la scadenza di detto permesso.

In sede di prima lettura di questo provvedimento avevamo sostenuto, nel corso della discussione generale, come fosse necessario prevedere anche per questi soggetti che l'espulsione venisse eseguita con l'accompagnamento alla frontiera e avevamo in proposito presentato degli emendamenti che l'Aula non ha accolto. Eravamo e siamo convinti che solo una disposizione quale quella da noi suggerita, bilanciata dall'altra per l'emersione dal sommerso di tutti i lavoratori dipendenti extracomunitari (auspicata anche nell'ordine del giorno presentato dal relatore e approvato dal Senato e che ci auguriamo non rimanga lettera morta), si sarebbe tradotta in un reale incentivo per regolarizzare la posizione degli immigrati oggi presenti in Italia che svolgono un'attività lavorativa lecita ma non denunciata. Solo così avremmo potuto effettivamente distinguere fra gli immigrati che lavorano e contribuiscono al progresso del nostro Paese e i clandestini dediti ad attività illecite.

Temiamo che il non aver accolto il nostro suggerimento rischi di vanificare gli effetti del provvedimento che ci accingiamo ad approvare. Ci auguriamo di essere smentiti dai fatti, ma non potevano sottacere le nostre preoccupazioni e le nostre perplessità.

* DENTAMARO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DENTAMARO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, le modifiche apportate dalla Camera accentuano le connotazioni negative di questo provvedimento e, in particolare, il suo carattere odioso di legge «bandiera» con la quale il Governo, piuttosto che impegnarsi a risolvere problemi veri, alimenta paure e dà false risposte ad un bisogno sentito di sicurezza e di legalità.

La legge risulta, per un verso, largamente inapplicabile per le parti apparentemente più innovative. Ricordo brevemente l'inesistenza del sistema informatico e l'assoluta inadeguatezza delle strutture e del personale che dovrebbero garantirne l'applicazione: dagli uffici all'estero per gestire l'improbabile incontro a distanza tra domanda e offerta di lavoro, al personale per gli sportelli unici presso le prefetture, sovraccaricate di adempimenti resi più frequenti dalla minor durata dei permessi e dei rinnovi; dal personale delle forze dell'ordine per l'accompagnamento immediato alla frontiera, ai centri di accoglienza che dovranno funzionare in relazione a tempi di permanenza raddoppiati.

Una legge, dicevo, inapplicabile, per un verso, e controproducente, per l'altro, giacché le strettoie e le difficoltà frapposte all'immigrazione regolare, così come la restrizione dei ricongiungimenti familiari, non potranno che tradursi in incentivi alla clandestinità.

Una legge, comunque, xenofoba e discriminatoria in ogni sua parte, a cominciare dalla previsione relativa alle impronte digitali, sostanzialmente inutile così come introdotta, perché la possibilità di procedere ai rilievi in quei casi derivava già da disposizioni precedenti e, tuttavia, espressiva di un significato simbolico profondamente negativo, di una carica di odio nei confronti dello straniero in quanto tale che noi, come cristiani ma ancor prima come uomini e donne, non possiamo condividere. Discriminatoria nel trattamento assolutamente differenziato dei lavoratori stranieri rispetto agli italiani, ciò che genererà una competizione insana e dannosa anche per la nostra manodopera. Discriminatoria, fino all'incostituzionalità, nel negare agli extracomunitari il diritto alla difesa giurisdizionale e nell'impedire di fatto l'esercizio del diritto d'asilo.

Una legge, infine, che non risolve i problemi veri legati al fenomeno migratorio: quello dell'integrazione anzitutto e della stabilità degli immigrati regolari, unico presupposto in grado di creare condizioni di legalità e di sicurezza, non spingendo gli stranieri nel ghetto dell'emarginazione, anticamera della criminalità.

Problema vero è la presenza sul nostro territorio di tanti stranieri formalmente irregolari, ma sostanzialmente inseriti nel mondo del lavoro, in una condizione di precarietà e difficoltà che danneggia anche le imprese. Avete dovuto prenderne atto, ma anziché risolverlo avete scelto il rinvio, l'ipocrisia dell'ordine del giorno: quella è l'ammissione della sconfitta della vostra linea in materia di immigrazione.

Problema vero è quello del rapporto con i Paesi di provenienza dei flussi migratori, che richiede aiuti e sostegno allo sviluppo e al miglioramento delle condizioni di vita, non riduzione ad una sorta di ricatto sull'uso del pugno di ferro contro l'immigrazione clandestina. Sotto questo essenziale aspetto la Camera ha fortemente peggiorato il testo già inadeguato uscito dal Senato in prima lettura, per di più andando in piena controtendenza rispetto all'orientamento prevalso nel Vertice europeo di Siviglia, nel quale la linea del Governo italiano è rimasta battuta.

Una legge, quindi, che ci allontana dall'Europa, oltre a contraddire ogni istanza di solidarietà, ma anche di modernità nel gestire un fenomeno ineluttabile e perfino indispensabile al sistema produttivo e sociale nel suo complesso. Di qui il voto contrario del Gruppo UDEUR. *(Applausi dai Gruppi Misto-Udeur-PE e Mar-DL-U. Congratulazioni).*

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, la dichiarazione è ovviamente di voto contrario.

La legge che vi apprestate ad approvare è peggiore della prima stesura. Le scelte che si fanno avvengono in un contesto di sviluppo gravemente compromesso per il nostro Paese. Le previsioni di incremento del PIL per l'anno in corso sono definitivamente assestate sull'1,3 per cento. L'andamento programmatico indicato dal Governo per il 2003, con ottimismo irrefrenabile, indica il 2,9 per cento; come è un mistero.

In un contesto economico, che richiederebbe politiche di sviluppo, incentivi, programmazione, idee chiare, si approva una legge che fra l'altro avrà un effetto ulteriormente depressivo, scoraggerà il lavoro regolare, aumenterà di converso il lavoro irregolare e il lavoro nero, con buona pace dei propositi di emersione. Sottolineo questo dato, ricordando le critiche e le perplessità di tanta parte del mondo dell'imprenditoria, che si aggiungono alla radicale contrarietà nostra per altre ragioni di carattere costituzionale, ideale e pratico.

Riteniamo incostituzionale l'idea che il permesso di soggiorno sia vincolato dal contratto di lavoro; riteniamo inutilmente vessatoria questa legge; riteniamo assai dubbia la legittimità di provvedimenti di polizia che riducono o escludono il ruolo del magistrato e confliggono con il carattere di diritto del nostro Stato e con la nostra tradizione giuridica; riteniamo sbagliate e contrastanti con la cultura cattolica e cristiana, che

spesso e a sproposito viene ribadita anche in questo luogo istituzionale, le norme relative al ricongiungimento dei familiari; riteniamo pericolosa la decisione di utilizzare la marina militare per intercettare i profughi (non si può sbarrare il mare chiudendo la porta); riteniamo sciocca e discriminatoria la norma sulle impronte digitali.

In sostanza, pensiamo che questa legge determinerà una serie di gravi conseguenze per i migranti e per la società italiana; nascerà una nuova categoria di lavoratori senza diritti, che si aggiungerà agli italiani senza articolo 18 assunti nelle aziende che con loro supereranno i 15 dipendenti; farà aumentare il numero di clandestini; determinerà in modo indotto un aumento della criminalità diffusa, contrastando così con le esigenze di sicurezza; avrà un effetto ulteriormente deprimente per lo sviluppo della nostra economia. Lo sapete così bene che presentate un ordine del giorno in grottesco contrasto con la legge che intendete approvare.

Aggiungo e concludo che questa legge porta moltissima acqua al mulino del razzismo e della xenofobia. Ci si ricordi tutti che nella storia il sonno della ragione, come si sa, ha sempre generato mostri. Qui ed ora, sarò molto sincero, vedo esattamente questo pericolo. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com e Misto-RC).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, Rifondazione Comunista, come già dichiarato nel corso del dibattito, ritiene questa legge a tal punto indecente da non poter neppur essere votata, per cui annunciamo fin d'ora la nostra uscita dall'Aula al momento del voto per manifestare nel modo più deciso e più significativo la nostra opposizione e la nostra protesta, chiedendo altresì al presidente Ciampi di non firmarla.

Questa legge è contro la Costituzione italiana, contro la convivenza civile, contro i princìpi fondamentali di accoglienza e solidarietà e ci adopereremo con ogni strumento democratico disponibile per abrogarla e, comunque, per renderla nei fatti inapplicabile.

Ci sono dei valori morali e di principio che sono superiori alle leggi e questo è uno dei casi, come la guerra, a cui opponiamo obiezione di coscienza, disobbedienza attiva, costruzione di condizioni materiali e giuridiche per l'accoglienza di esseri umani che voi continuate a chiamare clandestini.

Avete chiesto braccia e sono arrivate persone. Ci mettiamo anche noi nella condizione di clandestini; ci consideriamo tutti clandestini, signor Presidente, e metteremo in atto la costituzione di santuari di protezione e di tutela in cui sia possibile assistere legalmente, dare istruzione e cura a chi ne ha bisogno a prescindere dal suo *status.*

Ma non è sufficiente. Rifondazione Comunista, dopo il riuscito sciopero dei migranti organizzato dalla CGIL e dai sindacati nella provincia di

Vicenza, ha avanzato, insieme all'associazionismo e alle reti antirazziste, la proposta di estendere anche al contrasto della legge Bossi-Fini le ragioni della mobilitazione dei lavoratori e delle lavoratrici in difesa dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e contro i contenuti della delega sul mercato del lavoro. Si tratta, infatti, di due facce della stessa medaglia, di provvedimenti tra loro complementari finalizzati a destrutturare totalmente ogni regola, colpendo in particolare, con il ricatto dell'espulsione, la parte più debole del mondo del lavoro: i migranti.

Non sarà possibile resistere agli attacchi ai diritti del lavoro e nel lavoro senza la costruzione dell'unità di classe di tutti i soggetti che popolano le realtà produttive del nostro Paese, in primo luogo tra lavoratori autoctoni e migranti, quell'unità conquistata nella lotta contro il comune sfruttamento che legò indissolubilmente nella mia, come nelle altre fabbriche del Nord Italia, lavoratori meridionali e settentrionali alla fine degli anni '60 e che garantì, più di ogni altra misura politica e sociale, la fine delle discriminazioni razziste e dell'emarginazione della gente del Sud.

La maturazione di una coscienza di classe quindi come condizione di coesione sociale e di convivenza civile; la nascita di un nuovo movimento operaio, oggi multietnico e multiculturale, come strumento per la conquista di diritti sociali e di dignità per tutte e per tutti. Ancora una volta, partiamo dagli ultimi per affermare valori di civiltà contro l'imbarbarimento della vita quotidiana di tutti i cittadini.

Dalle parole di Niane Ibrahima, migrante senegalese di Brescia e dirigente del coordinamento degli immigrati, voglio riprendere i punti della piattaforma rivendicativa contro le diseguaglianze. Vorrei poi avanzare una proposta al presidente Pera e a lei, che se se ne farà interprete – come credo – data la sua sensibilità.

In sintesi, i punti focali della piattaforma: chiusura dei centri di detenzione temporanea; trasferimento delle competenze sugli immigrati dalle questure agli enti locali; diritto di voto che assicuri la rappresentanza a tutti i cittadini e le cittadine.

Questa la proposta. Al presidente Pera, che ha deciso di aprire le porte del Senato a personalità di tutto il mondo che possono aiutarci a capire meglio questo mondo, che ha concretamente invitato persone come Henry Kissinger o il presidente Fox, rivolgo una domanda: perché non invitare Ibrahima per comprendere la ragioni di questa parte importante della società?

Sarebbe un segnale importante per il Paese e un arricchimento sicuro per tutti noi. Mi creda, lo dico con serietà e convinzione, non ignoro la diversità dei punti di vista ma anche Berlusconi, che pure mi pare abbia qualche motivo di contrasto con Cofferati, lo ha invitato a colazione. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC, Misto-Com e Verdi-U).*

BOCO *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, dopo un travagliato e nervoso *iter* parlamentare iniziato al Senato poco dopo l'approvazione del provvedimento da parte del Consiglio dei ministri il 15 settembre 2001, il disegno di legge n. 795 sta per essere approvato definitivamente, dopo la nostra seconda lettura.

Ancora una volta c'è da domandarsi cosa effettivamente abbia voluto dire e cosa effettivamente abbia fatto il Governo Berlusconi con questo provvedimento. Annunciato come urgente, anzi urgentissimo vista la grave, anzi gravissima situazione nel Paese per quanto concerne l'immigrazione, il disegno di legge n. 795 ha perso, nel tempo, tutta la sua urgenza, al punto che la votazione conclusiva avviene in una situazione pressoché di indifferenza da parte di quei partiti di Governo che l'hanno così ferocemente sponsorizzata.

Che il Bossi-Fini fosse un provvedimento inutile dal punto di vista di un costituzionale ed efficace governo dell'immigrazione è stato praticamente chiaro a tutti fin da subito.

Non è un caso che, quasi per primi, gli imprenditori (naturalmente quelli «legali») abbiano protestato per la confusione e per i ritardi che il provvedimento Bossi-Fini sta creando; non sto parlando dei soliti imprenditori del Nord-Est, ma anche di altri significativi interlocutori quali la Confartigianato, la Confesercenti, la Confcommercio e la Coldiretti: tutti hanno protestato affermando che con la scusa di varare il provvedimento Bossi-Fini non si era stabilito il tetto degli ingressi per il 2002.

Finalmente, a partire dal 2000, era iniziata una politica degli ingressi abbastanza, se non ancora del tutto, degna di questo nome. Oggi ci sono volute proteste di tutti i generi affinché il sospettoso e ampiamente autoreferenziale Ministro del *welfare* si decidesse ad emanare almeno qualche decreto per l'ingresso dei lavoratori stagionali, commettendo *gaffes* di tutti i generi nei confronti delle Regioni che erano state escluse.

Ma tant'è, quando la logica governativa non è animata da buon senso gestionale, ma da nevrosi paranoide nei confronti degli stranieri, risulta chiaro che l'iniziativa di Governo non può che essere carente, contraddittoria e malfatta.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(*Segue* BOCO). Questo infatti è il punto: la nevrosi paranoide nei confronti degli stranieri. Essa ha portato i Ministri coinvolti a rilasciare dichiarazioni e controdichiarazioni a getto continuo, ha creato baruffe plateali all'interno della tanto sbandierata compatta, anzi compattissima maggioranza, obbligando gli esponenti dell'UDC a protestare e quasi a dover combattere una battaglia dura per poter tentare una soluzione sensata, cioè

la regolarizzazione degli immigrati privi del permesso di soggiorno che già lavoravano.

Del resto, che la nevrosi xenofoba non paghi si è visto: basti pensare – lo dico ai colleghi della maggioranza – a Verona e a Gorizia, solo per citare due casi. Malgrado ciò, il buon senso e il buon governo non sono di casa in questa maggioranza anzi, come per quei caproni che si buttano giù dalla rupe, l'ignoranza ha continuato a dominare sovrana, la disinformazione è stata d'obbligo e la calunnia lo strumento principale della politica.

Vorrà pur dire qualcosa se perfino la Caritas italiana ha perso la calma il 26 giugno, in occasione della presentazione del *dossier* 2002, denunciando che gli immigrati in Italia non solo non sono aumentati, ma anzi sono diminuiti di circa 25.000 persone e che l'abolizione dello *sponsor* per gli ingressi è pura disorganizzazione e – aggiungo io – pura cattiveria verso quelle stimabili associazioni laiche e religiose che si sono fatte carico di sollevare il disagio sociale degli immigrati determinato da norme ministeriali incongruenti e da una pratica degli uffici ormai incerta, incartata su se stessa a causa, appunto, di quella nevrosi sospettosa e xenofoba di cui ho parlato prima. Tutto questo vorrà pur dire qualcosa!

Per fortuna, in diverse questure e anche in altri uffici vi sono lavoratori democratici, funzionari pubblici degni di questo nome, i quali, con una competenza e con una dedizione molto al di sopra dei redditi che a loro spettano, cercano di tenere i *dossier* in ordine e di non perdere la calma, bombardati come sono da indicazioni e controindicazioni.

E che dire delle espulsioni, dei rilievi fotodattiloscopici, della pirateria marina e dei centri di detenzione? Tutto ciò è l'indegno corollario di una inesistente politica di governo dell'immigrazione. E per nascondere le magagne si urla: «dagli all'untore!» e chi ci incorre in queste situazioni è un poveretto: colleghi, si tratta di vite infrante e perdute. Se ne parla poco, ma tanti immigrati muoiono in questo nostro Paese.

Signor Presidente, come Verdi abbiamo cercato fin dall'inizio della discussione di dare il nostro contributo fattivo nel merito e nel metodo; nel merito, proponendo precisi emendamenti che contemperassero le modifiche con i princìpi imposti dalla Costituzione repubblicana, dagli accordi internazionali ed europei sottoscritti dall'Italia, dalle sentenze della Corte costituzionale; nel metodo proponendo e attuando un ostruzionismo educativo.

Su questo voglio ringraziare e affermare che sono onorato di aver combattuto questa battaglia, che stiamo per perdere, con i tanti colleghi e colleghe di tutte le opposizioni che, nella prima e nella terza lettura del provvedimento, hanno dimostrato come possa esistere una opposizione responsabile, ma che non ha certamente permesso di dire che su questo provvedimento non alzasse la voce. È stato un onore lavorare tutti insieme in questo modo.

Abbiamo fatto questo ostruzionismo educativo affinché in Senato si ragionasse sulla necessità e anche sul diritto che si esplichi il dibattito parlamentare fra maggioranza e opposizione, senza il quale – colleghi – non esiste democrazia.

Non abbiamo ottenuto risultati confortanti, ma solo minuscole aperture come quella sulle vergognose norme che erano state previste per i minori; vedremo in futuro – abbiamo letto gli ordini del giorno – se prevarrà la logica della contestualità della regolarizzazione per i privi di soggiorno, per coloro che non sono colf.

Molte, anzi moltissime sono le norme insensate e complicanti che produrranno perdite di tempo e di denaro per l'amministrazione senza produrre risultati; norme che abbiamo dovuto subire, al di là di ogni logica, per pura nevrosi xenofoba e per motivi esclusivamente numerici.

Abbiamo, però, fiducia nei nostri concittadini, che sono molti di più di quelli che voi citate e credete con le vostre indagini pilotate, che difendono gli immigrati come fossero loro fratelli e loro sorelle e non solo come lavoratori e lavoratrici. Confidiamo nelle associazioni di difesa dei diritti individuali e collettivi; confidiamo nelle imprese legali e nei giuristi, nei magistrati e negli avvocati democratici del nostro Paese.

Noi Verdi ci sentiamo di aver fatto il nostro dovere di parlamentari della Repubblica. Voi ci state imponendo una pessima e vergognosa legge: noi voteremo convintamente contro. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Misto-SDI).*

MORO *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO *(LP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, avremmo preferito avere la diretta televisiva per raggiungere il più possibile i nostri elettori e chi ci ascolta per far capire a tutti quali sono le motivazioni per cui la Lega Nord voterà a favore del provvedimento in esame.

Il tema trattato è uno di quelli che ciascuno di noi sente in forma diretta ed emotiva e coinvolge la stragrande maggioranza del popolo italiano: non si tratta di una questione di palazzo.

Il provvedimento al nostro esame non faceva parte di quel gruppo che è stato definito dei 100 giorni, ma sicuramente è uno dei più qualificanti della XIV legislatura; è soprattutto il primo dei provvedimenti che mantiene fede alle promesse fatte in campagna elettorale da parte della Lega Nord e che ha sicuramente contribuito a far vincere le elezioni alla Casa delle Libertà.

Sicurezza e immigrazione hanno costituito un cardine fondamentale della vittoria; lo sapevamo da tanto tempo, da quando ci siamo impegnati a raccogliere le firme per l'indizione del *referendum* abrogativo della legge Turco-Napolitano.

Sappiamo tutti come andò a finire, ma la vicenda ci fece capire chiaramente che il problema esisteva ed era profondamente sentito da larghissimi strati della cosiddetta società civile.

La facilità del messaggio, la rapidità con la quale avevamo raccolto in una sola domenica quasi 600.000 firme ci avevano fatto comprendere

quale fosse il desiderio di dare certezza ad un problema che da sempre, e grazie alla Lega, ha avuto un'attenzione e una sensibilità del tutto particolari presso l'opinione pubblica. Uno dei nostri manifesti della campagna elettorale aveva per motto: «Confini più sicuri» e il provvedimento al nostro esame è la risposta concreta a quella istanza.

Credo, comunque, sia opportuno dare anche qualche dato statistico significativo sull'*iter* del disegno di legge Bossi-Fini.

Al Senato è stato presentato in prima lettura il 2 novembre 2001 e si è concluso il 28 febbraio 2002, con ben 19 sedute in Commissione e 11 sedute in quest'Aula. Alla Camera l'*iter* ha avuto inizio il 20 marzo e si è concluso il 4 giugno, con 10 sedute in Commissione e 9 in Aula. Non si può certamente dire che il problema non abbia avuto una lunga ed esauriente discussione.

Il confronto, talvolta aspro, c'è stato sull'intero provvedimento, in special modo nella prima lettura del Senato e poi presso la Camera dei deputati. Non accettiamo pertanto le critiche che ci vengono rivolte sulla limitatezza del dibattito; nella precedente legislatura provvedimenti di più vasta portata hanno avuto *iter* velocissimi, come per esempio le modifiche al Titolo V della Costituzione.

Mi sia concesso fare ancora alcune considerazioni di carattere generale. «Nessuna forma di *welfare*, nessun passaporto rilasciato in Germania fa degli immigrati dei tedeschi»: così si è espresso il governatore della Baviera, e si spera futuro cancelliere della Germania, Edmund Stoiber, a proposito della legge sull'immigrazione che si sta discutendo in quel Paese.

La stessa filosofia la ritroviamo anche nella recente legislazione greca o in quella inglese, con norme ben più severe, giungendo fino al giuramento di fedeltà. Di più: è di oggi la notizia che nella vicina Austria, per avere il permesso di soggiorno, è obbligatorio conoscere il tedesco (a proprie spese); nessuno ha mai gridato allo scandalo, come si è fatto da noi, per esempio, per le impronte digitali!

Certo, vogliamo la diversità culturale, ma non vogliamo una società multiculturale di immigrati; vogliamo l'integrazione per gli stranieri, ma ci aspettiamo anche che loro si integrino e contribuiscano alla nostra società. Uno Stato non può crescere se ci si deve capire attraverso gli interpreti. Forse bisogna avere il coraggio di sottolineare che chi si oppone a questa innovazione preferisce che gli immigrati extracomunitari arrivino da noi e, non trovando lavoro, finiscano nelle mani della criminalità.

E allora, signori dell'opposizione, chiaritevi le idee in casa vostra e rileggetevi la risoluzione che nel giugno del 1994 fu approvata dal Parlamento europeo: «I cittadini extracomunitari possono, se necessario, essere ammessi su base temporanea e per una durata determinata, nel territorio di uno Stato membro per fini di occupazione, qualora il datore di lavoro offra a lavoratori extracomunitari, nominativamente designati, posti di lavoro vacanti, solo se le autorità competenti ritengano all'occorrenza che i motivi esposti dal datore di lavoro siano giustificati dall'indisponibilità, a breve termine, di un'offerta di manodopera, sul mercato nazionale o co-

munitario, e che pregiudichino seriamente il funzionamento dell'impresa e lo stesso datore di lavoro».

Cosa c'è di diverso tra la filosofia del disegno di legge che andremo ad approvare e quella di una risoluzione di un consesso elettivo in cui certo la Lega non è maggioritaria?

Bisogna approvare questa legge perché la Turco-Napolitano ha fallito; non lo dico soltanto io, lo affermano i carabinieri, i finanzieri e i poliziotti che quotidianamente contrastano bande di criminali extracomunitari. Se non lo facessimo, non ascolteremmo la volontà del popolo e della nostra gente.

Siamo prossimi al varo di un provvedimento che tutti gli italiani attendono da tempo e – lasciatemelo dire – voluto da quasi tutte le forze politiche che non possono rivendicarne la paternità; tra le poche che possono permetterselo – ci si consenta di affermarlo ad alta voce – vi è la Lega Nord!

La Lega, tacciata da tutti – ripeto da tutti – di razzismo, aveva già lanciato l'allarme agli inizi degli anni '90, epoca della famigerata e sciagurata legge Martelli, che spalancò le porte del Paese ad un esercito di clandestini, mentre la successiva normativa, la Turco-Napolitano, completò il disastro su quel fronte.

Il tentativo è stato quello di usare gli immigrati come grimaldello per rompere l'ordine sociale e creare una massa turbolenta da utilizzare esclusivamente a scopi elettoralistici. Spesso mi domandano: ma perché collegare al lavoro la possibilità di risiedere nel nostro Paese? La risposta è semplice: la Costituzione, all'articolo 1, recita che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, non sulla prostituzione, né sullo spaccio di droga, né sui furti, né sulle rapine. Potrei continuare a lungo per esporre tutte le motivazioni che ci inducono a dare il nostro assenso all'approvazione del disegno di legge, ma il tempo a me concesso sta per scadere.

In conclusione di questo intervento, permettetemi di rivolgere un particolare e sentito ringraziamento al relatore Boscetto, non solo per la competenza ma anche per la pazienza e la tenacia con cui è riuscito a seguire un provvedimento difficile *(Applausi dai Gruppi LP e UDC:CCD-CDU-DE)* non solo per la materia trattata ma per le innumerevoli sollecitazioni cui è stato sottoposto durante l'intero *iter* del provvedimento. Grazie, senatore Boscetto!

Per quanto sopra detto il Gruppo della Lega Nord ribadisce il proprio voto favorevole al disegno di legge, sicuro che la scelta compiuta è quella stessa di milioni di cittadini che già si sono espressi più di un anno fa con il rinnovo di questo Parlamento. *(Applausi dai Gruppi LP, FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN e dei senatori Salzano e Ruvolo. Congratulazioni).*

* D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevole relatore, come Gruppo dell'Unione Democristiana e di Centro cercheremo di svolgere due ordini di considerazioni su questo disegno di legge che stiamo per approvare.

Il primo riguarda la sostanza di questo provvedimento, il secondo concerne il ruolo che siamo riusciti a svolgere nel contesto di questo provvedimento sia alla Camera, soprattutto grazie all'iniziativa che là è stata assunta dai colleghi dell'Unione Democristiana e di Centro, dal Capogruppo Volonté e dagli altri colleghi, sia al Senato dai senatori dell'UDC, in particolare dal collega Eufemi.

Oggi votiamo questo testo in modo convinto perché in prima lettura avevo detto che avremmo votato la legge sperando che sarebbe stata migliorata alla Camera. Questo miglioramento è intervenuto: alla Camera sono state approvate alcune modifiche in pieno consenso con i colleghi della Lega.

Dico questo perché anche noi abbiamo assistito ad un assalto continuo alla Lega Nord come promotrice di cultura illiberale, razzista e xenofoba e siamo consapevoli che questo tipo di attacco è stato condotto non perché si contestasse nel merito questa o quella parte del provvedimento, ma nella convinzione di operare ancora una volta una rottura nella coalizione di Governo tra la Lega Nord e gli altri alleati.

GARRAFFA *(DS-U)*. Ma come fate a stare insieme? *(Proteste dal Gruppo LP)*.

STIFFONI *(LP)*. Stai zitto!

PERUZZOTTI *(LP)*. Guarda a casa tua che è meglio!

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Questa rottura non è avvenuta e per quanto ci riguarda non avverrà. In questa sede cerchiamo però di ragionare dal punto di vista degli elementi essenziali.

Il messaggio complessivo che la legge comporta è quello di sostituire ad una disciplina caratterizzata dal disordine normativo un'altra disciplina caratterizzata dall'ordine normativo *(Commenti del senatore Garraffa. Proteste dal Gruppo LP)*. Noi sostituiamo, al disordine, l'ordine normativo; ovviamente si può non gradire l'ordine normativo che introduciamo, ma non si può negare che fosse in vigore un disordine normativo preesistente.

Di questo si trattava, signor Presidente, ma non è una cosa strana. L'Italia vive da quindici anni a questa parte un'ondata di immigrazione disordinata, per ragioni molto complicate, che noi abbiamo osservato con i nostri occhi.

In questo contesto abbiamo assistito a integrazioni volute per poter sfruttare meglio gli immigrati clandestini con il lavoro nero. In questo disordine c'è qualcuno che ha tratto vantaggi notevoli, non soltanto i mer-

canti di persone, ma anche coloro che hanno utilizzato questi lavoratori in termini di illegalità.

Si sono unite generosissime tensioni all'integrazione, soprattutto di parte cattolica, dovute a motivazioni del tutto diverse dall'utilizzazione delle persone nel mondo del lavoro; si sono unite disordinate tendenze della criminalità organizzata al di fuori del nostro Paese. In questo contesto, il disordine, dalla legge Martelli alla Turco-Napolitano, ha dominato sovrano. Noi volevamo porre termine a questo disordine; il provvedimento oggi al nostro esame lo fa e introduce un ordine basato sul principio che l'accoglienza è fondata sul lavoro.

Capisco le obiezioni che si sono mosse a questo principio e che da tale punto di vista un ordine basato sul lavoro non è completo in tutte le sue parti, ma non si tratta di una questione solo italiana o europea, bensì di tutto il cosiddetto mondo più industrializzato e più ricco. Il passaggio dalla cultura dell'accoglienza fondata sul lavoro alla cultura dell'integrazione è un problema molto complicato, perché quest'ultima mette in moto ragioni profonde di identità dei popoli che accolgono e dei popoli che entrano, problemi che riguardano il modo in cui si vive la religiosità, che è molto diversa tra chi la sente e chi non la sente.

Noi abbiamo affrontato la questione con norme sulla religiosità che la Costituzione italiana prevede e che sono radicalmente diverse da quelle sulla religiosità di Paesi da cui provengono molti emigranti. Vi sono regole che non prevedono, per esempio, il rapporto di distinzione tra Stato e religione, che noi invece abbiamo.

Vi sono problemi di integrazione, che mettono in discussione la cultura della lingua, del sapere e dei rapporti familiari. Non ha senso contestare le norme sui ricongiungimenti familiari in nome di un generico e astratto diritto al ricongiungimento familiare, se non discutiamo seriamente di come è possibile avere della famiglia tre idee diverse: l'idea della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio, l'idea di una famiglia di fatto, l'idea di una famiglia con pluralità di mogli.

Qual è il ricongiungimento al quale vogliamo guardare, da questo punto di vista? Qual è l'integrazione alla quale vogliamo tendere? Un'integrazione basata sulla famiglia naturale fondata sul matrimonio, su una famiglia di fatto, su una famiglia omosessuale o su una famiglia musulmana? Qual è la sostanza di questa integrazione, che viene considerata inesistente in questo provvedimento?

Ecco perché l'integrazione è un problema che noi sappiamo non essere stato risolto da questo provvedimento, ma che non sarebbe stato neanche risolto dall'approvazione dei molti emendamenti presentati dai colleghi dell'opposizione, perché è un problema molto complicato, dignitosissimo, complesso, culturale, legislativo, storico, ancestrale. Non è una questione semplice passare dall'accoglienza all'integrazione: è molto complicata, che non riguarda solo l'Italia.

Da questo punto di vista dobbiamo imparare la lezione di estrema civiltà, di cultura dell'accoglienza che hanno dato le popolazioni siciliane, calabresi e pugliesi quando hanno mostrato generosità, nei confronti di

quelle persone che sono giunte nel nostro Paese attraverso le più svariate e disordinate possibilità di ingresso, ottenendo quel minimo di accoglienza iniziale, senza la quale probabilmente non si sarebbe potuto neanche dar vita a questa accoglienza. Ma è ovvio che non potevamo costruire la stabilità di appartenenza su quella generosità, perché quest'ultima era la generosità della prima accoglienza: non poteva diventare la base dell'integrazione stabile.

Ecco perché in questo momento voglio ribadire la gratitudine che dobbiamo avere nei confronti di quelle popolazioni, per il modo con il quale hanno saputo affrontare un problema complicatissimo: mi riferisco a tre Regioni che per la loro ubicazione geografica si sono trovate esposte a questa nuova ondata e non è un caso che siano le medesime dalle quali erano partite valanghe di immigranti italiani nel corso dei decenni precedenti, accanto naturalmente al Veneto e ad altre Regioni del Nord.

Da questo punto di vista, quindi, passiamo dalla registrazione, da tutti affermata, del disordine esistente ad una legislazione di ordinata accoglienza fondata sul lavoro. Questo è il primo punto.

In che cosa, poi, siamo stati in qualche misura portatori di esigenze di integrazione di questo disegno che abbiamo condiviso fin dall'inizio? Il Gruppo dell'UDC ha condiviso fin dall'inizio il disegno di fondo, ma chiedeva che fossero ad esso apportate quattro modifiche, che fossero cioè effettuate le modifiche del passaggio dal disordine all'ordine, perché il disordine aveva generato una disordinatissima situazione per quanto riguardava le cosiddette collaboratrici domestiche, una disordinatissima situazione per quanto riguardava l'assistenza a persone in stato di bisogno (il problema delle cosiddette badanti), una disordinatissima e contraddittoria legislazione in materia di minori (ancora una volta, voglio rendere merito al collega Eufemi per aver posto questo problema, in sede di prima lettura, che era sfuggito all'esame complessivo anche del Governo) e una disordinatissima situazione dei lavoratori cosiddetti clandestini, impiegati in varie aziende.

Comprendo la difficoltà di alcuni Gruppi dell'opposizione che per un verso aggrediscono il provvedimento al nostro esame come una legge infame e terribile, mostruosa, selvaggia, razzista e xenofoba e poi dicono che in fondo è in essa prevista la stessa sanatoria di tutte le leggi precedenti. Non è vero; non c'è alcuna sanatoria, c'è un nuovo principio di ordine basato sulla regolarizzazione dei lavoratori dipendenti e non, come era previsto nella Turco-Napolitano, di quelli comunque presenti sul territorio nazionale. Quella era una sanatoria, questa è una regolarizzazione: non è questione di nomi, ma di cultura istituzionale totalmente diversa.

Non vi è una sanatoria in questo provvedimento, ma nell'ordine del giorno si registra una cosa molto importante: la dimostrazione della lealtà del nostro comportamento, per cui al Senato non abbiamo ritenuto di riproporre la questione contenuta in emendamenti conflittuali, e della lealtà del Governo, che tiene fede agli impegni assunti alla Camera.

Questa lealtà viene oggi ribadita in termini molto precisi e ad essa ci rifacciamo votando favorevolmente questo provvedimento, nella consape-

volezza che la nostra lealtà è stata ripagata dalle modifiche introdotte e sarà definitivamente ripagata dalle modifiche che saranno introdotte dopo che questo provvedimento sarà stato approvato al Senato. Noi lo votiamo con convinzione, sapendo che è un primo importante passo: altri seguiranno, ma saranno seguiti soprattutto i passi intrapresi dagli altri Paesi europei. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN e LP. Congratulazioni).*

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, l'86 per cento della popolazione mondiale vive nei Paesi in via di sviluppo, eufemisticamente definiti tali; soltanto il 14 per cento nei Paesi a sviluppo avanzato. A questi ultimi spetta, però, il 55 per cento della ricchezza mondiale, agli altri rimane il 45 per cento, con gravi sperequazioni distributive. La vitalità demografica è invece inversamente proporzionale alla ricchezza e, per ogni nato nei Paesi a sviluppo avanzato, ve ne sono 100 nei Paesi in via di sviluppo.

Queste cifre rendono esattamente la drammaticità della realtà sottesa al problema migratorio. Un mondo minoritario, ricco fino all'opulenza e demograficamente stanco è circondato, premuto, assediato da una moltitudine di popoli poveri fino alla fame e demograficamente esuberanti.

In questa rappresentazione, la pressione migratoria assume la dimensione propria delle forze fisiche: ineluttabile e incoercibile, come la forza di gravità, e il Governo se ne sta rendendo conto. Ma l'immigrazione non è soltanto un problema: è anche un'opportunità.

Il milione e quattrocentomila lavoratori extracomunitari che risiedono in Italia ha compensato gravi squilibri demografici che minavano la tenuta dei sistemi previdenziali ed ha partecipato, con la propria forza lavoro, in modo decisivo allo sviluppo economico della nostra nazione. E vale la pena ricordare che, nei felici anni dei vituperati Governi di centro-sinistra, questa nazione ha avuto uno sviluppo economico che è arrivato al 2,9 per cento del prodotto interno lordo.

Certo, l'integrazione sociale non è stata un fenomeno né facile né automatico; vi sono stati momenti di tensione che hanno fatto temere che le spinte disgregatrici potessero prevalere sui processi di integrazione. Si tratta di un problema, come si vede, estremamente complesso, un problema epocale che ha, se non altro, il pregio di restituire alla politica una primazia altrimenti traballante.

Noi siamo talmente coscienti di tutto ciò che non abbiamo mai considerato la legge Turco-Napolitano come il punto di arrivo del processo legislativo ed eravamo assolutamente disponibili a confrontarla con la realtà. Saremmo stati felici di svolgere un'indagine conoscitiva che ci permettesse di capire quali erano gli elementi normativi insufficienti e quali, invece, le insufficienze nell'attuazione della legge stessa, saremmo stati

felici di partecipare a un processo di aggiornamento legislativo, di allargare le nostre riflessioni anche al secondo corno del problema, che è quello dell'integrazione sociale; ma tutto ciò non abbiamo potuto fare perché voi ci avete presentato una legge che è stata prima un manifesto elettorale e poi uno strumento di propaganda governativa.

Non a caso, questa legge si chiama Bossi-Fini: un marchio di qualità, il machismo della destra contro il pietismo imbelle del centro-sinistra. Ecco una prova, fra le tante, dell'intento propagandistico della vostra legge. Voi avete fatto del contratto di soggiorno un elemento innovativo, l'asse portante dell'innovazione della vostra legge; questo vi permetterà di dire ai nostri cittadini che gli immigrati che sono in Italia sono solo ed esclusivamente quelli che lavorano. Qualcuno, più greve nel suo eloquio, dirà che finalmente non vi saranno più immigrati che bighellonano nelle nostre città; la parola d'ordine sarà: «a laurà!».

Ebbene, l'inganno è presto svelato e ce lo svela il Ministero dell'interno con i dati relativi alla presenza degli immigrati al 31 dicembre 2001: sono 1.362.000. Il fatto curioso è che gli immigrati presenti alla fine del 2000 erano 1.388.000. Cosa è successo: si è invertito il processo migratorio? Nient'affatto: nel 2001 sono entrati 130.000 immigrati; ne consegue un saldo negativo di circa 150.000 unità. Come lo spieghiamo?

Con due sostanziali motivi: uno è la riorganizzazione del centro statistico del Ministero dell'interno, che ha epurato molti dei precedenti errori; l'altro è ben evidenziato dalla relazione contenuta nel *dossier* statistico della Caritas sull'immigrazione, dove si afferma che «Mentre prima chi era regolare solitamente restava tale, ora si assiste ad una più frequente trasformazione di immigrati regolarmente soggiornanti in irregolari. Ciò accade quando un permesso di lavoro non viene più rinnovato in mancanza di rigorose condizioni di reddito e di lavoro regolarmente dichiarato».

Come volevasi dimostrare! È quanto abbiamo sempre sostenuto: ciò che voi rappresentate avrà un effetto paradossale, cioè la vostra presunzione di legare gli immigrati ad una presenza lavorativa sarà in realtà l'occasione per aumentare la presenza clandestina; una situazione, ricordiamolo, che non solo nuoce all'ordine pubblico ma anche alla dignità della persona.

C'è un altro elemento, che è soltanto parallelo alla struttura normativa al nostro esame, che però mi sta particolarmente a cuore: l'idea che voi andate propalando secondo la quale la diversità, l'alterità dell'extracomunitario è un elemento di inquinamento della nostra identità. È assolutamente falso, perché nella nostra identità è connaturato e imprescindibile il principio della tolleranza, il valore del pluralismo. Nella nostra cultura c'è la società aperta, in trasformazione, in evoluzione, in progresso.

Il principio della tolleranza ha fatto capolino nel pensiero occidentale nel XVII secolo, nel solco delle guerre di religione animate da una feroce intolleranza. In quel XVII secolo si è sviluppata l'idea che si potesse convivere nella differenza (citerò, fra tutti, l'Areopagitica di Milton, l'*Epi-*

stola de tolerantia di Locke e, nel secolo successivo, la *summa* voltairiana con il suo *Traité sur la tolérance)*. Ebbene, questa idea rivoluzionaria è stata la matrice del pensiero liberale e con esso, attraverso infinite vicissitudini storiche, è nata la liberaldemocrazia così come noi la conosciamo e la incarniamo.

La nostra cultura e la nostra identità hanno quella matrice; nella nostra cultura, nella nostra identità la società è aperta. Ma abbiamo fatto un passo ulteriore rispetto a quel pensiero settecentesco: siamo arrivati al valore del pluralismo, in cui la diversità non è più qualcosa che è ineluttabile sopportare bensì un valore essa stessa, perché nel confronto e nella dialettica c'è lo strumento per la crescita e il progresso sociale.

Questa è la nostra identità. Chi pensa che le diversità non siano elementi che afferiscono al valore del pluralismo, ma che la propria diversità sia un valore assoluto, ha una visione chiusa, statica, conservativa della società che è esattamente un tradimento della nostra cultura e della nostra identità. Ma ciò che è assai più grave, costui ripercorre a ritroso secoli di storia per arrivare ad un punto certo e drammatico: l'intolleranza! *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U. Molte congratulazioni).*

VALDITARA *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA *(AN)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'approvazione del disegno di legge Fini-Bossi un'altra promessa fatta agli elettori viene mantenuta. È una legge, questa, che Alleanza Nazionale ha fortemente voluto. Si tratta, a nostro avviso, di una buona legge, equilibrata, concreta, forte ma giusta. E soprattutto è una legge in linea con l'Europa.

Quali sono i punti qualificanti? Si lega la presenza dell'immigrato alla preesistenza di un contratto di lavoro. Noi vogliamo che chi viene in Italia contribuisca realmente alla crescita della nostra Nazione e nel contempo si inserisca nel tessuto sociale. Si potrà dunque entrare solo dopo che si sia stipulato, presso le nostre sedi consolari, un contratto con gli imprenditori italiani.

Si abolisce di conseguenza la figura dello *sponsor*, che portava invece all'ingresso di lavoratori sulla semplice garanzia, talvolta persino anche di due connazionali dell'immigrato; garanzie molto spesso fasulle, che hanno determinato la presenza di un esercito di senza lavoro o di soggetti che si dedicano ad attività illecite o ai margini della legalità.

Si rendono più veloci le espulsioni, cancellando l'intimazione a presentarsi al primo posto di frontiera nei successivi quindici giorni, che si traduceva regolarmente in una nuova clandestinità e che tanta frustrazione ha generato nelle forze dell'ordine. Ora è previsto invece l'accompagnamento diretto alla frontiera. Auspichiamo ovviamente che appena approvata questa legge le questure possano attivarsi per espellere al più presto

quei tanti sfaccendati che si aggirano nelle nostre città bivaccando nei pressi di stazioni o anche semplicemente agli incroci.

Si consente l'identificazione dei clandestini più facilmente, portando da trenta a sessanta giorni il tempo di soggiorno nei centri di accoglimento e introducendo l'obbligo delle impronte digitali. Noi vogliamo rendere più certe le espulsioni. Per quale motivo? Perché il nostro Paese ha la più alta percentuale di clandestini d'Europa; perché la clandestinità porta allo sfruttamento e al degrado; perché la clandestinità spesso apre la deriva della criminalità. Cito velocemente alcuni dati: 128.000 denunce nel 1999, 143.000 nel 2000, 179.000 nel 2001; il 36 per cento dei detenuti nelle carceri italiane è formato da extracomunitari e per il 90 per cento queste detenzioni riguardano clandestini.

Si richiede con questa nuova legge, per chi intenda chiamare lavoratori extracomunitari, la garanzia di un alloggio. Vorrei fornire alcuni dati. Alcuni giorni fa le agenzie di stampa hanno pubblicato la notizia che qui a Roma, in due monolocali, sono stati trovati ben trenta extracomunitari. Sono sotto gli occhi di tutti i bivacchi all'aperto. Io credo che tutto ciò non corrisponda ad esigenze di umanità, a princìpi di rispetto della dignità della persona.

Ci sono anche delle misure più severe nei confronti di coloro che sfruttano il lavoro nero e di coloro che trafficano in clandestinità. Viene favorita la cooperazione con i Paesi di provenienza degli immigrati, sanzionando tuttavia il comportamento di quegli Stati che non collaborano o che non aiutano nel contrasto alla riammissione nei Paesi d'origine.

Vengono anche regolarizzate colf, assistenti domestiche e quei lavoratori che effettivamente sono già inseriti nella realtà italiana. Consentitemi una precisazione: non si tratta di una sanatoria, come è stato detto. Quelle fatte dal centro-sinistra riguardavano chiunque fosse presente sul territorio nazionale e quella presenza era certificata meramente da un documento che era spesso di dubbia affidabilità. Bastava un biglietto del tram o del treno per certificare la presenza di un soggetto a partire da una certa data. Qui invece occorre che ci sia già un rapporto di lavoro effettivo, fra l'altro con l'obbligo per il datore di lavoro di pagare tre mensilità di contributi arretrati, di regolarizzare per l'avvenire la posizione contributiva e inoltre con sanzioni pesanti nei confronti di chi fornisca false certificazioni.

Ho sentito da parte dell'opposizione molta propaganda (e ciò è assolutamente legittimo: l'opposizione fa il suo mestiere), ma ho sentito anche molte affermazioni e toni sopra le righe. Ad esempio, che senso ha polemizzare, come prima si è fatto, sul testo di legge Fini-Bossi: marchio di qualità, si è detto? Si potrebbe rispondere: Turco-Napolitano, ma cosa c'entra questo?Credo che molte delle cose che sono state dette in quest'Aula non siano vere.

Intanto non è vero che questa legge non sia in linea con quanto stabilito nel Vertice di Siviglia. Il documento del vertice di Siviglia si conclude con delle affermazioni, che citerò brevemente, che sembrano la fotocopia del presente disegno di legge: «Il Consiglio europeo insiste affinché

in qualsiasi futuro accordo di cooperazione, accordo di associazione o accordo equivalente che l'Unione europea concluderà con qualsiasi Paese sia inserita una clausola sulla gestione comuni dei flussi migratori, nonché sulla riammissione obbligatoria in caso di immigrazione clandestina».

E ancora: «Il Consiglio europeo reputa necessario procedere ad una valutazione sistematica delle relazioni con i Paesi terzi che non cooperano nella lotta contro l'immigrazione illegale. Di questa valutazione si terrà conto nelle relazioni fra l'Unione europea, gli Stati membri e i Paesi interessati in tutti i settori pertinenti. Una cooperazione insufficiente da parte di un Paese potrebbe rendere più difficile l'approfondimento delle relazioni tra i Paesi in questione e l'Unione europea».

È stato contestato l'obbligo del contratto di lavoro. Ebbene, voglio ricordare una direttiva del Consiglio europeo che prevede disposizioni ancora più restrittive: lo straniero, prima di poter entrare in un Paese della Comunità in virtù di un contratto di lavoro, deve dimostrare la specifica titolarità di capacità professionali e può farvi ingresso solo dopo che si sia accertata l'effettiva indisponibilità di manodopera locale.

Con riferimento alle critiche avanzate su questo punto specifico, voglio ricordare che il CNEL, l'organismo a cui il Governo si rivolge per avere un parere ufficiale del mondo delle imprese e dell'associazionismo produttivo, ha espresso un parere favorevole su questa legge. Devo anche ricordare, ed è bene non dimenticare questo dato, che attualmente vi sono 250.000 extracomunitari iscritti nelle liste di collocamento che non trovano lavoro.

È stata contestata la richiesta della garanzia dell'alloggio. Ebbene, devo ricordarvi che in alcuni Paesi europei (penso alla Germania, ma anche a Paesi non appartenenti alla Comunità europea a noi vicini, come la Svizzera) si richiede addirittura un reddito tale da assicurare una vita decorosa.

In realtà, in altri Paesi europei vi sono restrizioni ancora più severe, quali ad esempio l'obbligo della conoscenza della lingua e della cultura locale (in Danimarca e in Austria); addirittura, in Gran Bretagna (è una notizia di pochi giorni fa) è richiesta la compatibilità psicologica con il Paese ospitante.

Sulla questione relativa alla rilevazione delle impronte si è poi avuta la prova più palese della demagogia e della strumentalizzazione attuate dal centro-sinistra. A fronte delle accuse di incostituzionalità e di discriminazione, vi è stato addirittura chi, a nome della Margherita, ci ha contestato che non avevamo approvato prima in Commissione alcuni emendamenti relativi a questo punto.

Devo dire che il centro-sinistra mi è parso diviso: alcuni contestano questa legge dicendo che è razzista e pericolosa, altri che è persino troppo lassista! *(Applausi dal Gruppo AN).* Possiamo ricordare che proprio Rutelli chiedeva e auspicava tolleranza zero, venendo poi bastonato dai suoi compagni di coalizione. *(Applausi dai Gruppi AN e LP).*

Sempre sulla questione delle impronte, consentitemi di fare un riferimento. In America il permesso di soggiorno è concesso soltanto dopo l'ac-

certamento delle impronte, come pure in Belgio e in Germania, dove ciò è obbligatorio per gli extracomunitari. Voglio anche ricordare il commissario europeo, il portoghese Vittorino, che ha proposto recentemente di stabilire l'obbligo, per gli extracomunitari che chiedano l'ingresso nei Paesi dell'Unione, della rilevazione delle impronte.

E poi desidero rammentare un altro principio. Brillantemente ha affermato sulle colonne del «Corriere della Sera» il professor Sartori che l'identità degli italiani è nota, siamo tutti registrati all'anagrafe, quella degli extracomunitari no. Il principio di eguaglianza, cari colleghi, come si studia dal primo anno di università, presuppone un trattamento diverso per situazioni diverse. Credo dunque che qualcosa di incostituzionale si è sentito in quest'Aula: gli inviti a boicottare una legge votata dal Parlamento.

Emerge, ancora una volta, un'opposizione divisa, con poche idee e tanta animosità, in ritardo sui tempi, ma soprattutto un'opposizione fuori dall'Europa, estranea ai valori maggioritari in Occidente, lontana da Tony Blair e ancora all'inseguimento di quei miti internazionalisti con suggestioni tipo *melting pot*, che sogna di dare il diritto di voto agli extracomunitari per sanare propri ritardi e che, in qualche caso, vede persino nell'immigrazione ciò che già Lenin vi vedeva: un momento per destrutturare un certo impianto sociale. Un'opposizione che ci condurrebbe, dunque, ad un avvenire quantomeno caotico e pericoloso.

Noi invece vogliamo un'Italia ordinata, laboriosa e civile, aperta e amica con chiunque intenda collaborare seriamente a costruire il nostro futuro sul presupposto di valori condivisi. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, LP e UDC:CCD-CDU-DE. Molte congratulazioni).*

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. È raro, signor Presidente, che nelle nostre discussioni si rifletta sulla condizione umana e psicologica dei migranti, sulla sofferenza, sul distacco dalla propria terra, dalla famiglia, dalle tradizioni.

Vi è, nella condizione delle persone che vengono nel nostro Paese e in Europa per lavorare, una ferita, un disagio che si supera, in un continente civile, nelle nostre società civili, soltanto perseguendo la via dell'integrazione. Integrazione significa rispetto di regole comuni; essa favorisce la sicurezza nei rapporti tra italiani e stranieri, essa è condizione di un rafforzamento della legalità.

Una delle più belle poesie del Novecento italiano, «In memoria», scritta da Giuseppe Ungaretti nel 1916, è dedicata a un amico arabo immigrato in Europa e descrive questa sofferenza. «Non aveva più Patria»: sono queste le secche parole impiegate per descrivere la sofferenza dell'immigrazione.

Il compito dello Stato di diritto è costruire le condizioni realistiche entro le quali per le persone che vengono da lontano a lavorare nei nostri Paesi sia possibile ritrovare una Patria, trovare una nuova Patria.

Mi perdoni, signor Presidente, se insisto su questi concetti generali, perché credo che essi indichino bene la posizione della sinistra democratica, del centro-sinistra, di contro a molte affermazioni scomposte, ad un frequente digrignare di denti che ho sentito nel nostro dibattito parlamentare, perfino nelle dichiarazioni di voto che mi hanno preceduto.

È uno stato d'animo, un atteggiamento psicologico che accompagna tutta la discussione di questa pessima proposta di legge, avanzata dal Governo e firmata con orgoglio dalla Lega e da Alleanza Nazionale; dalla Lega, erede di una battaglia politica che negli anni passati abbiamo seguito con qualche preoccupazione, contro gli italiani del Mezzogiorno, contro coloro che si spostavano nel Paese per andare a cercare nel Nord condizioni di lavoro migliori, e poi contro gli immigrati extracomunitari più poveri, contro gli stranieri, con un'idea della sicurezza, nella quale fanno a gara la Lega e Alleanza Nazionale, affidata al presidio armato dei confini.

No, cari colleghi, la sicurezza di un Paese civile nel rispetto delle regole dello Stato di diritto, secondo la nostra Costituzione democratica non si costruisce soltanto sul presidio armato dei confini o su quello della libertà dei singoli, ma creando, anche attraverso le leggi, occasioni e forme di integrazione per una convivenza civile e serena.

Coloro che vengono dal Sud verso il Nord o dall'Est verso l'Ovest (e sono centinaia di migliaia, milioni) non possono essere fermati e ricacciati indietro. Dobbiamo governare i flussi migratori. Non possiamo fermare questo esodo; non lo possiamo impedire, ma possiamo, attraverso la cooperazione internazionale e attraverso norme certe e rigorose, garantire l'ingresso nel nostro Paese e in quelli europei di persone che vengono per lavorare e trovano una collocazione.

Ecco per quale motivo la legge Napolitano-Turco indica e persegue l'obiettivo dell'integrazione e, al tempo stesso, prevede meccanismi affidati fondamentalmente all'espulsione amministrativa, perché non è possibile accogliere persone che non sono destinate a trovare una collocazione certa, un luogo di lavoro.

Ma voi avete stravolto l'impianto della legge Napolitano-Turco con una serie di norme restrittive, discriminatorie, inutilmente feroci, che nulla aggiungono alla lotta che dovrebbe essere perseguita con maggiore impegno contro gli speculatori, contro i gruppi criminali che sfruttano gli immigrati clandestini e si fanno pagare per portare nel nostro Paese uomini, donne e bambini mettendo a repentaglio la loro vita.

Che cosa avete fatto su questo terreno? Quali strumenti efficaci offrite per combattere quei gruppi criminali? Sono mafie miste, italiane e straniere. Non raccontate che sono soltanto straniere, perché sono anche italiane. Dal Montenegro riuscimmo ad avere, in un momento raro di collaborazione, perché conveniva loro, 31 latitanti pugliesi che stavano là, oltre l'Adriatico. Si tratta quindi di associazioni criminali italiane e stra-

niere, che occorre perseguire e combattere con gli strumenti dell'indagine di polizia e con una cooperazione, che non c'è stata in questi mesi quanto sarebbe stato necessario, con le forze di polizia dei Paesi di provenienza, che molto spesso sono conniventi e corrotte.

Avete introdotto norme che conducono ad un'assoluta precarietà nelle condizioni di vita e di lavoro degli immigrati, quelli onesti, che vengono nel nostro Paese per lavorare.

Si riduce alla metà la durata di tutti i permessi di soggiorno; va da cinque a sei anni il periodo richiesto per ottenere la carta di soggiorno; non si potrà far venire in Italia una figlia di diciotto anni dal Paese di origine, perché questo ricongiungimento familiare è impedito dalle vostre norme; i nonni non potranno far venire un bambino di tre o quattro anni, i cui genitori siano indigenti, perché le vostre norme glielo impediranno. E poi, se finisce il rapporto di lavoro a tempo determinato, l'immigrato perde immediatamente l'alloggio e ha sei mesi per cercare lavoro e non può neanche frequentare un corso di formazione professionale perché viene espulso...

PELLICINI *(AN)*. Lo fanno con noi italiani in Svizzera!

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. ... ed entro sei mesi dovrà trovare una nuova collocazione.

Avete introdotto una norma in base alla quale una persona che ha soggiornato per un anno nel nostro Paese e ha poi contratto matrimonio con una cittadina o un cittadino italiano ha il permesso di soggiorno per motivi familiari soltanto se al matrimonio segue un'effettiva convivenza; dunque, il prefetto e il questore dovranno andare a controllare la vita di quella coppia costituita da un cittadino italiano e da una straniera, o viceversa, dovranno effettuare un controllo che non può rientrare nei loro poteri e che, per la prima volta, fa sì che nel nostro ordinamento l'autorità amministrativa invada la sfera privata di una coppia che ha contratto regolarmente matrimonio.

Ecco per quale motivo, caro senatore Valditara, e non per spirito di opposizione, diciamo che queste norme sono inutilmente feroci, sbagliate e ingiuste, come quella che indurrà gli ufficiali della Marina militare italiana a dover risolvere un problema drammatico: o non fare nulla, oppure, se dovranno – come dice la vostra norma di legge – fermare le imbarcazioni degli immigrati, usare la forza e mettere a repentaglio centinaia di vite umane. Essi non lo faranno perché si atterranno ad una regola elementare di buon senso e di civiltà.

Approvatevi questa legge! Noi contiamo sullo spirito di civiltà degli apparati dello Stato e di tutti i cittadini italiani!

Abbiamo chiesto ad alcuni dei nostri colleghi parlamentari, i quali sono anche avvocati, di costituire un collegio di avvocati parlamentari a difesa dei senza diritto, degli immigrati poveri, che si adopererà anche perché sia dichiarata l'incostituzionalità di molte di queste norme. Qualcuno ha scritto che in Parlamento c'è la *lobby* degli avvocati dei potenti;

è possibile che vi sia. Noi vogliamo istituire un piccolo gruppo di parlamentari avvocati che difendono i senza diritto, i poveri, gli immigrati. *(Vivi applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-Com. Molte congratulazioni).*

PERUZZOTTI *(LP)*. Anche i poliziotti devono difendere! *(Richiami del Presidente)*. Devono difendere i poliziotti, non i delinquenti! *(Richiami del Presidente).*

PASTORE *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE *(FI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, capisco che dai banchi del centro-sinistra si sia portata avanti un'opposizione – loro la definiscono intransigente, io la definirei miope – che non vede certamente di buon occhio il risultato che stiamo oggi raggiungendo su un tema fondamentale della politica del Governo e della maggioranza di centro-destra.

Fa rabbia al centro-sinistra che si tagli questo traguardo; un traguardo significativo e impegnativo per il percorso parlamentare, come è stato ricordato in molti interventi. Soltanto grazie alla tenacia, al senso di responsabilità, all'equilibrio tecnico e politico – devo dirlo a chiare lettere – del sottosegretario Mantovano e del relatore Boscetto si è riusciti a conciliare, in un provvedimento efficace, una serie di esigenze fortemente sentite dall'opinione pubblica, dalla gente, e non solo dagli elettori del centro-destra.

Il quadro che avevamo prima dell'approvazione di questa legge, quello offerto dalla Turco-Napolitano, è apparentemente valido. Finalmente, nella passata legislatura, ancorché con le obiezioni che portammo avanti in sede parlamentare, si cercò di costruire un sistema legislativo più completo e più compiuto rispetto alle norme del decreto-legge Martelli. Questo quadro ha però dimostrato nel tempo di essere pieno di falle, di crepe, di insufficienze; un vero e proprio colabrodo. La prova dell'effettiva insufficienza sul piano normativo è giunta attraverso l'esperienza di questi ultimi anni.

Certamente l'immigrazione clandestina non è cessata e non si è fatto nulla per assicurare agli immigrati regolari lavoro e soprattutto dignità. Qualunque uomo metta piede nel nostro Paese ha diritto, rispettando le regole, al rispetto della propria dignità. Questa legge è fondamentale perché si basa su due cardini essenziali: il lavoro e la dignità di chi lavora.

La legge Bossi-Fini conserva l'impianto della Turco-Napolitano, ma interviene su quelle che ho definito crepe, lacune, insufficienze. Innanzitutto, la legge sull'immigrazione si inserisce e opera in un contesto internazionale, il quale prevede che il nostro Paese debba cercare non solo di accogliere gli immigrati intenzionati a lavorare ma anche di portare benessere, risorse, lavoro nei loro Paesi d'origine.

Ricordiamoci che l'emigrazione da qualsiasi Paese e l'approdo in una terra diversa dalla propria rappresenta per chiunque un grande dramma, un grande salto nel buio, un momento di grave crisi personale e umana. Quindi è evidente che noi dobbiamo cercare di portare – come è stato detto anche in autorevolissimi interventi – lavoro e progresso nei Paesi di origine.

Questa legge affronta tale tematica ed è – come dicevo – in sintonia con l'opinione pubblica e anche con l'Europa. È stato ricordato che le direttive europee nel settore hanno lo stesso obiettivo; è inutile che i colleghi dell'opposizione lo neghino. I testi normativi sono quelli che sono e l'esperienza politico-istituzionale europea di questi ultimi mesi va proprio nella stessa direzione che sposa questa legge: maggiore severità, maggiore controllo, maggiore possibilità per chi entra legalmente di trovare lavoro e di riscattare la propria dignità.

Quali erano le insufficienze fondamentali della legge Turco-Napolitano? Ho già parlato dei rapporti con i Paesi esteri e anche del fatto che, una volta entrato anche in modo regolare, il rapporto di lavoro di un immigrato era qualcosa di aleatorio, non soggetto a controllo o verifiche, per cui era facile che gli immigrati entrati regolarmente potessero poi finire nella clandestinità. L'istituzione del contratto di soggiorno, cioè il collegamento forte fra contratto di lavoro e permesso di soggiorno, quasi inscindibile, fa venir meno questa situazione e consente di assicurare lavoro e dignità.

Mi meraviglio di come il centro-sinistra abbia condotto una battaglia contro la norma che prevede che l'immigrato che entra in Italia con un contratto di lavoro debba poter disporre di un alloggio decoroso per i propri bisogni! *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*. Ci saremmo aspettati che il centro-sinistra sposasse in pieno questa battaglia e, anzi, insistesse che questo dato naturale, di civiltà liberale, di rispetto per l'uomo, venisse rafforzato e potenziato. Invece, anche su questo punto ha condotto una battaglia ostruzionistica che non fa certamente onore a quelle ragioni umanitarie delle quali il centro-sinistra si proclama – ma non è – il depositario unico e assoluto. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

Si è fatto un grande clamore sulla questione delle impronte digitali. È stato ricordato, prima dal relatore e adesso dal collega Valditara, l'intervento di Sartori, che non è un editorialista qualunque, ma un politologo molto vicino al centro-sinistra. *(Proteste dal Gruppo Mar-DL-U).*

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. Citalo anche sul conflitto di interessi!

PASTORE *(FI)*. Egli giustifica pienamente sul piano politico, istituzionale e costituzionale il fatto che per gli immigrati sia istituita un'anagrafe delle impronte digitali diversa da quella cui siamo sottoposti tutti noi, cittadini italiani, da quando nasciamo a quando moriamo. Se è compatibile il controllo dello Stato italiano sui propri cittadini deve essere compatibile, comunque necessario, il controllo su chi cittadino non è. *(Applausi dal Gruppo FI)*. Quindi, il ricorso all'anagrafe delle impronte digi-

tali è una misura del tutto legittima e non mi sembra che certe equiparazioni siano giuridicamente sostenibili.

Voglio anche ricordare ai colleghi che gli Stati verso i quali i nostri concittadini sono emigrati nei decenni passati richiedevano le impronte digitali. Non credo che i nostri connazionali, i nostri padri, i nostri nonni, i nostri amici si offendessero nel rilasciarle, semmai si offendevano per la situazione di miseria e di povertà che lasciavano nel loro Paese e che li aveva costretti a lasciare le proprie case. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e LP)*. Certamente le impronte digitali non rappresentavano per loro un'offesa alla dignità; questa era invece offesa da ben altre cose.

Come dicevo, la legge Turco-Napolitano è piena di ipocrisie. Si espellono i clandestini con le intimazioni, non pensando (ma è confermato dalla realtà) che il clandestino che riceve un'intimazione la strappa e non si fa più trovare dall'ufficiale giudiziario che gli deve poi notificare l'espulsione definitiva.

Noi abbiamo esteso per il sistema delle espulsioni il meccanismo dell'accompagnamento alla frontiera a tutti i casi più gravi (esclusi alcuni, per i quali rimane in vigore il vecchio sistema), con un metodo giuridico che era stato studiato e introdotto proprio dal centro-sinistra. Quando le cose le fa il centro-sinistra sono ben fatte; quando le fa il centro-destra non sono più compatibili.

Non posso dilungarmi, ma rilevo che con questo provvedimento che ci accingiamo ad approvare si passa dalla politica della confusione a quella della chiarezza, dalla politica dell'ipocrisia a quella della concretezza, dalla politica dell'insicurezza a quella del lavoro e del riscatto della dignità di chi chiede lavoro in Italia. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE, AN e LP. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione finale.

BOCO *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente – come preannunziato nell'intervento svolto in sede di dichiarazione di voto – informo che i senatori di Rifondazione Comunista non parteciperanno alla votazione di questo provvedimento e abbandoneranno l'Aula. *(I senatori del Gruppo Misto-RC abbandonano l'Aula).*

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Malabarba.

Invito dunque il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, poc'anzi avanzata dal senatore Boco, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 795-B nel suo complesso.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Risultano schede doppie. Prego gli assistenti parlamentari di sfilarle dai rilevatori.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	239
Senatori votanti	238
Maggioranza	120
Favorevoli	146
Contrari	89
Astenuti	3

Il Senato approva. *(Vivi applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP. Molte congratulazioni ai rappresentanti del Governo).*

GRECO *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO *(FI)*. Signor Presidente, intendo solo far presente che la mia scheda era regolarmente inserita nel rilevatore; non trovandola, però, poiché sono arrivato alla postazione frettolosamente per dare il mio voto, mi è stata attribuita dagli Uffici la scheda sostitutiva. Trattandosi di un caso di scheda doppia, la mia scheda non è stata considerata nella votazione e l'altra è stata sfilata dal rilevatore presente nel banco da cui parlo. Quindi, forse, la mia partecipazione alla votazione non è stata registrata.

Desidero pertanto precisare che la scheda n. 156, che ho ora in mano, è stata da me utilizzata per partecipare alla votazione testé svolta.

PRESIDENTE. Prendo atto, senatore Greco, di questa sua dichiarazione.

Discussione del disegno di legge:

(1490) ***Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, recante disposizioni urgenti in materia di accesso alle professioni*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1490.

I relatori, senatori Callegaro e Delogu, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Delogu. *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente)*. Per favore, colleghi, dobbiamo continuare i lavori.

DELOGU, *relatore*. Signor Presidente, questo decreto-legge si propone quattro finalità: la prima è quella di assicurare ai possessori di titoli universitari conseguiti prima della riforma universitaria la possibilità di sostenere gli esami di Stato mettendo a frutto gli studi compiuti; la seconda è quella di assicurare uno sbocco professionale immediato a chi ha conseguito i nuovi titoli universitari nelle materie economiche; la terza intende assicurare il regolare svolgimento delle prove per l'accesso alle scuole di specializzazione per le professioni legali nell'anno accademico 2002-2003; la quarta ed ultima intende prorogare gli ordini professionali interessati sino all'emanazione... *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Vogliamo far parlare il senatore Delogu?

DELOGU, *relatore*. Grazie, signor Presidente. La quarta finalità, dicevo, è quella di prorogare gli ordini professionali interessati sino all'emanazione delle relative disposizioni regolamentari, affinché nelle prossime elezioni sia assicurata un'adeguata rappresentatività di tutti gli iscritti.

Nella mia relazione scritta vi è anche un'analisi di ogni articolo e la deposito quindi agli atti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Callegaro.

CALLEGARO, *relatore*. Signor Presidente, depositerò anch'io la relazione scritta, limitandomi a due considerazioni.

Il disegno di legge reca disposizioni urgenti in materia di accesso alle professioni. Tale urgenza è dovuta, in parte, al fatto che già sono iniziati il 25 giugno gli esami di Stato e, in parte, alla necessità di prorogare delle

norme transitorie in attesa che vengano riordinate le materie riguardanti le professioni e gli albi. Queste sono le motivazioni principali.

Il primo articolo riguarda la possibilità, da parte di coloro che hanno titoli conseguiti nell'ambito dell'ordinamento previgente alla riforma universitaria, avvenuta con decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, di sostenere l'esame di Stato nelle forme del previgente ordinamento. Lo spirito di questa norma è quello di andare incontro alle pretese, legittime, di migliaia di interessati, i quali sostengono che sostanzialmente tale vecchio esame è più coerente con il percorso formativo da loro svolto.

Vi è poi, all'articolo 2, un'estensione della procedura prevista in via transitoria per l'accesso alle scuole di specializzazione per le professioni legali all'anno accademico 2002-2003. Oggi quest'accesso si svolge attraverso dei quiz, addirittura cinquanta quesiti a risposta multipla, e mi pare che tutti ormai siano d'accordo nel ritenere che il quiz non sia il sistema migliore per saggiare la preparazione delle persone.

All'articolo 3, poiché le professioni di dottore commercialista e di ragioniere commercialista non sono state toccate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 e non sono ancora state sostanzialmente regolamentate, si sono voluti stabilire i titoli per poter essere iscritti nel registro dei praticanti sia dei dottori commercialisti che dei ragionieri commercialisti.

Infine, l'articolo 4 prevede, fino a che non verrà emanato ed entrerà in vigore il regolamento in materia di procedure elettorali, la proroga della composizione attuale dei consigli degli ordini.

Queste le ragioni di urgenza che hanno determinato la presentazione del decreto-legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Tessitore. Ne ha facoltà.

TESSITORE *(DS-U)*. Signor Presidente, ritengo che il provvedimento abbia sicuramente un carattere di necessità, perché – come è stato detto – bisogna evitare discriminazioni o, se non altro, diversità di situazioni tra laureati con l'ordinamento previgente e quelli del nuovo sistema universitario.

Ritengo, però, che il provvedimento debba avere un carattere più sistematico, in quanto bisognerebbe preoccuparsi maggiormente di evitare ogni forma di incertezza che, come si sa, purtroppo sempre più frequentemente in ambito universitario dà luogo ad un contenzioso giudiziario che non è soltanto fastidioso e pesante finanziariamente, ma progressivamente sta minando la stessa dignità delle istituzioni universitarie. Questo anche in ragione del decreto ministeriale n. 509 del 1999 sull'autonomia didattica che potrebbe incidere in un contesto di poca chiarezza e di scarsa sistematicità.

Noi cercheremo di dare un contributo al miglioramento del provvedimento attraverso alcuni emendamenti. A questo proposito, debbo formulare l'auspicio che la maggioranza, di fronte ad un atteggiamento collabo-

rativo della minoranza, peraltro su una materia tecnica, sia in qualche modo più attenta, vorrei persino dire più rispettosa di quanto ho dovuto verificare in Commissione, dove si è determinata una situazione addirittura ridicola, se non fosse tracotante, cioè che sono stati respinti pregiudizialmente anche emendamenti molto simili nella sostanza, per non dire identici, a quelli della maggioranza. Ve ne era uno presentato da me e che ho ripresentato in Aula, che spostava soltanto di un anno la durata del provvedimento proprio per dare un elemento di maggiore sistematicità e di minore confusione.

Penso che il nostro atteggiamento, che è sostanzialmente di collaborazione nell'interesse delle nostre istituzioni universitarie e dei giovani nell'ambito di una materia certamente complicata, dipenderà anche dall'accoglienza, o quanto meno dall'attenzione, che sarà riservata a proposte che si presumono essere tecnicamente serie e non certo avanzate tanto per farlo. *(Applausi dei senatori Zavoli e Monticone).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Acciarini. Ne ha facoltà.

ACCIARINI *(DS-U)*. Signor Presidente, abbiamo già avuto modo nel corso della discussione in Commissione di mettere in rilievo gli aspetti positivi del testo e di riconoscere – come ha già fatto il collega Tessitore – la necessità di intervenire urgentemente su questi temi.

Quanto viene previsto rientra in una visione che mi sembra faccia riferimento a due punti essenziali. Un primo punto è che, in una fase di transizione degli ordinamenti universitari, i possessori di titoli conseguiti con questi ordinamenti sono persone che hanno la necessità di vedere garantita – come dice anche la relazione di accompagnamento – una formazione orientata verso il sostenimento di prove d'esame basate su un ordinamento che corrisponde ai titoli conseguiti.

Quindi, un primo punto di grande importanza che vorrei sottolineare è proprio il collegamento tra l'ordinamento universitario e la sua fase di trasformazione, una fase – vorrei ribadirlo – in cui noi crediamo e su cui ci siamo impegnati legislativamente con molta forza nella scorsa legislatura. Questo ordinamento è chiaramente in una fase di transizione; si qualificano persone con titoli ottenuti con il precedente ordinamento, e ovviamente devono avere la possibilità di sostenere gli esami di Stato in corrispondenza del titolo ottenuto attraverso gli ordinamenti previgenti. Questo è un primo punto che mi sembra di grande importanza e vorrei sottolinearlo anche perché ha una portata su cui torneremo in seguito nel corso dell'esame degli emendamenti.

Vorrei che il Governo considerasse un altro aspetto: come sempre accade nelle fasi transitorie (ci rendiamo tutti conto delle difficoltà e dei problemi), ci sono dei casi specifici che presentano un carattere particolare e riguardano determinati possessori di titoli e la loro posizione rispetto alla nuova normativa. Queste posizioni riguardano la vita di persone che lavorano, che stanno svolgendo delle attività e che devono ovviamente poterlo

continuare a fare se hanno la preparazione necessaria. Ma gli esami di Stato ci sono proprio per questo.

Vorremmo quindi sottolineare che tenere presente questa fase di transizione regolandola al meglio e prestare un'attenzione particolare a quei casi specifici che, all'interno di questa normativa, possano presentare qualche particolarità, qualche eccezionalità, sono due linee conduttrici importanti per l'esame delle modifiche di questo testo. Quest'ultimo, d'altra parte, ha una sua snellezza.

Su altre parti dello stesso ci siamo ritrovati tra maggioranza e opposizione, di fronte anche ad osservazioni che però mi sembra che il decreto-legge risolva bene (lo dico anche per prendere una posizione in tal senso, come già avvenuto in Commissione). La soluzione sul rapporto tra l'albo dei dottori commercialisti e le lauree specialistiche triennali e l'albo dei ragionieri periti commerciali e le lauree specialistiche triennali ci sembra significativa così come impostata.

Vorrei sottolineare che proprio la caratteristica di queste nuove lauree ha in sé una portata di approfondimento professionale che ci sembra in qualche modo rendere diversamente modulabile, da quello che sembrerebbe essere l'orientamento della maggioranza, il tempo del tirocinio. Proprio perché i tempi di preparazione e di formazione sono diversi, anche i tempi del tirocinio non devono protrarsi così a lungo da consegnare alle professioni delle persone che hanno dovuto affrontare un percorso curriculare troppo lungo per mettersi in rapporto con l'attività professionale che intendono svolgere.

Quindi, ribadisco quanto del resto ha già osservato il collega Tessitore, cioè che il nostro atteggiamento sarà molto collegato proprio al riconoscimento di questi temi che noi vediamo emergere con forza dalla società in relazione al decreto che ci avviamo a convertire sulla base di una proposta che noi vorremmo vedere migliorata rispetto a quella della Commissione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Moncada. Ne ha facoltà.

MONCADA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, desidero dichiarare, a titolo assolutamente personale, che indipendentemente dai commenti del senatore Tessitore sui comportamenti della maggioranza in Commissione, sono assolutamente d'accordo con lui sulle osservazioni fatte. Ritengo anch'io che il provvedimento in esame sia particolarmente delicato, soprattutto tenuto conto della fase di transizione in cui ci troviamo per il conseguimento dei titoli universitari. Anche se presenta degli aspetti sicuramente positivi, mi auguro che esso possa essere migliorato in Aula.

In questo senso, mi dichiaro a disposizione convinto come sono che esistono alcuni temi, come l'ambiente, la professione, l'università, la ricerca, che dovrebbero essere trasversali, per i quali è difficile, secondo il mio modesto parere, trovare delle discriminanti politiche molto evidenti.

Quindi, mi auguro che, sulla base dell'ottimo lavoro già svolto in Commissione, il provvedimento possa ulteriormente essere migliorato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché i relatori non intendono replicare, ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

SILIQUINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la circostanza che bisogna aver presente è che, come già ricordato dai colleghi intervenuti, quello al nostro esame è un decreto-legge che disciplina, per motivi di straordinaria necessità ed urgenza, una situazione che abbiamo ereditato, essendo intervenuta una riforma universitaria nella scorsa legislatura ed essendo stato disciplinato l'accesso agli ordini con il decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328.

Quest'ultimo, essendo stato redatto in modo assai frettoloso, alla fine della scorsa legislatura, ha obiettivamente lasciato aperti numerosi problemi che riguardano tutta una serie di categorie (vi faccio cenno dal momento che stiamo già lavorando in questo senso): geometri, ingegneri, chimici, psicologi e quanti altri.

Abbiamo intenzione, lo dichiaro apertamente come ho già fatto in Commissione (è già in corso di elaborazione il decreto di costituzione della commissione di studio che se ne occuperà) di operare la revisione globale del decreto n. 328 proprio per eliminare il contenzioso cui si faceva riferimento poc'anzi e per rivedere le norme relative a tutte le professioni affinché non vi siano più zone d'ombra e problemi tra il percorso universitario riformato, l'accesso agli ordini professionali e l'esercizio della professione.

Nel corso di questa operazione, che avverrà nei mesi a seguire, sarà preso in esame anche il problema dell'unificazione dell'albo dei dottori commercialisti e dei ragionieri e sarà prevista una valutazione con i rappresentanti degli stessi all'interno del comitato e della commissione di studio, il che ci consentirà di dar vita ad un provvedimento massimamente condiviso.

Lo stesso dicasi per i laureati in scienze informatiche, la cui formazione, per un'impostazione confusa e sbagliata del decreto n. 328 sembrerebbero da una parte rientrare nella laurea degli ingegneri in informatica, dall'altra esserne esclusa trattandosi di una laurea differente.

Questo problema il Governo lo ha ben presente. Non è un problema creato dall'attuale Esecutivo, ma ereditato (di questo bisogna esserne consapevoli); da parte nostra, comunque, vi è la massima disponibilità nel voler regolarizzare una posizione anomala. Questo non vuol dire però – lo dico con semplicità, come premessa – che noi si possa aprire da oggi ai laureati in scienze informatiche l'accesso agli esami per l'albo degli ingegneri. Non è possibile, non è compatibile ed il consiglio nazionale degli ingegneri oppone ovviamente resistenza.

Anche in questo caso dobbiamo metterci intorno ad un tavolo per cercare di capire come va disciplinato il settore dell'informatica. Per fare ciò avremo tempi strettissimi.

Con questo decreto-legge, richiamandomi a quanto affermato dai relatori, intendiamo disciplinare le situazioni di maggiore urgenza: garantire a coloro che si sono laureati con le vecchie lauree, definiamole in questo modo, il diritto a dare gli esami di Stato (che si sono tenuti il 25 giugno scorso; in assenza del decreto-legge ciò non sarebbe stato possibile); garantire ai laureati triennali e quinquennali la possibilità di iscriversi agli albi dei praticanti dei triennali e dei quinquennali (ad esempio i ragionieri nel registro dei praticanti ragionieri e i quinquennali in quello dei commercialisti).

Soprattutto, non essendo stato ancora emanato il previsto regolamento sui consigli degli ordini ed essendovi la necessità di rappresentare i nuovi laureati triennali, occorre prorogare di due anni i consigli degli ordini, come modificati dalle lauree triennali, per consentire democraticamente una rappresentanza. In assenza, quindi, di un regolamento che dobbiamo predisporre, non essendolo stato, necessariamente vi è bisogno di una proroga di due anni.

Questo, in sintesi, l'oggetto del decreto-legge. *(Applausi di Gruppi AN e FI).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

ACCIARINI *(DS-U)*. Signor Presidente, i temi che ho avanzato negli emendamenti da me presentati riguardano aspetti importanti e significativi di questo snodo.

I possessori dei titoli conseguiti con l'ordinamento previgente non possono ogni anno restare in attesa di un provvedimento che permetta loro di sostenere l'esame sulla base dell'ordinamento previgente; chiaramente la situazione non può protrarsi all'infinito, però occorre individuare una dimensione temporale che non sia legata soltanto al contingente.

L'emendamento 1.100, che ho presentato insieme ad altri colleghi, riguarda proprio l'opportunità di fissare la data del 2005 (la quale è stata stabilita con un calcolo che in questa sede è troppo lungo da spiegare, ma la cui logica certo non sfuggirà), che riguarda coloro i quali hanno iniziato il secondo anno in concomitanza dell'avvio della trasformazione universitaria. Ciò risponde all'esigenza di dare certezza, evitando che ogni anno si debba decidere se i possessori di titoli conseguiti secondo l'ordinamento previgente possono sostenere l'esame di Stato secondo tale ordinamento. Mi sembra doveroso fornire delle certezze.

L'emendamento 1.2 concerne il problema degli informatici. Vorrei sottolineare al Sottosegretario che è necessario che il provvedimento sia immediato, dal momento che queste persone attendono la possibilità di conseguire il titolo conseguente all'esame di Stato per la sessione del novembre 2002. Siamo preoccupati dell'intenzione di mettere mano ad una riforma del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 5 giugno 2001 che a nostro parere non è necessaria, perlomeno nei termini in cui è stata esposta, per risolvere il problema di un gruppo specifico.

Infine, vorrei chiedere che in sede di votazione dell'emendamento 1.100 fosse preventivamente verificata la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si danno per illustrati.

Invito i relatori e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CALLEGARO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.100, 1.2 e 3.100.

Il parere è ovviamente favorevole sugli emendamenti presentati dalle Commissioni riunite.

SILIQUINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Con riferimento all'emendamento 1.1, il Governo ritiene sufficiente, allo stato attuale, garantire la norma transitoria per l'accesso alla professione fino a tutto il 2003, dal momento che, comunque, l'Esecutivo intende rivedere interamente, in tempi brevissimi, una normativa lacunosa, che ha creato problemi di accesso alle professioni intellettuali.

In ordine all'emendamento 1.2, relativo al problema dei laureati in scienze dell'informazione e in informatica, si esprime un parere contrario ampiamente motivato. Alla luce delle obiezioni approfondite che sono state esposte in riferimento al decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, non sembra possibile ammettere i laureati in questione a sostenere il relativo esame di Stato senza aver prima verificato, nelle sedi tecniche competenti, l'effettiva idoneità dei titoli, che parte del mondo accademico e di quello professionale degli ingegneri contesta.

Ricordo che il Governo sottolinea come il decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, promosso dall'allora presidente del Consiglio Amato, nelle norme generali – delle quali, senatrice Acciarini, noi non possiamo non tener conto – specifichi all'articolo 1 che il decreto

non modifica l'ambito stabilito dalla normativa vigente sulle attività attribuite o riservate in via esclusiva o meno a ciascuna delle professioni interessate.

Pertanto, si sottolinea che le attività che i laureati in informatica e in scienze dell'informazione del vecchio ordinamento hanno svolto sino ad ora, in quanto attività non riservate (non essendo state definite tali dal decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001), possono continuare ad essere liberamente esercitate. Il Governo provvederà adottando un provvedimento in tempi molto brevi.

Il parere del Governo è pertanto contrario agli emendamenti presentati dalla senatrice Acciarini, mentre è favorevole a quelli delle Commissioni riunite.

PRESIDENTE. Comunico che la senatrice Acciarini ha trasformato l'emendamento 1.2 nell'ordine del giorno G1.100.

Invito i relatori e la rappresentante del Governo a pronunziarsi su tale ordine del giorno.

DELOGU, *relatore*. Il parere dei relatori è contrario.

SILIQUINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo aveva invitato a modificare il dispositivo, potendosi impegnare sul modifiche per l'accesso all'albo degli ingegneri dei laureati del settore dell'informazione.

Se non si apporta una modifica in tal senso, il Governo non può che esprimere parere contrario sull'inserimento immediato nell'albo degli ingegneri.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100, sul quale ricordo che la senatrice Acciarini ha chiesto la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti. *(Proteste dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

Onorevoli colleghi, è stato già chiarito che nel Parlamento riunito in seduta comune i senatori voteranno dopo i deputati. Poiché l'inizio delle votazioni è previsto per le ore 13,30 e saranno chiamati per primi i deputati, si presume che la prima chiama dei senatori avrà inizio tra le ore 14,45 e le ore 15. Quindi, il Senato ha tutto il tempo per riprendere tra venti minuti i suoi lavori.

BATTISTI *(Mar-DL-U).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI *(Mar-DL-U).* Signor Presidente, alcuni senatori hanno chiesto di votare per primi a causa di impegni personali; quindi, voteranno alle ore 13,30.

PRESIDENTE. Alla Presidenza risulta che un solo senatore voterà all'inizio della prima chiama.

BATTISTI *(Mar-DL-U).* Signor Presidente, a noi risulta che nel nostro Gruppo i senatori Mancino e Veraldi voteranno per primi.

PRESIDENTE. Senatore Battisti, i lavori del Senato devono continuare.

Onorevoli senatori, vi ricordo che nella prima chiama dei senatori voteranno per primi i componenti del Consiglio di Presidenza, che si riunirà alle ore 15.

Sono tanti gli adempimenti cui si deve far fronte.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 13,08, è ripresa alle ore 13,28).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1490

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori, procedendo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.100.

Verifica del numero legale

BATTISTI *(Mar-DL-U).* Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale. *(Commenti dai Gruppi dell'opposizione).*

Colleghi, stiamo cercando di valutare la situazione. Il sistema è già semianarchico; personalmente non sono disposto ad accentuare tale dimensione. Ho trascorso tutta una vita come uomo d'ordine, non mi farete diventare anarchico in vecchiaia! *(Applausi).*

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 13,30, è ripresa alle ore 13,50).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1490

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Apprezzate le circostanze, credo sia il caso di rinviare il seguito della discussione del provvedimento in esame ad altra seduta.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, da un lato riconosciamo che ella prende atto della realtà; d'altro canto, ci rimane il sospetto che lei lo faccia perché la presenza di dodici senatori dell'opposizione avrebbe comunque portato ad una richiesta di verifica del numero legale, adeguatamente supportata e dunque alla presa d'atto della mancanza del numero legale.

In ogni caso, vorremmo che rimanesse agli atti di questo Senato la nostra convinzione in base alla quale non è legittimo, corretto, insistere nel convocare una seduta del Senato quando sia contemporaneamente con-

vocato il Parlamento in seduta comune. È pur vero che si dice (non ero presente) che ciò accadde anche in passato. Non riteniamo però corretto che se una volta è accaduto uno strappo alle regole tale strappo diventi consueto.

Ci corre quindi l'obbligo di sottolineare che, a nostro avviso (non so se abbiamo ragione, ma mi pare di sì), sia illegittimo convocare contemporaneamente qui e in sede comune il Senato. Tale problema sottoponiamo all'attenzione della Presidenza.

PRESIDENTE. Senatrice Toia, non avrei comunque ripreso l'esame del provvedimento, perché si era concordato di andare in direzione diversa, in presenza o meno di dodici senatori che potessero richiedere la verifica del numero legale.

Per quanto riguarda invece la sua osservazione, rilevo che non è mai stato effettuato uno strappo, ma essendo stato definito un seggio elettorale, quello della seduta comune, non è forzare una regola, ma è rispetto della regola il tenere seduta quando c'è un seggio elettorale aperto, così come si è verificato tante volte per le votazioni in sede di Commissione. Fra l'altro, questa interpretazione è stata data da un Presidente che appartiene al suo stesso Gruppo.

Disegno di legge (553) fatto proprio da Gruppo parlamentare

SPECCHIA *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA *(AN)*. Signor Presidente, intervengo per dichiarare, a nome del Gruppo Alleanza Nazionale, che il Gruppo medesimo fa proprio il disegno di legge n. 553, recante: «Modifica all'articolo 9 della Costituzione con l'introduzione del concetto di ambiente».

Comunico altresì che alle firme già apposte vanno aggiunte quelle di tutti i senatori del Gruppo Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno
per le sedute di martedì 16 luglio 2002

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 16 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 2002, n. 97, recante misure urgenti per assicurare ospitalità temporanea e protezione ad alcuni palestinesi (1520) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, recante disposizioni urgenti in materia di accesso alle professioni (1490) *(Relazione orale).*

III. Discussione congiunta del disegno di legge:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (1329) *(Voto finale con la presenza del numero legale).*

e del documento:

Relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei ministri dell'Unione europea nel 2001 (*Doc.* LXXXVII, n. 2).

La seduta è tolta *(ore 13,53).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 19,30

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo (795-B)

ARTICOLO 33 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 33.

Approvato

(Dichiarazione di emersione di lavoro irregolare)

1. Chiunque, nei tre mesi antecedenti la data di entrata in vigore della presente legge, ha occupato alle proprie dipendenze personale di origine extracomunitaria, adibendolo ad attività di assistenza a componenti della famiglia affetti da patologie o *handicap* che ne limitano l'autosufficienza ovvero al lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare, può denunciare, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, la sussistenza del rapporto di lavoro alla prefettura-ufficio territoriale del Governo competente per territorio mediante presentazione della dichiarazione di emersione nelle forme previste dal presente articolo. La dichiarazione di emersione è presentata dal richiedente, a proprie spese, agli uffici postali. Per quanto concerne la data, fa fede il timbro dell'ufficio postale accettante. La denuncia di cui al primo periodo del presente comma è limitata ad una unità per nucleo familiare, con riguardo al lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

2. La dichiarazione di emersione contiene a pena di inammissibilità:

a) le generalità del datore di lavoro ed una dichiarazione attestante la cittadinanza italiana o, comunque, la regolarità della sua presenza in Italia;

b) l'indicazione delle generalità e della nazionalità dei lavoratori occupati;

c) l'indicazione della tipologia e delle modalità di impiego;

d) l'indicazione della retribuzione convenuta, in misura non inferiore a quella prevista dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro di riferimento.

3. Ai fini della ricevibilità, alla dichiarazione di emersione sono allegati:

a) attestato di pagamento di un contributo forfettario, pari all'importo trimestrale corrispondente al rapporto di lavoro dichiarato, senza aggravio di ulteriori somme a titolo di penali ed interessi;

b) copia di impegno a stipulare con il prestatore d'opera, nei termini di cui al comma 5, il contratto di soggiorno previsto dall'articolo 5-*bis* del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, introdotto dall'articolo 6 della presente -legge;

c) certificazione medica della patologia o *handicap* del componente la famiglia alla cui assistenza è destinato il lavoratore. Tale certificazione non è richiesta qualora il lavoratore extracomunitario sia adibito al lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

4. Nei venti giorni successivi alla ricezione della dichiarazione di cui al comma 1, la prefettura-ufficio territoriale del Governo competente per territorio verifica l'ammissibilità e la ricevibilità della dichiarazione e la questura accerta se sussistono motivi ostativi all'eventuale rilascio del permesso di soggiorno della durata di un anno, dandone comunicazione alla prefettura-ufficio territoriale del Governo, che assicura la tenuta di un registro informatizzato di coloro che hanno presentato la denuncia di cui al comma 1 e dei lavoratori extracomunitari cui è riferita la denuncia.

5. Nei dieci giorni successivi alla comunicazione della mancanza di motivi ostativi al rilascio del permesso di soggiorno di cui al comma 4, la prefettura - ufficio territoriale del Governo invita le parti a presentarsi per stipulare il contratto di soggiorno nelle forme previste dalla presente legge e alle condizioni contenute nella dichiarazione di emersione e per il contestuale rilascio del permesso di soggiorno, permanendo le condizioni soggettive di cui al comma 4. Il permesso di soggiorno è rinnovabile previo accertamento da parte dell'organo competente della prova della continuazione del rapporto e della regolarità della posizione contributiva della manodopera occupata. La mancata presentazione delle parti comporta l'archiviazione del relativo procedimento.

6. I datori di lavoro che inoltrano la dichiarazione di emersione del lavoro irregolare ai sensi dei commi da 1 a 5, non sono punibili per le violazioni delle norme relative al soggiorno, al lavoro e di carattere finanziario, compiute, antecedentemente alla data di entrata in vigore della presente legge, in relazione all'occupazione dei lavoratori extracomunitari indicati nella dichiarazione di emersione presentata. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali determina con proprio decreto i parametri retributivi e le modalità di calcolo e di corresponsione delle somme di cui al comma 3, lettera *a)*, nonché le modalità per la successiva imputazione delle stesse sia per fare fronte all'organizzazione e allo svolgimento dei compiti di cui al presente articolo, sia in relazione alla posizione contributiva del lavoratore interessato in modo da garantire l'equilibrio finanziario delle relative gestioni previdenziali. Il Ministro, con proprio decreto, determina altresì le modalità di corresponsione delle somme e degli interessi dovuti per i con-

tributi previdenziali concernenti periodi denunciati antecedenti ai tre mesi di cui al comma 3.

7. Le disposizioni del presente articolo non si applicano ai rapporti di lavoro che occupino prestatori d'opera extracomunitari: *a)* nei confronti dei quali sia stato emesso un provvedimento di espulsione per motivi diversi dal mancato rinnovo del permesso di soggiorno; *b)* che risultino segnalati, anche in base ad accordi o convenzioni internazionali in vigore in Italia, ai fini della non ammissione nel territorio dello Stato; *c)* che risultino denunciati per uno dei reati indicati negli articoli 380 e 381 del codice di procedura penale, salvo che i relativi procedimenti si siano conclusi con un provvedimento che esclude il reato o la responsabilità dell'interessato, ovvero risultino destinatari dell'applicazione di una misura di prevenzione, salvi in ogni caso gli effetti della riabilitazione. Le disposizioni del presente articolo non costituiscono comunque impedimento all'espulsione degli stranieri che risultino pericolosi per la sicurezza dello Stato.

8. Chiunque presenta una falsa dichiarazione di emersione ai sensi del comma 1, al fine di eludere le disposizioni in materia di immigrazione della presente legge, è punito con la reclusione da due a nove mesi, salvo che il fatto costituisca più grave reato.

ORDINE DEL GIORNO

G33.3

IL RELATORE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

impegna il Governo:

a presentare un provvedimento che, all'atto dell'entrata in vigore del disegno di legge n.795-B, legalizzi la posizione degli extracomunitari che, presenti irregolarmente sul territorio italiano, prestano lavoro subordinato, a condizioni analoghe a quelle previste per la regolarizzazione di cui all'articolo 33 dello stesso disegno di legge;

a inserire nel predetto provvedimento la non punibilità delle violazioni delle norme relative al soggiorno, al lavoro e di carattere finanziario, in relazione alla occupazione degli extracomunitari di cui al provvedimento di legalizzazione;

a non adottare decreti di allontanamento dal territorio nazionale per i lavoratori compresi nella legalizzazione.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 33

33.0.1

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Inammissibile

Dopo l'articolo 33, aggiungere il seguente:

«Art. 33-*bis.*

(Dichiarazione di emersione dal sommerso di lavoro irregolare)

1. Le imprese, anche individuali, che, ai sensi dell'articolo 1 della legge 18 ottobre 2001, n.383 e dell'articolo 21 del decreto-legge 25 settembre 2001, n.350, convertito in legge 24 novembre 2001, n.409, dichiarano i lavoratori subordinati non comunitari privi di permesso di soggiorno o il cui permesso di soggiorno, rilasciato per i motivi previsti dalla legge, sia scaduto o sia stato revocato, le imprese accedono alle agevolazioni previste.

2. I lavoratori, di cui al comma 2, hanno diritto ad un permesso di soggiorno per lavoro subordinato a tempo indeterminato, determinato o stagionale, tenuto conto della tipologia del rapporto di lavoro emerso e usufruiscono anch'essi delle agevolazioni previste.

3. Le imprese ed i datori di lavoro privati, di cui al comma 1, sono esonerati dalle sanzioni previste per l'impiego di manodopera straniera irregolarmente soggiornante sul territorio dello Stato.

4. I lavoratori di cui al comma 2 sono esonerati dalle sanzioni previste per l'ingresso ed il soggiorno irregolare sul territorio dello Stato, e qualora nei loro confronti sia stato emesso un provvedimento di espulsione per motivi amministrativi, possono presentare istanza di revoca all'autorità competente».

ARTICOLO 34 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO III

DISPOSIZIONI DI COORDINAMENTO

Art. 34.

Approvato

(Norme transitorie e finali)

1. Entro sei mesi dalla data della pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale* si procede, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n.400, e successive modificazioni, all'emanazione delle norme di attuazione ed integrazione della presente legge, nonché alla revisione ed armonizzazione delle disposizioni contenute nel regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n.394. Con il medesimo regolamento sono definite le modalità di funzionamento dello sportello unico per l'immigrazione previsto dalla presente legge; fino alla data di entrata in vigore del predetto regolamento le funzioni di cui agli articoli 18, 23 e 28 continuano ad essere svolte dalla direzione provinciale del lavoro.

2. Entro quattro mesi dalla data della pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale* si procede, con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, alla revisione ed integrazione delle disposizioni regolamentari vigenti sull'immigrazione, sulla condizione dello straniero e sul diritto di asilo, limitatamente alle seguenti finalità:

a) razionalizzare l'impiego della telematica nelle comunicazioni, nelle suddette materie, tra le amministrazioni pubbliche;

b) assicurare la massima interconnessione tra gli archivi già realizzati a riguardo o in via di realizzazione presso le amministrazioni pubbliche;

c) promuovere le opportune iniziative per la riorganizzazione degli archivi esistenti.

3. Il regolamento previsto dall'articolo 1-*bis,* comma 3, del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, introdotto dall'articolo 32, è emanato entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. Le disposizioni di cui agli articoli 31 e 32 si applicano a decorrere dalla data di entrata in vigore del predetto regolamento; fino a tale data si applica la disciplina anteriormente vigente.

4. Fino al completamento di un adeguato programma di realizzazione di una rete di centri di permanenza temporanea e assistenza, accertato con decreto del Ministro dell'interno, sentito il Comitato di cui al comma 2 dell'articolo 2-*bis* del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, introdotto dall'articolo 2 della presente legge, il sindaco, in particolari situazioni di emergenza, può disporre l'alloggiamento, nei centri di accoglienza di cui all'articolo 40 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, di stranieri non in regola con le disposizioni sull'ingresso e sul soggiorno nel territorio dello Stato, fatte salve le disposizioni sul loro allontanamento dal territorio medesimo.

EMENDAMENTI

34.300

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

34.301

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Inammissibile

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «medesimo regolamento» *con le seguenti:* «di cui al comma 1 del presente articolo».

34.302

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «previsto dalla presente legge».

34.303

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «; fino alla data di entrata in vigore del predetto regolamento le funzioni di cui agli articoli 18, 23 e 28 continuano ad essere svolte dalla direzione provinciale del lavoro».

34.304

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «fino alla data di entrata in vigore del predetto regolamento».

34.305

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere la parola: «18,».

34.306

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere la parola: «, 23».

ARTICOLO 35 INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 35.

Approvato

(Istituzione della Direzione centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere)

1. È istituita, presso il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, la Direzione centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere con compiti di impulso e di coordinamento delle attività di polizia di frontiera e di contrasto dell'immigrazione clandestina, nonchè delle attività demandate alle autorità di pubblica sicurezza in materia di ingresso e soggiorno degli stranieri. Alla suddetta Direzione centrale è preposto un prefetto, nell'ambito della dotazione organica esistente.

2. Fermo restando quanto previsto dal comma 1, la determinazione del numero e delle competenze degli uffici in cui si articola la Direzione centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere, nonchè la determinazione delle piante organiche e dei mezzi a disposizione, sono effettuate con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 5 della legge 1º aprile 1981, n. 121. Dall'istituzione della Direzione centrale, che si avvale delle risorse umane, strumentali e finanziarie esistenti, non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

3. La denominazione della Direzione centrale di cui all'articolo 4, comma 2, lettera *h),* del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2001, n. 398, è conseguentemente modificata in «Direzione centrale per la polizia stradale, ferroviaria, delle comunicazioni e per i reparti speciali della Polizia di Stato».

4. Eventuali integrazioni e modifiche delle disposizioni di cui ai commi precedenti sono effettuate con la procedura di cui all'articolo 17, comma 4-*bis,* della legge 23 agosto 1988, n. 400.

EMENDAMENTI

35.1
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Respinto

Sopprimere l'articolo.

35.7
Malabarba, Sodano Tommaso, Malentacchi
Id. em. 35.1

Sopprimere l'articolo.

35.300
Pagliarulo, Marino, Muzio
Id. em. 35.1

Sopprimere l'articolo.

35.302
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Respinto

Sopprimere il comma 1.

35.303
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Respinto

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «, presso il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno,».

35.304
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «, presso il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno,» *con le parole:* «, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri,».

35.305
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Respinto

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «di impulso e».

35.306
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Respinto

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «e di coordinamento».

35.307
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Respinto

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «, nonché delle attività demandate alle autorità di pubblica sicurezza in materia di ingresso e soggiorno degli stranieri».

35.3
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Respinto

Al comma 1, dopo la parola: «ingresso», *inserire le seguenti:* «, protezione».

35.4

Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan

Respinto

Al comma 1, dopo la parola: «ingresso», *inserire le seguenti:* «, assistenza».

35.2

Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan

Respinto

Al comma 1, sopprimere l'ultimo periodo.

35.309

Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan

Improcedibile

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «, nell'ambito della dotazione organica esistente».

35.310

Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan

Improcedibile

Sopprimere il comma 2.

35.311

Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan

Respinto

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «Fermo restando quanto previsto dal comma 1,».

35.312
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Respinto

Al comma 2, primo periodo, soprimere le parole: «del numero e».

35.313
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Respinto

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «delle piante organiche e».

35.314
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Respinto

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «e dei mezzi a disposizione».

35.315
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Precluso dalla reiezione dell'em. 35.304

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «con decreto del Ministro dell'interno» *con le parole:* «con decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri».

35.5
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Respinto

Al comma 2, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «da emanarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

35.316
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Respinto

Al comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole: «, che si avvale delle risorse umane, strumentali e finanziarie esistenti,».

35.317
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Respinto

Sopprimere il comma 3.

35.6
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Respinto

Sopprimere il comma 4.

35.319
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Inammissibile

Nella rubrica, sopprimere le parole: «e della polizia delle frontiere».

ARTICOLO 36 INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 36.

Approvato

(Esperti della Polizia di Stato)

1. Nell'ambito delle strategie finalizzate alla prevenzione dell'immigrazione clandestina, il Ministero dell'interno, d'intesa con il Ministero degli affari esteri, può inviare presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari funzionari della Polizia di Stato in qualità di esperti

nominati secondo le procedure e le modalità previste dall'articolo 168 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18. A tali fini il contingente previsto dal citato articolo 168 è aumentato sino ad un massimo di ulteriori undici unità, riservate agli esperti della Polizia di Stato, corrispondenti agli esperti nominati ai sensi del presente comma.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, determinato nella misura di 778.817 euro per l'anno 2002 e di 1.557.633 euro annui a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

EMENDAMENTI

36.1

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere l'articolo.

36.2

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Id. em. 36.1

Sopprimere l'articolo.

36.300

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Id. em. 36.1

Sopprimere l'articolo.

36.302
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Respinto

Sopprimere il comma 1.

36.303
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Respinto

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «Nell'ambito della strategie finalizzate alla prevenzione dell'immigrazione clandestina,».

36.304
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola: «clandestina» *«con la parola:* «irregolare».

36.305
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Respinto

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «, il Ministero dell'interno, d'intesa con,».

36.306
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «d'intesa con il» *con le parole:* «su richiesta del».

36.307
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Respinto

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «e gli uffici consolari».

36.308
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Respinto

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «della Polizia di Stato».

36.309
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Respinto

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «nominati secondo le procedure e le modalità previste dall'articolo 168 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1968, n. 18».

36.310
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Respinto

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

36.311
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «undici unità» *con le parole:* «cinque unità».

36.312
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «, riservate agli esperti della Polizia di Stato,».

36.313
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «, corrispondenti agli esperti nominati ai sensi del presente comma».

36.314
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Respinto

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «778.817 euro» *con:* «389.408 euro».

36.315
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Respinto

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «1.557.633 euro» *con le parole:* «778.816 euro».

36.316
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Respinto

Sostituire la rubrica con la seguente: «Prevenzione dell'immigrazione clandestina».

ARTICOLO 37 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 37.

Approvato

(Disposizioni relative al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione)

1. Al Comitato parlamentare istituito dall'articolo 18 della legge 30 settembre 1993, n. 388, che assume la denominazione di «Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione» sono altresì attribuiti compiti di indirizzo e vigilanza circa la concreta attuazione della presente legge, nonché degli accordi internazionali e della restante legislazione in materia di immigrazione ed asilo. Su tali materie il Governo presenta annualmente al Comitato una relazione. Il Comitato riferisce annualmente alle Camere sulla propria attività.

EMENDAMENTI

37.1

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

37.300

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Nella rubrica sopprimere le parole: «, sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza».

37.301
BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Nella rubrica sopprimere le parole: «, di vigilanza sull'attività di Europol».

37.302
PAGLIARULO, MARINO, MUZIO
Respinto

Nella rubrica, aggiungere, in fine, le parole: «nonchè in materia di asilo».

ARTICOLO 38 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 38.

Approvato

(Norma finanziaria)

1. Dall'applicazione degli articoli 2, 5, 17, 18, 19, 20, 25 e 34 non devono derivare oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 30, comma 1, valutato in euro 1.515.758 per l'anno 2002, e in euro 3.031.517 per l'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3.All'onere derivante dall'attuazione degli articoli 1, 12, comma 1, lettera *c),* 13 e 32, valutato in 25,91 milioni di euro per l'anno 2002, 130,65 milioni di euro per l'anno 2003, 125,62 milioni di euro per l'anno 2004 e 117,75 milioni di euro a decorrere dal 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte

corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

38.300

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «euro 1.515.758» *con le parole:* «euro 1.000.000».

38.301

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Improcedibile

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «euro 3.031.517» *con le parole:* «euro 1.800.000».

38.302

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Improcedibile

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «25,91 milioni di euro» *con le parole:* «22 milioni di euro».

38.303

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Improcedibile

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «130,65 milioni di euro» *con le parole:* «125 milioni di euro».

38.304
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Respinto

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «125,62 milioni di euro» *con le parole:* «110 milioni di euro».

38.305
Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Ripamonti, Turroni, Zancan
Respinto

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «117,65 milioni di euro» *con le parole:* «110 milioni di euro».

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, recante disposizioni urgenti in materia di accesso alle professioni (1490)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 10 giugno 2002, n.107, recante disposizioni urgenti in materia di accesso alle professioni.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. I possessori dei titoli conseguiti secondo l'ordinamento previgente alla riforma di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, e ai relativi decreti attuativi, svolgono le prove degli esami di Stato, indetti con ordinanza del

Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca in data 12 marzo 2002, per le professioni di dottore agronomo e dottore forestale, architetto, assistente sociale, attuario, biologo, chimico, geologo, ingegnere e psicologo, per la sessione del 25 giugno 2002, secondo l'ordinamento previgente al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328.

2. Coloro i quali provengono dalla sezione B dell'albo degli assistenti sociali sono esonerati dalla seconda prova scritta prevista dall'articolo 22, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, per gli esami di Stato per l'accesso alla sezione A dell'albo stesso, limitatamente agli esami di Stato indetti per l'anno 2002.

EMENDAMENTI

1.100

ACCIARINI, TESSITORE, PAGANO, BERLINGUER, FRANCO Vittoria

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. I possessori dei titoli conseguiti secondo l'ordinamento previgente alla riforma di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, e ai relativi decreti attuativi, svolgono le prove degli esami di Stato, indetti entro l'anno 2005, per le professioni di dottore agronomo e dottore forestale, architetto, assistente sociale, attuario, biologo, chimico, geologo, ingegnere e psicologo, per la sessione del 25 giugno 2002, secondo l'ordinamento previgente al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328».

1.1

LE COMMISSIONI RIUNITE

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. I possessori dei titoli conseguiti secondo l'ordinamento previgente alla riforma di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, e ai relativi decreti attuativi, svolgono le prove degli esami di Stato, indetti per l'anno 2002 e per l'anno 2003, per le professioni di dottore agronomo e dottore forestale, architetto, assistente sociale, attuario, biologo, chimico, geologo, ingegnere e psicologo, secondo l'ordinamento previgente al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328».

1.2
Acciarini, Pagano, Tessitore, Berlinguer, Franco Vittoria
Ritirato e trasformato nell'odg G1.1

Aggiungere in fine il seguente comma:

«2-*bis*. Accedono all'esame di Stato per l'albo degli ingegneri – settore dell'informazione (Sezione A), oltre a quanto previsto nel decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, i laureati in scienze dell'informazione ed i laureati in informatica. Fino allo svolgimento della seconda sessione d'esame che si terrà il 26 novembre 2002 ai sensi dell'articolo 7 dell'ordinanza ministeriale del 12 marzo 2002, sono sospese le riserve della professione di ingegnere dell'informazione per i possessori di laurea in scienze dell'informazione e di laurea in informatica».

1.4
Le Commissioni Riunite

Aggiungere in fine il seguente comma:

«2-*bis*. Coloro i quali conseguono l'abilitazione professionale all'esito di esami di Stato svolti secondo l'ordinamento previgente al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, possono iscriversi nel settore, o nei settori, della sezione A dell'albo, per il quale dichiarano di optare».

ORDINE DEL GIORNO

G1.100 (già em. 1.2)
Acciarini, Cortiana

Il Senato,

considerato che:

l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 (secondo la Circolare Ministeriale del 28 maggio 2002) preclude ai dottori in Scienze dell'Informazione ed ai dottori Informatici la possibilità di sostenere l'Esame di Stato del 25 giugno 2002 per l'accesso all'Albo di Ingegneria Settore dell'informazione – Sezione A – e dà giustamente la possibilità di accesso ai futuri laureati della Classe delle lauree specialistiche 23/S;

la laurea in Scienze dell'Informazione e la laurea in Informatica sono considerate (informalmente – dai docenti d'informatica di GRIN ed ALSI) più difficilmente raggiungibili rispetto alle future lauree specia-

listiche, e che numerosi Consigli di Corsi di laurea dichiarano che la preparazione fornita dalle vecchie lauree sia totalmente equivalente a quella prevista per le future lauree specialistiche e perfettamente adeguata alle attività professionali previste dall'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 5 giugno 2001;

che i dottori in Scienze dell'Informazione sono stati i primi realizzatori di Software e Sistemi informativi di alto livello nel nostro paese (essendo nata l'informatica in Italia nel 1969 con i corsi in Scienze dell'Informazione – ingegneria è nata nel 1992) per realizzare i quali si sono sempre dovute utilizzare nozioni approfondite relative ad analisi, progettazione, direzione risorse umane, gestione risorse tecnologiche e collaudo, e che pertanto sono i più specializzati in ambito informatico per titolo di studio conseguito e per esperienza professionale acquisita;

che per la prima volta si regolamenta l'informatica in Italia includendo esclusive nell'ordine degli ingegneri su competenze non contemplate dal vecchio ordine;

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 pone tutte «esclusive» fondamentali facenti parte la professionalità dei dottori in Scienze dell'Informazione ed Informatica e che questi professionisti stanno assurdamente perdendo la possibilità di fare progettazione, direzione lavori e collaudo per la realizzazione di software, Sistemi informativi e trasmissione dati, o di partecipare a pubblici concorsi in bandi in cui sono richiesti alte competenze informatiche;

che i dottori in Scienze dell'Informazione ed i dottori Informatici non hanno mai richiesto di accedere agli altri Settori di ingegneria, ma solo in quello dell'Informazione per poter continuare a lavorare;

che negare ai dottori in Scienze dell'Informazione ed ai dottori Informatici la possibilità di accesso all'Albo, farebbe perder loro l'unica possibilità lavorativa che hanno, e che come effetto si farebbero precipitare migliaia di famiglie, loro malgrado, in una situazione oggettivamente da considerarsi drammatica,

impegna il Governo a:

consentire l'accesso all'Esame di Stato per l'Albo degli ingegneri – Settore dell'Informazione (Sezione A), oltre a quanto previsto nel decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, i laureati in Scienze dell'Informazione ed i laureati in Informatica;

sospendere, fino allo svolgimento della seconda sessione d'Esame che si terrà il 26 novembre 2002 (come da Ordinanza Ministeriale del 12 marzo 2002 – Art. 7), le riserve della professione di ingegnere dell'informazione per i possessori di laurea in Scienze dell'Informazione e di laurea in Informatica.

ARTICOLI 2 E 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Per l'anno accademico 2002-2003 le prove di ammissione alle scuole di specializzazione per le professioni legali, di cui all'articolo 17, commi 113 e 114, della legge 15 maggio 1997, n. 127, si svolgono con le modalità previste dall'articolo 9, comma 2, del decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 21 dicembre 1999, n. 537.

Articolo 3.

1. Fino al riordino della professione di dottore commercialista, di ragioniere e perito commerciale, hanno titolo:

a) per l'iscrizione nel registro dei praticanti per l'esercizio della professione di dottore commercialista, di cui all'articolo 2, comma 2-*bis*, del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1067, così come modificato dalla legge 17 febbraio 1992, n. 206, coloro che sono in possesso del diploma di laurea specialistica nella classe 64/S, classe delle lauree specialistiche in scienze dell'economia ovvero nella classe 84/S, classe delle lauree specialistiche in scienze economico-aziendali;

b) per l'iscrizione nel registro dei praticanti per l'esercizio della professione di ragioniere e perito commerciale, di cui all'articolo 31, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1068, così come modificato dalla legge 12 febbraio 1992, n. 183, coloro che sono in possesso del diploma di laurea specialistica nella classe 64/S, classe delle lauree specialistiche in scienze dell'economia ovvero nella classe 84/S, classe delle lauree specialistiche in scienze economico-aziendali, nonchè coloro che sono in possesso del diploma di laurea nelle classi 17, classe delle lauree in scienze dell'economia e della gestione aziendale, e 28, classe delle lauree in scienze economiche.

2. All'iscrizione nei registri dei praticanti di cui al comma 1, lettere *a)* e *b),* hanno titolo anche coloro che sono in possesso di laurea rilasciata dalle facoltà di economia secondo l'ordinamento previgente ai decreti emanati in attuazione dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127.

3. Per l'iscrizione nel registro dei praticanti per l'esercizio della professione di ragioniere e perito commerciale, per coloro che sono in possesso dei diplomi di laurea e laurea specialistica di cui ai commi 1 e 2, non è richiesto il requisito del conseguimento del diploma di ragioniere e perito commerciale previsto dall'articolo 31, comma 1, lettera *f),* del de-

creto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1068, così come modificato dalla legge 12 febbraio 1992, n. 183.

EMENDAMENTI

3.100

Acciarini, Tessitore, Pagano, Berlinguer, Franco Vittoria

Aggiungere infine il seguente comma:

«3-*bis*. La durata dei periodi di pratica professionale per l'esercizio delle professioni di cui alle lettere *a)* e *b)* del comma 1 è stabilita, rispettivamente, in due anni e in un anno».

3.2

Le Commissioni Riunite

Aggiungere in fine il seguente comma:

«3-*bis*. La durata dei periodi di pratica professionale per l'esercizio delle professioni di cui al comma 1 è stabilita in tre anni».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

1. Fino alla data di entrata in vigore del regolamento di cui all'articolo 4, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, in materia di procedure elettorali e funzionamento degli Organi degli ordini professionali regolamentati, e in ogni caso non oltre il 30 giugno 2003, i consigli provinciali, regionali e nazionali degli ordini di dottore agronomo e dottore forestale, architetto, assistente sociale, attuario, biologo, chimico, geologo, ingegnere e psicologo, sono prorogati nella composizione comunque vigente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

EMENDAMENTO

4.1

Le Commissioni Riunite

Al comma 1, sostituire le parole: «e in ogni caso non oltre il 30 giugno 2003» *con le seguenti:* «e in ogni caso non oltre il 30 giugno 2004».

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

1.Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Integrazione alla relazione orale del senatore Delogu sul disegno di legge n. 1490

Decreto legge: accesso alle professioni 10 giugno 2002, n. 107
Quattro finalità si propone questo decreto:

1 – assicurare ai possessori di titoli universitari conseguiti prima della riforma universitaria la possibilità di sostenere gli esami di Stato mettendo a frutto gli studi compiuti;

2 – assicurare uno sbocco professionale immediato a chi ha conseguito i nuovi titoli universitari nelle materie economiche;

3 – assicurare il regolare svolgimento delle prove per l'accesso alle scuole di specializzazione per le professioni legali nell'anno accademico 2002-2003;

4 – prorogare gli ordini professionali interessati fino alla emanazione delle relative disposizioni regolamentari affinché nelle prossime elezioni sia assicurata una adeguata rappresentatività di tutti gli iscritti.

Articolo 1

comma 1

Gli esami del 25 giugno 2002 per i dottori agronomi, dottori forestali, architetti, assistenti sociali, attuari, biologi, chimici, geologi, ingegneri e psicologi che avevano conseguito il loro titolo prima delle riforma di cui al decreto ministeriale n. 509 del 1999 avranno luogo secondo l'ordinamento previgente al decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001;

comma 2

Gli assistenti sociali che intendono passare dalla Sezione B alla Sezione A (che non sono in possesso di laurea specialistica ma che hanno svolto funzioni direttive per almeno *5* anni) sono esonerati dalla seconda prova scritta prevista dall'articolo 22 comma 2 decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001; già l'articolo *5* dello stesso decreto aveva previsto l'esenzione di una delle due prove scritte senza, però, indicare quale. Si è colmata questa lacuna individuando la prova con maggiori contenuti pratici posto che i candidati devono aver svolto funzioni direttive per almeno *5* anni;

Articolo 2

Attualmente, per l'ammissione alle scuole di specializzazione per le professioni legali, sono previsti quiz poco consoni alle materie giuridiche: sono allo studio nuove modalità che non sono state ancora ben definite; per l'anno accademico 2002-2003 è quindi necessario che restino i quiz;

Articolo 3

comma 1

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 nulla aveva disposto circa le professioni di dottore commercialista e di ragioniere commercialista e, pertanto, non aveva neppure indicato i titoli del nuovo ordinamento universitario che permettono l'accesso alle suddette professioni.

Il presente decreto colma questa lacuna e stabilisce che possano iscriversi al registro dei praticanti

– per l'esercizio della professione di dottore commercialista coloro che hanno conseguito le lauree specialistiche delle Classi 64/S e 84/S;

– per l'esercizio della professione di ragioniere e perito commerciale coloro che hanno conseguito ovviamente le lauree specialistiche delle Classi 64/S e 84/S nonché le lauree delle Classi 17 e 28;

comma 2

Con questa norma si è voluto evitare che venissero ingiustamente discriminati i laureati delle facoltà di economia del previgente ordinamento e, quindi si consente anche a costoro di iscriversi ai suddetti registri dei praticanti;

comma 3

Con questa norma viene esclusa la necessità del requisito del conseguimento del diploma di ragioniere e perito commerciale per coloro che intendono iscriversi al registro dei praticanti per l'esercizio della professione di ragioniere e perito commerciale avendo conseguito i diplomi di laurea e di laurea specialistica previsti dai precedenti commi;

Articolo 4

L'articolo 4, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, prevedeva la emanazione di un regolamento che avrebbe dovuto definire le procedure elettorali ed il funzionamento degli Ordini in sede disciplinare; detto regolamento non è stato emanato. Di qui la proroga e l'opportuna fissazione di un termine ultimo al 30 giugno 2003.

Senatore DELOGU

Integrazione alla relazione orale del senatore Callegaro sul disegno di legge n. 1490

Il disegno di legge n. 1490, riguardante la conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, reca disposizioni urgenti in materia di accesso alle professioni.

L'urgenza è dovuta in parte dal fatto che è già fissata per il 25 giugno 2002 la sessione per le prove degli esami di Stato e in parte alla proroga di norme transitorie esistenti in attesa del riordino delle materie riguardanti professioni e albi.

Si tratta di provvedimenti non strettamente legati fra loro che vanno quindi esaminati singolarmente.

L'articolo 1, primo comma, prevede che i possessori di titoli conseguiti nell'ambito dell'ordinamento previgente alla riforma universitaria svolgano le prove degli esami di Stato per la sessione del 25 giugno 2002 e per il 2003 nelle forme e con le modalità stabilite dalle norme previgenti al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001 n. 328, recante modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione agli esami di Stato e ciò relativamente alle professioni di dottore agronomo e dottore forestale, architetto, assistente sociale, attuario, biologo, chimico, geologo, ingegnere e psicologo.

Lo spirito del provvedimento è quello di andare incontro alle legittime richieste di migliaia di studenti avvalorate anche dal Consiglio nazionale degli studenti universitari – CSNU (Organo consuntivo e di rappresentanza presso il Ministero) che espressamente chiedevano al Ministro di permettere ai laureati con il previgente ordinamento di sostenere il vecchio esame di Stato e ciò in considerazione del fatto che tale vecchio esame è più coerente con il percorso formativo svolto.

Il secondo comma dell'articolo 1 prevede, per coloro che provengono dalla sezione B dell'albo degli assistenti sociali, l'esonero dalla seconda prova scritta prevista dall'articolo 22 comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 per gli esami di Stato relativi all'accesso alla sezione A dell'albo stesso e ciò limitatamente agli esami di Stato indetti per l'anno 2002.

L'articolo 22 comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 prevede il passaggio dalla sezione B alla sezione A per gli assistenti sociali iscritti all'albo che non sono in possesso di laurea specialistica ma che hanno svolto funzioni direttive per almeno 5 anni.

In considerazione del fatto che nelle norme generali del decreto del Presidente della Repubblica all'articolo 5 si prevede la riduzione di una prova per i professionisti che passano dalla sezione B alla sezione A ma non si prevede quale delle prove debba essere omessa dall'esame in oggetto. Si è ritenuto opportuno, di concerto con l'Ordine, eliminare la prova con maggiori contenuti pratici.

L'articolo 2 del disegno di legge estende la procedura prevista in via transitoria per l'accesso alle scuole di specializzazione per le professioni

legali all'anno accademico 2002/2003. L'accesso alle scuole di specializzazione per le professioni legali prevede, allo stato attuale, un test di ingresso basato su quiz di 50 quesiti a risposta multipla. La proroga si è resa necessaria dal momento che è in atto un ripensamento generale sulla struttura delle scuole e l'articolazione dei percorsi formativi. In particolare si sta valutando la effettiva idoneità dei quiz a selezionare i canditati più preparati e più portati all'esercizio delle professioni legali, si sta vagliando l'introduzione di un sistema diverso di selezione. Oltre a questo la proroga è suggerita anche dall'urgenza considerato che le prossime prove selettive per l'accesso alle scuole si devono tenere entro il mese di novembre 2002.

L'articolo 3 stabilisce che hanno titolo per l'iscrizione nel registro dei praticanti di dottore commercialista coloro che sono in possesso del diploma di laurea specialistica nella classe 64/S, classe delle lauree specialistiche in scienza dell'economia, ovvero nella classe 84/S, classe delle lauree specialistiche in scienze economico aziendali.

Lo stesso articolo 3 stabilisce che hanno titolo per l'iscrizione nel registro dei praticanti per l'esercizio della professione di ragioniere e perito commerciale coloro che sono in possesso del diploma di laurea specialistica nella classe 64/S ovvero nella classe 84/S, nonché coloro che sono in possesso del diploma di laurea nelle classi 17 (classe delle lauree in scienze dell'economia e della gestione aziendale) e 28 (classe delle lauree in scienze economiche).

Va ricordato che il decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 non ha toccato le professioni di dottore commercialista e ragioniere commercialista, che non sono state ancora regolamentate. Non si è potuto stabilire pertanto quali debbano essere i titoli del nuovo ordinamento universitario che permettano l'accesso alle professioni.

In attesa del riordino di tali professioni e in considerazione del fatto che è *in itinere* l'unificazione dell'ordine dei dottori commercialisti e dei ragionieri commercialisti, e che è necessario non far perdere un anno a coloro che si siano già laureti (laurea triennale a marzo) con la conversione dei crediti e il passaggio al nuovo ordinamento, si è ritenuto di procedere come segue:

1) laurea specialistica classe 64/S e 84/S per il praticantato dei dottori commercialisti

2) laurea classe 17 per il praticantato dei ragionieri commercialisti

3) in considerazione che il nuovo ordinamento prevede la serializzazione dei corsi (3+2) è ovvio che i laureati specialisti delle classi 64/S e 84/S possano accedere anche all'esame di Stato per ragionieri perché hanno già il 3 (laurea).

Il secondo comma dell'articolo 3 prevede che abbiano titolo all'iscrizione nel registro dei praticanti di cui al comma 1 lettere a) e b), anche coloro che sono in possesso di laurea rilasciata dalla facoltà di economia secondo l'ordinamento previgente ai decreti emanati in attuazione dell'articolo 17, comma 95, della legge n. 127 del 1997.

Questo comma è stato previsto per non lasciar fuori e quindi penalizzare tutti i laureati delle facoltà di economia del previgente ordinamento rispetto ai laureati con il nuovo ordinamento nonostante che gli obiettivi formativi del nuovo ordinamento siano delle evoluzioni del previgente.

Infine il terzo comma dell'articolo 3 elimina, per l'iscrizione al registro dei praticanti per la professione di ragioniere e perito commerciale, il requisito del diploma di ragioniere e perito commerciale, requisito che di fatto risulta superfluo in presenza di una formazione specifica di livello superiore. Si verificava infatti che i ragionieri avevano una formazione specifica di otto anni (5 di scuola superiore, 3 di università) mentre i dottori commercialisti, formazione ritenuta superiore, hanno una formazione specifica di 5 anni.

L'articolo 4 prevede che fino all'entrata in vigore del regolamento in materia di procedure elettorali e funzionamento degli organi degli ordini professionali regolamentati, i Consigli provinciali nazionali degli Ordini di dottore agronomo e forestale, architetto, assistente sociale, attuario, biologo, chimico, geologo, ingegnere e psicologo siano prorogati nella composizione vigente alla data di entrata in vigore della presente legge.

In effetti il decreto del Presidente della Repubblica n. 328 al fine di garantire che all'interno degli organi degli Ordini professionali regolamentati sia assicurata un adeguata rappresentanza degli iscritti nella sezione dei laureati triennali prevede che con successivo regolamento verranno definite le procedure elettorali e il funzionamento degli organi in sede disciplinare.

Gli ordini professionali interessati lamentano la mancata attuazione della norma e quindi l'assenza di disposizioni che ne disciplinano il funzionamento in relazione alla prossima iscrizione agli albi dei laureati triennali dato che già nella sessione di giugno 2002 vi saranno partecipanti agli esami di Stato per l'iscrizione nella sezione B di ciascun albo.

Poiché le difficoltà che si incontrano nel predisporre lo schema di regolamento sono notevoli e molteplici date le peculiarità proprie della disciplina di ciascun Ordine si rende necessario prorogare i Consigli degli Ordini in attesa che siano definite le nuove procedure elettorali e ciò anche per mantenere se possibile gli stessi interlocutori che hanno memoria storica in materia.

Da ultimo si fa presente che le disposizioni contenute nel decreto-legge non comportano oneri aggiuntivi al bilancio dello Stato.

Senatore CALLEGARO

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 795-B. Emendamento 34.302, Boco e altri	163	138	000	005	133	070	RESP.
2	NOM.	DDL n. 795-B. Em. 34.303, Boco e altri	152	135	000	004	131	068	RESP.
3	NOM.	DDL n. 795-B. Em. 34.304, Boco e altri	143	128	000	002	126	065	RESP.
4	NOM.	DDL n. 795-B. Em. 35.302, Boco e altri	156	135	000	001	134	068	RESP.
5	NOM.	DDL n. 795-B. Em. 35.304, Boco e altri	156	140	000	004	136	071	RESP.
6	NOM.	DDL n. 795-B. Em. 35.306, Boco e altri	158	136	000	002	134	069	RESP.
7	NOM.	DDL n. 795-B. Em. 35.307, Boco e altri	155	138	000	003	135	070	RESP.
8	NOM.	DDL n. 795-B. Em. 35.3, Boco e altri	151	137	000	002	135	069	RESP.
9	NOM.	DDL n. 795-B. Em. 35.2, Boco e altri	152	134	000	003	131	068	RESP.
10	NOM.	DDL n. 795-B. Em. 35.312, Boco e altri	159	139	000	003	136	070	RESP.
11	NOM.	DDL n. 795-B. Em. 35.314, Boco e altri	158	139	002	003	134	070	RESP.
12	NOM.	DDL n. 795-B. Em. 35.317, Boco e altri	150	134	001	002	131	068	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0211 del 11-07-2002

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
13	NOM.	DDL n. 795-B. Em. 35.6, Boco e altri	152	138	001	002	135	070	RESP.
14	NOM.	DDL n. 795-B.Emm. 36.1, 36.2 e 36.300, Boco e altri; Malabarba e altri; Pagliarulo e altri	153	138	000	002	136	070	RESP.
15	NOM.	DDL n. 795-B. Em. 36.303, Boco e altri	154	133	001	001	131	067	RESP.
16	NOM.	DDL n. 795-B. Em. 36.304, Boco e altri	148	131	001	001	129	066	RESP.
17	NOM.	DDL n. 795-B. Em. 36.306, Boco e altri	156	138	001	002	135	070	RESP.
18	NOM.	DDL n. 795-B. Em. 36.308, Boco e altri	152	131	001	002	128	066	RESP.
19	NOM.	DDL n. 795-B. Em. 36.309, Boco e altri	148	131	001	002	128	066	RESP.
20	NOM.	DDL n. 795-B. Em. 36.311, Boco e altri	156	136	001	001	134	069	RESP.
21	NOM.	DDL n. 795-B. Em. 36.312, Boco e altri	150	135	001	001	133	068	RESP.
22	NOM.	DDL n. 795-B. Em. 36.313, Boco e altri	152	135	001	001	133	068	RESP.
23	NOM.	DDL n. 795-B. Em. 36.314, Boco e altri	153	137	001	001	135	069	RESP.
24	NOM.	DDL n. 795-B. Em. 36.315, Boco e altri	152	135	001	001	133	068	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 3 Seduta N. 0211 del 11-07-2002

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
25	NOM.	DDL n. 795-B. Em. 37.300, Boco e altri	154	135	001	002	132	068	RESP.
26	NOM.	DDL n. 795-B. Em. 37.302, Pagliarulo e altri	156	136	001	001	134	069	RESP.
27	NOM.	DDL n. 795-B. Articolo 37	152	140	003	137	000	071	APPR.
28	NOM.	DDL n. 795-B. Em. 38.300, Boco e altri	156	140	001	002	137	071	RESP.
29	NOM.	DDL n. 795-B. Em. 38.304, Boco e altri	158	138	001	001	136	070	RESP.
30	NOM.	DDL n. 795-B. Em. 38.305, Boco e altri	152	140	001	002	137	071	RESP.
31	NOM.	DDL n. 795-B. Articolo 38	156	143	003	138	002	072	APPR.
32	NOM.	DDL n. 795-B. Votazione finale	239	238	003	146	089	120	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0211 del 11-07-2002 Pagina 1

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
ACCIARINI MARIA CHIARA				R																R		
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AGOGLIATI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AGONI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATO GIULIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANDREOTTI GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANGIUS GAVINO																						
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C				C		C	C		C	C		C	C	C		C	C	C	C		
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
AYALA GIUSEPPE MARIA																						
AZZOLLINI ANTONIO	C	C			C																	
BAIO DOSSI EMANUELA																						
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARATELLA FABIO				R	R									R		R						
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BASILE FILADELFIO GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BASSANINI FRANCO																						
BASSO MARCELLO																						
BASTIANONI STEFANO	R		R	R						R					R	R	R			R		R
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	R	R				R	R	R		R	R	R	R	R	R	R	R	R	R		R	
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BATTAGLIA GIOVANNI																	R	R	R	R	R	R
BATTISTI ALESSANDRO															R		R					
BEDIN TINO	R	R			R	R	R		R	R	R	R	R	R	R		R	R	R	R	R	R
BERGAMO UGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BETTA MAURO		F	F		F	F	F	F	R	F	F	F		F								
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BETTONI BRANDANI MONICA																						
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0211 del 11-07-2002 Pagina 2

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
BIANCONI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOBBIO LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOCO STEFANO											R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONATESTA MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BORDON WILLER																						
BOREA LEONZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRUNALE GIOVANNI																						
BRUTTI MASSIMO																						
BRUTTI PAOLO																						
BUCCIERO ETTORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUDIN MILOS																						
CADDEO ROSSANO																						
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
CALLEGARO LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALVI GUIDO																						
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMBURSANO RENATO	R						R															
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARELLA FRANCESCO				R	R	R				R		R	R	R	R		R	R	R	R	R	R
CARRARA VALERIO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTAGNETTI GUGLIELMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTELLANI PIERLUIGI		R		R		R	R	R	R		R				R	R			R			
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTARO ROBERTO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHERCHI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0211 del 11-07-2002 Pagina 3

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
CHINCARINI UMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHIUSOLI FRANCO																						
CICCANTI AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIRAMI MELCHIORRE		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLETTI TOMMASO	F					R				R		R	R				F	R	F	R		R
COLLINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTESTABILE DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORRADO ANDREA	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORTIANA FIORELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COVIELLO ROMUALDO	F				F			C	R	R	R											
COZZOLINO CARMINE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CREMA GIOVANNI																						
CRINO' FRANCESCO ANTONIO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CURSI CESARE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CURTO EUPREPIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUTRUFO MAURO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AMBROSIO ALFREDO																						
D'AMICO NATALE																						
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO																						
DANIELI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DANIELI PAOLO	C	C	C	R		C		C		C		C	C	C	R		C		R	C	C	C
DANZI CORRADO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DATO CINZIA	R																					
DEBENEDETTI FRANCO																						
DE CORATO RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0211 del 11-07-2002 Pagina 4

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEL PENNINO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DEMASI VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DENTAMARO IDA				R	R	R			R	R	R			R	R	R		R		R		
DE PAOLI ELIDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		R	C	C
DE PETRIS LOREDANA	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R									
DE RIGO WALTER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DETTORI BRUNO	R			R		R	R	R			R		R									
DE ZULUETA CAYETANA												R		R				R				
DI GIROLAMO LEOPOLDO	R		R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R		R	R	R	R	R	R	R	R
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI SIENA PIERO MICHELE A.																						
DONATI ANNA																						
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
EUFEMI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FABBRI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALCIER LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALOMI ANTONIO																						
FASOLINO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FASSONE ELVIO																						
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
FISICHELLA DOMENICO																						
FLAMMIA ANGELO															R	R	R	R				
FLORINO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0211 del 11-07-2002 Pagina 5

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
FORLANI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
FORMISANO ANIELLO																						
FORTE MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRANCO VITTORIA	R	R	R	R		R		R	F	R	F			R	R	R		R			R	R
FRAU AVENTINO	C	C	C	C	C		C	C		C			C	C	C							C
GABURRO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO											R							R			R	R
GASBARRI MARIO																						
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIARETTA PAOLO	R	R							R													
GIOVANELLI FAUSTO																						
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIULIANO PASQUALE	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRECO MARIO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRILLO LUIGI																	C	C	C	C	C	C
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRUOSSO VITO																						
GUASTI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUBERT RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUBETTI FURIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERZONI LUCIANO																						
GUZZANTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
IANNUZZI RAFFAELE	C	C	C		C			C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IERVOLINO ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IZZO COSIMO	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
KAPPLER DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
KOFLER ALOIS																						
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAURIA MICHELE																						
LAURO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C							

Seduta N. 0211 del 11-07-2002 Pagina 6

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
LIGUORI ETTORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LONGHI ALEANDRO	R	R	R																			
MACONI LORIS GIUSEPPE						R																
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAGISTRELLI MARINA	F	F		R	R				F		A				R			F		R		R
MAGNALBO' LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAGRI GIANLUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAINARDI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALABARBA LUIGI	R					R	R				R	R					R	R	R	R	R	R
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALENTACCHI GIORGIO					R														R	R		R
MANCINO NICOLA																						
MANFREDI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANZELLA ANDREA				R																		
MANZIONE ROBERTO																						
MARANO SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARINO LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARITATI ALBERTO																						
MARTONE FRANCESCO	R		R			R	R	R	R	R					R	R	R			R		
MASCIONI GIUSEPPE							F					R	F									
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.				C								C	C	C								
MEDURI RENATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MICHELINI RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MINARDO RICCARDO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTALBANO ACCURSIO															R	R		R	R		R	
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTICONE ALBERTO																						

Seduta N. 0211 del 11-07-2002 Pagina 7

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
MONTINO ESTERINO																						
MORANDO ANTONIO ENRICO																						
MORO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
MORRA CARMELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MUGNAI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MULAS GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO																						
MUZIO ANGELO																						
NANIA DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NIEDDU GIANNI																						
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NOVI EMIDDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
OGNIBENE LIBORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PACE LODOVICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGANO MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PAGLIARULO GIANFRANCO	R	R	R	R	R	R	R		R	R				R								
PALOMBO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PASCARELLA GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PASQUINI GIANCARLO																						
PASSIGLI STEFANO																						
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEDRIZZI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELLICINI PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PESSINA VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETRINI PIERLUIGI	R	R	R																			
PETRUCCIOLI CLAUDIO																						

Seduta N. 0211 del 11-07-2002 Pagina 8

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
PIANETTA ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIATTI GIANCARLO	R	R		R	R																	
PICCIONI LORENZO	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PILONI ORNELLA		R	R				R	R	R	R	R		R	R		R	R	R	R	R		
PIROVANO ETTORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIZZINATO ANTONIO		F		R	F	R		R	R	F												
PONTONE FRANCESCO																						
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PROVERA FIORELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAGNO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIGONI ANDREA																						
RIPAMONTI NATALE	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
RIZZI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
RONCONI MAURIZIO				C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C
ROTONDO ANTONIO	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R		R	R
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	
SALERNO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SALINI ROCCO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SALVI CESARE																						
SALZANO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANZARELLO SEBASTIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C
SAPORITO LEARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	C	C	C	C							C										
SCOTTI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERVELLO FRANCESCO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C		C
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SODANO CALOGERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0211 del 11-07-2002 Pagina 9

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
SODANO TOMMASO	R		R			R	R			R	R			R	R							
SOLIANI ALBERTINA																						
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STANISCI ROSA																						
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SUDANO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TAROLLI IVO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	C		C										C	C		C		C	C	C	
TESSITORE FULVIO	R														R							
THALER HELGA											A	A	A		A	A	A	A	A	A	A	A
TIRELLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C			C	C	C	C	C		C	C	C
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOIA PATRIZIA	R	R	R		R	R		R	R	R	R	R		R		R	R	R	R	R	R	
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C															
TONINI GIORGIO															R	R	R	R	R	R	R	R
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREDESE FLAVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREMATERRA GINO	C	C	C	C	C	C	C							C		C	C			C	C	C
TUNIS GIANFRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TURRONI SAURO	R		R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R				R	R		R		R
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VERALDI DONATO TOMMASO																						
VICINI ANTONIO	R	R		R	R	R	R		R	R	R	R	R									
VILLONE MASSIMO																						
VITALI WALTER																						
VIVIANI LUIGI																						
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANCAN GIAMPAOLO	R	R																				
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0211 del 11-07-2002 Pagina 10

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR																						
ZICCONE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0211 del 11-07-2002 Pagina 10

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

Votazioni dalla n° 23 alla n° 32

NOMINATIVO	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32
ACCIARINI MARIA CHIARA				R		R	R	R	R	C
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AGOGLIATI ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
AGONI SERGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
AMATO GIULIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANDREOTTI GIULIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
ANGIUS GAVINO										C
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C			C				F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
AYALA GIUSEPPE MARIA										C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
BAIO DOSSI EMANUELA										C
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
BARATELLA FABIO										C
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	
BASILE FILADELFIO GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BASSANINI FRANCO										C
BASSO MARCELLO										C
BASTIANONI STEFANO	R	R								C
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	R	R	R	R	R					C
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
BATTAGLIA GIOVANNI	R	R	R							C
BATTISTI ALESSANDRO			R							C
BEDIN TINO	R	R				R	R	R	R	C
BERGAMO UGO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
BETTA MAURO			F	R						C
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
BETTONI BRANDANI MONICA										C
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F

Seduta N. 0211 del 11-07-2002 Pagina 11

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

Votazioni dalla n° 23 alla n° 32

NOMINATIVO	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32
BIANCONI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOBBIO LUIGI	M	M	M	C	F	C	C	C	F	F
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOCO STEFANO	R	R				R	R	R	R	C
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
BONATESTA MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
BORDON WILLER										C
BOREA LEONZIO	C	C	C		F		C	C	F	F
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	F	C		C	F	F
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRUNALE GIOVANNI										C
BRUTTI MASSIMO										C
BRUTTI PAOLO										C
BUCCIERO ETTORE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
BUDIN MILOS										C
CADDEO ROSSANO										C
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	F
CALLEGARO LUCIANO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
CALVI GUIDO										C
CAMBER GIULIO	C	C				C	C	C	F	F
CAMBURSANO RENATO										C
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
CARELLA FRANCESCO	R	R								C
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
CASTAGNETTI GUGLIELMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTELLANI PIERLUIGI				R	R		R			C
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
CHERCHI PIETRO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F

Seduta N. 0211 del 11-07-2002 Pagina 12

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 32									
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32
CHINCARINI UMBERTO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
CHIUSOLI FRANCO										C
CICCANTI AMEDEO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
COLETTI TOMMASO	R	R								C
COLLINO GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
COMPAGNA LUIGI	C	C	C		F	C	C	C	F	F
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
CONTESTABILE DOMENICO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
CORRADO ANDREA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
CORTIANA FIORELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
COVIELLO ROMUALDO										C
COZZOLINO CARMINE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CREMA GIOVANNI					R					C
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
CURSI CESARE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CURTO EUPREPIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
CUTRUFO MAURO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	
D'AMBROSIO ALFREDO										F
D'AMICO NATALE										C
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO										C
DANIELI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DANIELI PAOLO	C		C	C	F	R		C		F
DANZI CORRADO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
DATO CINZIA				R			R			C
DEBENEDETTI FRANCO										C
DE CORATO RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0211 del 11-07-2002 Pagina 13

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

Votazioni dalla n° 23 alla n° 32

NOMINATIVO	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
DEL PENNINO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DEMASI VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DENTAMARO IDA	R			R	R	R	R	R	R	C
DE PAOLI ELIDIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
DE PETRIS LOREDANA										
DE RIGO WALTER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DETTORI BRUNO										
DE ZULUETA CAYETANA			R	R						C
DI GIROLAMO LEOPOLDO	R	R	R	R	R		R	R	R	C
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
DI SIENA PIERO MICHELE A.										C
DONATI ANNA			R	R	R	R	R		R	C
D'ONOFRIO FRANCESCO	C		C		F	C	C	C	F	F
EUFEMI MAURIZIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
FABBRI LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
FALCIER LUCIANO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
FALOMI ANTONIO			R				R		R	C
FASOLINO GAETANO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
FASSONE ELVIO										C
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
FISICHELLA DOMENICO				C						P
FLAMMIA ANGELO										C
FLORINO MICHELE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0211 del 11-07-2002 Pagina 14

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 32										
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	
FORLANI ALESSANDRO	C	C	C	C	F		C	C	F	F	
FORMISANO ANIELLO										C	
FORTE MICHELE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	
FRANCO VITTORIA	R	R	R	R	R	R	R	R	R	C	
FRAU AVENTINO				C	F	C		C	F	F	
GABURRO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	
GARRAFFA COSTANTINO		R				R				C	
GASBARRI MARIO										C	
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	
GIARETTA PAOLO											
GIOVANELLI FAUSTO										C	
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	
GRECO MARIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F		
GRILLO LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	
GRUOSSO VITO										C	
GUASTI VITTORIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	
GUBERT RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
GUBETTI FURIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
GUERZONI LUCIANO										C	
GUZZANTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
IANNUZZI RAFFAELE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	
IERVOLINO ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C		F	F	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	
IZZO COSIMO	C		C	C	F	C	C	C	F	F	
KAPPLER DOMENICO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	
KOFLER ALOIS										A	
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	
LAURIA MICHELE										C	
LAURO SALVATORE			C	C	F	C	C	C	F	F	

Seduta N. 0211 del 11-07-2002 Pagina 15

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

Votazioni dalla n° 23 alla n° 32

NOMINATIVO	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32
LIGUORI ETTORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LONGHI ALEANDRO										C
MACONI LORIS GIUSEPPE										C
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
MAGISTRELLI MARINA			R		R					
MAGNALBO' LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAGRI GIANLUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
MAINARDI GUIDO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
MALABARBA LUIGI	R	R	R	R	R	R	R	R	R	
MALAN LUCIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
MALENTACCHI GIORGIO										
MANCINO NICOLA										C
MANFREDI LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
MANZELLA ANDREA										C
MANZIONE ROBERTO										C
MARANO SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARINO LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARITATI ALBERTO										C
MARTONE FRANCESCO	R	R					R	R	R	C
MASCIONI GIUSEPPE						F				C
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.										F
MEDURI RENATO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
MICHELINI RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MINARDO RICCARDO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
MONTALBANO ACCURSIO										C
MONTI CESARINO	C	C	C			C	C	C	F	F
MONTICONE ALBERTO										C

Seduta N. 0211 del 11-07-2002 Pagina 16

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

Votazioni dalla n° 23 alla n° 32

NOMINATIVO	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32
MONTINO ESTERINO										C
MORANDO ANTONIO ENRICO										C
MORO FRANCESCO		C	C	C	F	C	C	C	F	F
MORRA CARMELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MUGNAI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MULAS GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO							R			C
MUZIO ANGELO										C
NANIA DOMENICO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
NIEDDU GIANNI										C
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
NOVI EMIDDIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
OGNIBENE LIBORIO	C	C		C	F	C	C	C	F	F
PACE LODOVICO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
PAGANO MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PAGLIARULO GIANFRANCO				R						C
PALOMBO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PASCARELLA GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C	R	C	F	C	C	C	F	F
PASQUINI GIANCARLO										C
PASSIGLI STEFANO										C
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
PEDRIZZI RICCARDO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
PELLICINI PIERO	C	C		C	F	C	C	C	F	F
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	C	C	F		C	C	F	F
PESSINA VITTORIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	A	F	F	F	A	
PETRINI PIERLUIGI										C
PETRUCCIOLI CLAUDIO										C

Seduta N. 0211 del 11-07-2002 Pagina 17

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 32										
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	
PIANETTA ENRICO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	
PIATTI GIANCARLO			R				R			C	
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	
PILONI ORNELLA	R	R	R	R	R					C	
PIROVANO ETTORE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	
PIZZINATO ANTONIO			R	R		R	R		C	C	
PONTONE FRANCESCO										F	
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	
PROVERA FIORELLO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	
RAGNO SALVATORE	C	C		C	F	C	C	F	F	F	
RIGONI ANDREA										C	
RIPAMONTI NATALE	R	R	R	R	R	R	R	R	R	C	
RIZZI ENRICO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	C	C	C	C	A	C	C	C	A	A	
RONCONI MAURIZIO	C	C			F	C	C	C	F	F	
ROTONDO ANTONIO		R	R			R	R	R		C	
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C		F	F	
SALERNO ROBERTO	C	C	C	C	F	C	C	C	F		
SALINI ROCCO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	
SALVI CESARE										C	
SALZANO FRANCESCO									F	F	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	
SANZARELLO SEBASTIANO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	
SAPORITO LEARCO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE			C	C	F	C	C	C	F	F	
SCOTTI LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	
SERVELLO FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	
SODANO CALOGERO	C	C		C	F	C		C	F	F	

Seduta N. 0211 del 11-07-2002 Pagina 18

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

Votazioni dalla n° 23 alla n° 32

NOMINATIVO	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32
SODANO TOMMASO										
SOLIANI ALBERTINA										C
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
STANISCI ROSA										C
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
SUDANO DOMENICO	C	C	C		F	C	C	C	F	F
TAROLLI IVO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
TATO' FILOMENO BIAGIO			C							F
TESSITORE FULVIO				R						C
THALER HELGA	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
TIRELLI FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
TOIA PATRIZIA		R	R	R			R			C
TOMASSINI ANTONIO			C	C	F	C	C	C	F	F
TONINI GIORGIO						R				C
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
TREDESE FLAVIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
TREMATERRA GINO	C	C		C	F	C	C	C	F	F
TUNIS GIANFRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TURRONI SAURO	R		R	R		R	R	R	R	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VERALDI DONATO TOMMASO										C
VICINI ANTONIO										C
VILLONE MASSIMO										C
VITALI WALTER				R		R				C
VIVIANI LUIGI										C
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
ZANCAN GIAMPAOLO										C
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F

Seduta N. 0211 del 11-07-2002 Pagina 19

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 32									
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
ZAVOLI SERGIO WOLMAR										C
ZICCONE GUIDO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F

Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia, Ufficio di Presidenza

La Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia, nella seduta del 10 luglio 2002, ha proceduto alla costituzione dell'Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Vice Presidenti: il deputato Enrico Nan e il senatore Guido Calvi;

Segretari: il deputato Cesare Rizzi e il deputato Giuseppe Detomas.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo Misto ha comunicato che il senatore Pedrini cessa di appartenere all'8ª Commissione permanente ed entra a far parte della 6ª Commissione permanente e che il senatore D'Ambrosio cessa di appartenere alla 10ª Commissione permanente ed entra a far parte della 9ª Commissione permanente.

Il Presidente del Gruppo Margherita DL-l'Ulivo ha comunicato che il senatore Formisano cessa di appartenere alla 9ª Commissione permanente ed entra a far parte dell'8ª Commissione permanente.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro Infrastrutture
(Governo Berlusconi-II)
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 122, recante disposizioni concernenti proroghe in materia di sfratti, di edilizia e di espropriazione (1589)
(presentato in data **10/07/02**)
C.2893 Approvato dalla Camera dei deputati;

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. CAVALLARO Mario, GIARETTA Paolo
Estensione del procedimento per convalida di sfratto alle ipotesi di comodato e di occupazione senza titolo di immbili. Modifiche al codice di procedura civile (1590)
(presentato in data **11/07/02**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Sen. TESSITORE Fulvio ed altri
Norme sullo stato giuridico della docenza universitaria (1416)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 11º Lavoro, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **11/07/02**)

13ª Commissione permanente Ambiente
Sen. MALABARBA Luigi ed altri
Norme per il risanamento ambientale dell'area e delle attività produttive del petrolchimico di Gela (1464)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 8º Lavori pubb., 10º Industria, 11º Lavoro, 12º Sanità, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **11/07/02**)

Commissioni 2º e 13º riunite
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 122, recante disposizioni concernenti proroghe in materia di sfratti, di edilizia e di espropriazione (1589)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 8º Lavori pubb., Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1º Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
C.2893 Approvato dalla Camera dei deputati;
(assegnato in data **11/07/02**)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 11 luglio 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento recante disposizioni relative agli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle attività produttive» (n. 124).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 10 agosto 2002. La 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) e la 5ª Commissione

permanente (Programmazione economica, bilancio) potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governo, trasmissione di documenti

Con lettera in data 8 luglio 2002, il Vice ministro dell'economia e delle finanze, segretario del CIPE, ha comunicato – ai sensi dell'articolo 18 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359 – che, nella prossima seduta, il CIPE delibererà in merito alla trasformazione dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato in società per azioni.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 5 luglio 2002, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di una sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 9 e 62 della legge 3 maggio 1982,n. 203 (Norme sui contratti agrari) (*Doc.* VII, n. 44). Sentenza n. 318 del 1º luglio 2002.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 9ª Commissione permanente.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 4 al 10 luglio 2002)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 37

BERGAMO: sull'autostrada Venezia-Monaco (4-01014) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

BETTA, MICHELINI: sull'espulsione delle persone senza permesso di soggiorno impegnate nell'assistenza agli anziani (4-01869) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

BOBBIO Luigi: sulla mancata realizzazione degli uffici delle entrate di Castellammare di Stabia (4-01930) (risp. TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*)

BONFIETTI: sul mancato svolgimento dei lavori dell'Osservatorio sui problemi e sul sostegno delle vittime dei reati (4-01510) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

CALDEROLI: sulla base logistica della Saipem ubicata presso Cortemaggiore (4-00469) (risp. TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*)

CAMBER: sulla scarcerazione del boss Josip Loncaric (4-01267) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

COSTA: sull'equiparazione del personale laureato e non ai fini della carriera dirigenziale (4-00902) (risp. TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*)

sull'esclusione di molti giovani dall'incorporamento di allievi finanzieri per l'anno 1998 (4-01005) (risp. TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*)

sulla sospensione dell'attività del centro di prima accoglienza di Otranto (4-01329) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sull'esclusione di molti giovani dall'incorporamento di allievi finanzieri per l'anno 1998 (4-01954) (risp. TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*)

sull'esclusione di molti giovani dall'incorporamento di allievi finanzieri per l'anno 1998 (4-02400) (risp. TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*)

FALCIER ed altri: sul recapito di cartelle per tributi non pagati nel comune di Portogruaro (4-01403) (risp. TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*)

sul riscatto di alloggi da parte dei lavoratori agricoli (4-01431) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

GIARETTA: sulle dichiarazioni di alcuni esponenti politici sul mancato pagamento del canone RAI (4-01337) (risp. TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*)

MARTONE, TURRONI: sulla perquisizione effettuata presso la sede dei Giuristi Democratici di Bologna (4-01575) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

MEDURI: sulle selezioni di personale da utilizzare nelle sedi delle Poste della Calabria (4-01413) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

sull'aggiudicazione della fornitura di macchine Postamat (4-01828) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

MINARDO: sull'opportunità di sospendere le sanzioni per i ritardati pagamenti di tributi relativi al periodo dal 31 dicembre 2001 al 28 febbraio 2002 (4-01281) (risp. TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*)

MORO: sui casi di errore di impianto della mappa del nuovo catasto terreni (4-01275) (risp. TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*)

NIEDDU: sulla criminalità in Sardegna (4-01405) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

NOVI: sull'opportunità di evitare l'accentramento presso un'unica sede degli uffici finanziari di Napoli (4-01331) (risp. TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*)

PACE: sulla situazione del commissariato della polizia di Stato di Ostia Lido (4-00886) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

SALERNO: sui ritardi nel recapito di alcune stampe consegnate all'ufficio postale di Cuneo (4-01897) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

SPECCHIA: sulle condizioni in cui operano gli agenti di polizia penitenziaria di Brindisi (4-01356) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

STANISCI: sulle condizioni in cui operano gli agenti di polizia penitenziaria di Brindisi (4-01325) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

TUNIS: sul distaccamento dei vigili del fuoco di Carbonia (4-00615) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

Mozioni

COSTA, GENTILE, NOCCO, NESSA, CHIRILLI, GRECO, MORRA, MELELEO. – Il Senato,

considerato:

che il piano di ristrutturazione e di riordino aziendale deciso dai vertici di Poste Italiane SpA produrrà in Puglia preoccupanti effetti sia sulla qualità dei servizi offerti che sul piano occupazionale;

che le strategie del succitato piano di riordino sembrano non tenere conto del contesto socio-economico pugliese in cui le poste italiane operano, puntando esclusivamente al contenimento dei costi tramite tagli e dismissioni generalizzate;

che sull'altare del piano di ristrutturazione aziendale si vogliono sacrificare grandi risorse umane e professionali e chiudere servizi indispensabili per la collettività;

che è impensabile ipotizzare il risanamento di bilanci in perdita, frutto di precedenti gestioni scellerate, a scapito della qualità dei servizi e dell'occupazione,

impegna il Ministro delle comunicazioni a tornare sull'argomento discutendo con le istituzioni, le parti sociali e le associazioni rappresentative degli utenti e dei consumatori affinchè si pongano in essere le condizioni per la realizzazione di un'azienda moderna, dinamica, competitiva e in grado al tempo stesso di assicurare servizi efficienti, di qualità, tecnologicamente avanzati e in linea con il mercato europeo.

(1-00083)

MALABARBA, RIPAMONTI, DE PETRIS, MALENTACCHI, MARTONE, SODANO Tommaso, TOGNI, ZANCAN. Il Senato,

considerato che:

la crisi del Gruppo Fiat-Auto si inserisce in un grande processo di ristrutturazione dell'industria dell'auto a livello globale;

i principali gruppi industriali dell'automobile dei paesi dell'occidente, dentro il processo di ristrutturazione globale dell'industria dell'auto, stanno orientando le proprie attività in campo finanziario, abbandonando quelle produttive; allo stesso tempo, le industrie automobilistiche occidentali stanno indirizzando le produzioni verso paesi di recente industrializzazione come India, Cina, Brasile, dove il costo del lavoro risulta più basso;

nel corso degli ultimi anni la Fiat ha usufruito di ingenti finanziamenti statali; questi ultimi sono stati utilizzati, quasi esclusivamente, per finanziare i mutamenti del processo produttivo; in questi anni la Fiat

non ha provveduto ad un'efficace processo d'innovazione del prodotto. Tali scelte hanno causato un arretramento nel mercato internazionale dell'auto dei marchi Fiat. La continua rincorsa all'abbattimento dei costi di produzione e di quelli del lavoro, senza una reale capacità di presenza sul mercato internazionale, ha diminuito «il peso specifico» di Fiat-Auto all'interno del gruppo; il fatturato, dell'automobile dentro la Fiat, è sceso al 42 per cento attuale, dal 48,4 per cento del 1990;

per l'anno 2001 la casa automobilistica torinese ha chiuso il bilancio in rosso, con una perdita «operativa» di 483 milioni di euro e che per il 2002 si prevede un bilancio negativo di circa 139 milioni di euro;

a tutt'oggi non si conoscono le reali intenzioni della General Motors, socio di Fiat-Spa;

la Fiat-Auto ha annunciato, recentemente che vi sarebbero 2.887 lavoratori in esubero;

nell'audizione parlamentare delle Commissioni industria di Camera e Senato, svoltasi il 20 giugno 2002, è emerso che negli ultimi dieci anni la Fiat-Spa avrebbe ricevuto dallo Stato aiuti per circa 10mila miliardi di vecchie lire; la cifra corrisponderebbe al dividendo che l'azienda torinese avrebbe distribuito agli azionisti in questi anni,

impegna il Governo:

ad intervenire presso la Fiat e la General Motors per chiedere garanzie di tutela delle produzioni, degli stabilimenti, delle attività dell'indotto, dell'occupazione;

ad assumere iniziative contro la vendita o contro un eventuale «spezzatino» di Fiat;

ad intervenire per assicurare il mantenimento di una unitarietà produttiva della Fiat;

ad orientare eventuali finanziamenti pubblici alla Fiat solo dopo la presentazione di un piano industriale che contenga linee di sviluppo funzionali ai bisogni della collettività;

a sviluppare un nuovo piano di mobilità compatibile con l'ambiente;

ad assumere misure di sostegno per lo sviluppo del trasporto collettivo;

a convocare, in tempi brevi, una conferenza nazionale sul futuro della Fiat, con la partecipazione di enti locali, di forze sociali, sindacali e politiche;

a riferire, in sede parlamentare, sull'esatta entità dei finanziamenti statali erogati, nel corso degli ultimi dieci anni, al Gruppo Fiat e sulla loro reale utilizzazione;

a sviluppare tutte le misure per difendere l'occupazione nel gruppo Fiat.

(1-00084)

Interrogazioni

IOVENE, ACCIARINI, DE ZULUETA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il Coordinamento Moncalieri Teatro ha organizzato quest'anno la quinta edizione di Theatropolis, Festival Internazionale delle Arti Teatrali, dal 26 giugno al 13 luglio, a Moncalieri (Torino), con il sostegno della città di Moncalieri, della Provincia di Torino, della Regione Piemonte, della Fondazione CRT e Compagnia San Paolo, e il patrocinio della rappresentanza a Milano della Commissione Europea e del Festival «Avignon Off»;

che ogni edizione della manifestazione ha visto presenti compagnie provenienti da tutto il mondo, in particolare quest'anno (il tema del festival è: «I buoni o i cattivi- inquietudini di appartenenza») è stata invitata, tra le altre, una compagnia teatrale di Monastir (Tunisia) formata da studenti universitari che si sarebbe dovuta esibire il 5 luglio presso il Teatro Civico Matteotti di Moncalieri;

che, come ogni anno, gli organizzatori del Festival hanno garantito il vitto e l'alloggio per il periodo della permanenza al Festival;

che la compagnia a seguito dell'invito degli organizzatori del Festival ha ottenuto il finanziamento del viaggio aereo, arrivo il 1º luglio e ritorno l'8 dello stesso mese dall'aeroporto di Torino, da parte del Ministero dell'istruzione superiore di Tunisi e una piccola sovvenzione da parte del Dipartimento cui fa capo;

che il Consolato italiano, dopo aver chiesto un numero consistente di documenti, ha valutato che uno degli attori, il signor Salah Ferjani nato il 15 febbraio 1973, per le sue condizioni socio-economiche (età, reddito e iscrizione all'università), è a rischio immigrazione quindi ha negato il visto d'ingresso per potersi recare nel nostro Paese e partecipare al Festival internazionale;

che conformemente all'articolo 21 dell'Accordo di Cooperazione culturale, scientifica e tecnologica e la Repubblica Tunisina, firmato il 29 maggio 1997 a Roma, si è tenuta nei giorni 12, 13 e 14 giugno 2000 la prima sessione della Commissione Mista Culturale al fine di definire il «Programma di cooperazione culturale per gli anni 2000-2003» il quale prevede all'articolo 4 (Cultura), comma 4.6 (Festival, celebrazioni, eventi culturali), che i due paesi firmatari «agevoleranno la partecipazione di gruppi o singoli artisti»;

considerato:

che il Festival in oggetto è alla sua quinta edizione e che negli anni scorsi non si erano verificati problemi per quanto riguarda i visti alle compagnie straniere ospiti;

che il Festival, che ha come *partner* Amnesty International, ha da sempre perseguito il fine della diffusione della cultura teatrale associata ai diritti umani, ed ogni edizione è stata dedicata ad artisti che hanno visto negato il loro diritto ad esprimersi;

che a seguito del mancato visto ad uno degli attori della compagnia, per solidarietà con il loro compagno anche gli altri attori hanno rinunciato a partecipare al Festival internazionale;

che da quanto risulta agli scriventi l'Università di Monastir in Tunisia ha presentato formale protesta presso la nostra Ambasciata in Tunisia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che l'atteggiamento tenuto dalla nostra rappresentanza in Tunisia, nella particolare circostanza, abbia arrecato danno, oltre che agli organizzatori del Festival internazionale delle Arti Teatrali, che hanno dovuto rinunciare alla rappresentazione prevista, ma anche e soprattutto alle nostre relazioni con la parte tunisina che si era impegnata, anche economicamente, per il successo dell'iniziativa;

se non ritengano, altresì, di dover confermare al Parlamento italiano e alla parte tunisina, lo spirito cooperativo dell'insieme degli accordi culturali bilaterali e in sede UE (accordi Euromediterranei) maturati e che trovano, peraltro, conferma nei risultati della Commissione mista italo-tunisina svoltasi a Roma nel giugno del 2000;

se non ritengano, infine, di dover dettare alle sedi della nostra rete diplomatico-consolare, procedure chiare per evitare, nel futuro, il ripetersi di interpretazioni soggettive, che nulla hanno a che vedere con lo spirito generale delle leggi vigenti in materia di immigrazione e di rilascio di visti per fini artistici e per periodi di breve durata o singole manifestazioni.

(3-00540)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BERGAMO. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

a Ginevra in Svizzera sono localizzate più di 40 organizzazioni di livello internazionale a carattere ambientale, orientate sia sui problemi della conservazione che dello sviluppo sostenibile in rapporto a quello economico;

nel loro insieme queste organizzazioni costituiscono il «Geneva Environment Network» (GEN) e sono nella maggioranza insediate nella «International Environment House» (IEH) o nell'area urbana di Ginevra;

tra le organizzazioni più note si collocano l' United nations environment program (UNEP), il World Health Organisation (WHO), The World Conservation Union (IUCN), l'International center for trade and sustainable development (ICTSD), Intergovernamental panel on Climate Change (IPCC) e molte altre che possono essere conosciute prendendo visione del relativo sito web (*www.environmenthouse.ch*);

da una verifica degli organigrammi di molte di queste organizzazioni, si evidenzia una scarsa presenza di personale italiano specie nei livelli dirigenziali,

si chiede di sapere quali misure intenda prendere il Ministro in indirizzo considerato che appare evidente che l'assenza di rappresentati del nostro Paese a tali livelli operativi costituisce una debolezza nel quadro

delle relazioni internazionali nel campo operativo della ricerca e dello studio politico-amministrativo.

(4-02644)

BOCO, MALENTACCHI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il consigliere comunale della città di Massa Maurizio Bonugli, eletto nelle liste del Partito della Rifondazione Comunista, è stato querelato dal segretario nazionale del movimento politico «Forza Nuova», Roberto Fiore;

le accuse rivolte al consigliere comunale, alla base della querela, riguardano le dichiarazioni rilasciate da Maurizio Bonugli in merito all'annunziata apertura di una sede del movimento politico «Forza Nuova» nella città di Massa;

destano notevole preoccupazione le dichiarazioni rilasciate dal segretario nazionale del movimento politico «Forza Nuova» Roberto Fiore che ha affermato pubblicamente: «Forza Nuova crede che per una vera ricostruzione nazionale e per una vera ricostruzione della coscienza di popolo la Repubblica nata e basata sull'antifascismo militante debba finire e il fascismo con le sue tesi e la sua dottrina debba trovare il giusto spazio nella storia e nella cultura del nostro Paese»;

in più di un'occasione è stato chiesto, da diversi soggetti pubblici e privati, lo scioglimento formale dell'organizzazione «Forza Nuova» in quanto incompatibile con il quadro democratico costituzionale della Repubblica italiana, anche in considerazione dell'applicazione della legge n. 205 del 25 giugno 1993;

in considerazione delle notevoli tradizioni antifasciste della città di Massa, medaglia d'oro alla Resistenza, e dello spirito libero e democratico dei suoi cittadini nonché della completa estraneità politica e culturale della città a sentimenti di intolleranza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda prendere posizione affinché si mettano in atto tutte le procedure praticabili e previste dalle leggi per procedere allo scioglimento della organizzazione «Forza Nuova»;

se non intenda esprimere solidarietà al consigliere comunale Maurizio Bonugli, querelato per aver ricordato le tradizioni di lotta e di resistenza antifascista della città di Massa ed espresso solamente una preoccupazione sulla natura e i fini dell'iniziativa annunciata dall'organizzazione «Forza Nuova».

(4-02645)

IERVOLINO, BOREA, EUFEMI. – *Ai Ministri delle attività produttive e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che le moderne politiche energetiche non dispongono degli strumenti di un tempo quali imprese pubbliche, aiuti di Stato, monopoli e programmazione;

che nel nostro Paese si è data attuazione, in maniera sproporzionata rispetto agli altri Paesi comunitari, alla direttiva europea sulla liberalizzazione del settore elettrico con il cosiddetto decreto Bersani;

che contemporaneamente si è avviato il processo di privatizzazione dell'ENEL intendendo cogliere due obiettivi per molti versi antitetici, fra aumento di valore degli *asset* e riduzione della quota di mercato, indebolendo anche la presenza internazionale;

che la tariffa unica nazionale, a difesa dai tentativi sperequativi fra diverse realtà territoriali, è largamente influenzata dal costo del combustibile (petrolio e gas), soggetti a continue fluttuazioni e volatilità dei prezzi e forniti soltanto da cinque paesi extracomunitari rendendo vulnerabile l'economia del nostro Paese;

che vi è nel resto del mondo un ricorso al carbone del 70% della produzione elettrica a dispetto di un misero 10% di quella italiana che risente di un parco di generazione parzialmente obsoleto da reindirizzare verso il carbone, attraverso le nuove tecnologie anti-inquinamento, materia prima disponibile in quantità enormi sul mercato e sottratta ad accordi di cartello;

che il ruolo di operatore di riferimento del sistema italiano assegnato dal decreto Bersani unitamente alla concessione all'ENEL è stato sbiadito dal *management* di quest'ultimo che ha traslato gli investimenti in *business* collaterali quali la telefonia l'acqua, sostanzialmente trascurando il *core business*;

che l'ex colosso di Stato ha attuato una politica di contenimento dei codìsti incentrata soprattutto sulla riduzione dei presidi territoriali e del personale addetto, incidendo quest'ultimo soltanto dell'8% sui costi complessivi di sistema, in un'ottica esclusiva di risultati di bilancio espellendo le competenze necessarie che potrebbero renderla nel tempo ostaggio di un cartello di imprese;

che il dimezzamento degli investimenti, di volume inferiore agli anni 1962-1963 con il 20% di energia erogata all'epoca, determina un peggioramento della qualità del servizio, preoccupazione espressa dalla stessa Autorità di settore, una serie di ripercussioni specie nel Mezzogiorno dove lo svantaggio infrastrutturale costituisce vincolo alla locazione di nuove imprese specie della *new economy* per il livello di interruzione elevato;

che l'ENEL si è trasformata a dispetto delle previsioni del decreto Bersani in un conglomerato di società, la maggiore delle quali, ENEL Distribuzione, ha operato e sta operando una serie continua di ristrutturazioni;

che l'ultima riorganizzazione dell'area rete ENEL Distribuzione ha notevolmente ridotto i presidi territoriali allontanando al presenza fisica dei lavoratori, ritardando rapidità di intervento e quindi con uno scadimento ulteriore del servizio;

che struttura portante della riorganizzazione è la zona e che fra le diverse unità di cui si compone è prevista la programmazione operativa che indirizza, coordina e monitora gli investimenti e le manutenzioni sul territorio;

che nel territorio della Provincia di Napoli, esclusa l'area metropolitana, sono state istituite la zona di Torre Annunziata e Pozzuoli, a nord ed a sud della città, trascurando completamente le esigenze dettate dalle

caratteristiche della clientela e dagli impianti esistenti del territorio interno della provincia quale il Nolano;

che accadimento ancora più grave è stata la polverizzazione dellla presenza ENEL nell'area ad elevatissima densità abitativa ed imprenditoriale di San Giuseppe Vesuviano;

che nelle altre due grandi Provincie d'Italia, Roma e Milano, escluse le aree metropolitane, sono state istituite ben tre zone ciascuna a dispetto della Provincia di Napoli, aumentando il divario di espansione economica dato il carattere determinante della presenza elettrica per lo sviluppo del territorio;

che vi è stato un tentativo embrionale di recupero di tale situazione, frutto di rivendicazione sindacali parzialmente accolte, allocando una struttura decentrata di progettazione di Nola, esclusa la unità Programmazione Operativa di cui sopra, insufficiente al governo ed allo sviluppo delle infrastrutture elettriche e soprattutto alla manutenzione delle reti, che si rivela sempre più vitale per evitare la caduta del servizio nell'area nolana dove la presenza di lavorazioni sofisticate risente dei microbuchi di tensione, cosiddetto effetto *flicker*;

che è prevista una verifica dell'assetto rete in tempi lunghi per la situazione cui si verrebbe a trovare la realtà nolana, governata dalla mastodontica struttura formatasi altrove,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'economia, in qualità di azionista di maggioranza, intenda richiedere da subito una verifica dell'assetto realizzato dell'area rete al fine di controllarne razionalità ed efficacia funzionali alla migliore qualità del servizio ed allo sviluppo delle infrastrutture elettriche;

se i Ministri in indirizzo intendano recuperare, anche alla luce delle conclusioni della recente indagine conoscitiva della 10ª Commissione della Camera dei Deputati, il ruolo del Governo per il sistema elettrico evitando l'invasione di competenze da parte specialmente dell'Autorità di settore ed il rafforzamento del ruolo e dimensione ENEL, che nella fase due del mercato elettrico continentale la vedrebbe nana rispetto agli operatori degli altri paesi, dove la liberalizzazione paradossalmente ha portato all'aggregazione di imprese che viene sempre più alla conquista del nostro mercato;

se i Ministri in indirizzo intendano richiedere ed adoperarsi a breve presso i vertici della società ENEL Distribuzione per l'urgente istituzione della zona di Nola con le relative Unità decentrate sul territorio di San Giuseppe Vesuviano, onde scongiurare l'inevitabile, progressivo, declino economico ed i suoi negativi riflessi sociali generati dalla caduta della qualità del servizio e dal mancato ulteriore sviluppo di infrastrutture elettriche.

(4-02646)

MARINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Per conoscere:

se risponda al vero quanto riportato dalla «Gazzetta del Mezzogiorno» del 28 giugno 2002, edizione di Brindisi, che riporta come imminente la nomina alla presidenza dell'Autorità Portuale di Brindisi del si-

gnor Alessandro Fagioli, imprenditore emiliano che lo stesso articolo definisce «presidente del Consiglio di amministrazione della Fagioli S.p.A., gruppo internazionale composto da numerose società operanti nel settore del trasporto e della spedizione di merci in Italia e all'estero sia su strada sia per via aerea e marittima», e quali iniziative il Governo intenda intraprendere per evitare che lo sviluppo dello scalo salentino sia affidato a persona del tutto estranea alla realtà portuale, economica e sociale locale, ma non assolutamente estranea agli interessi che la sua azienda potrà coltivare dalla posizione assunta, profittando della stessa e schiacciando l'imprenditoria brindisina e salentina in generale: il tutto attraverso un percorso poco trasparente nel quale il calcolo del mero interesse, perseguito con l'abuso di una posizione di chiaro conflitto d'interessi che determina di fatto l'alterazione della concorrenza tra gli operatori portuali, viene preferito alla professionalità di concorrenti che vantano comprovata conoscenza della realtà portuale brindisina e che ne garantiscono la terzietà di impegno;

inoltre, quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare che il protrarsi della situazione in atto, che vede una unanime designazione da parte del Comune e della Camera di Commercio di Brindisi ma l'inerzia della Provincia di Brindisi – terzo ente chiamato ad esprimere la propria designazione – non si traduca in uno slittamento dei termini pretestuoso e strumentale al commissariamento dell'Autorità Portuale, magari con la nomina di un commissario semplicemente più contiguo alla maggioranza di governo, o magari in favore dello stesso Presidente della Provincia di Brindisi, con ciò ritardando colpevolmente le risposte urgenti che lo scalo pugliese attende, in un momento in cui il traffico passeggeri per la vicina Grecia sta vivendo le situazioni apocalittiche recentemente riportate dalla stampa locale e nazionale proprio a causa della inadeguatezza delle strutture e della stessa gestione catastrofica dell'Autorità Portuale.

(4-02647)

MICHELINI, BETTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* - Premesso che:

dalla fine degli anni '70 e sino ad oggi i pagamenti dei crediti vantati dalle aziende italiane nei confronti di compagnie e o Enti governativi libici sono bloccati. Il pretesto è stato, secondo il Governo libico, di un contenzioso con il Governo italiano per il risarcimento di danni di guerra e del periodo coloniale, circostanza già acclarata sia nel 1956 e successivamente con gli accordi Dini-Shalgam del 1998,sia con quelli SACE- Governo libico del 26 ottobre 2000 con un abbuono sugli indennizzi pagati oltre 260 milioni di dollari;

ad oggi rimangono ancora sofferenti i crediti di oltre cento aziende italiane che hanno operato in Libia, ammontanti ad alcune migliaia di miliardi;

nel settembre 2001 si è riunito a Tripoli il Comitato Misto Italo-Libico per i crediti. In quella riunione il Capo della delegazione italiana ha ribadito che la definizione del problema dei crediti era prioritaria a qualsiasi accordo bilaterale; il Capo della delegazione libica ha confermato che il governo libico era disponibile a pagare tutti quei crediti che risul-

tassero ineccepibili perché confermati da sentenze o dichiarazioni di enti governativi libici e a prendere in considerazione anche la rivalutazione monetaria e gli interessi;

nel febbraio 2002 si sono incontrati il Ministro degli affari esteri *ad interim*, Silvio Berlusconi, ed il Ministro degli esteri libico, Abdulraahaman Shalgam, e la parte italiana ha nuovamente insistito sulla necessità di definire, entro breve termine, il pagamento dei crediti vantati dalle imprese italiane;

a tutt'oggi nessun pagamento è stato effettuato, né annunciato; al silenzio dei libici si accompagna purtroppo il silenzio delle Istituzioni italiane,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per difendere e tutelare efficacemente i diritti di tante aziende italiane, parte delle quali, a causa di questi mancati pagamenti, rischia il collasso.

(4-02648)

SODANO Tommaso. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

nell'anno 1998 attraverso gli uffici territoriali per l'impiego veniva reso pubblico il Progetto Interregionale L.P.U. (Lavoro di Pubblica Utilità) denominato «Comune Solarizzato», promosso dal Ministero dell'ambiente ed attuato dall'Enea, che aveva come obiettivo la diffusione di nuove modalità di gestione energetica a scala territoriale con cui creare nuove imprese ambientali;

l'Ente locale per diventare «Comune Solarizzato» deve impegnarsi a:

a) realizzare impianti solari termici sulle proprie strutture;

b) diffondere l'uso di tutte le fonti rinnovabili;

c) modificare i regolamenti comunali;

d) dotarsi di piani energetici territoriali e di agenzie energetiche territoriali;

e) realizzare campagne informative di incentivazione presso la cittadinanza;

come prima condizione per l'adesione al Progetto è l'installazione di pannelli solari termici in modo che una percentuale significativa dei consumi di acqua calda delle strutture comunali sia soddisfatta con il ricorso al solare termico nel rispetto della legge 10/1991, articolo 26, comma 7;

poiché negli ultimi anni il problema dell'approvvigionamento energetico ha assunto anche significativi rilievi in ambito ambientale, il Ministero dell'ambiente ha definito l'eliodomestico, già ampiamente diffuso, il principale impianto solare termico in quanto riduce ad un quarto l'utilizzo di energia convenzionale per soddisfare il consumo di acqua calda e di riscaldamento;

le finalità del progetto erano, inoltre, quelle di promuovere le nuove modalità di gestione energetica a scala territoriale sviluppando la creazione di nuove imprese nel settore a seguito del processo di creazione di un indotto legato alle nuove esigenze;

tale progetto è stato promosso dalla Comunità Europea in quanto considerato come la risposta dell'Italia agli accordi raggiunti con gli altri Stati industrializzati del mondo e stipulati con la «Convenzione di Kyoto»: abbassamento del 6% dei valori inquinanti legati ai processi produttivi industriali entro il 2006, evoluzione del concetto di «Sviluppo Sostenibile»;

i soggetti che potevano partecipare al progetto dovevano essere disoccupati da almeno sei mesi ed essere in possesso di diploma di geometra, diploma di perito industriale, etc., oppure di laurea in architettura, ingegneria, economia e commercio etc; una prima selezione venne effettuata attingendo i nominativi dei tecnici dalle liste di disoccupazione in possesso dei vari uffici distrettuali e secondo ordini di anzianità e di qualifica;

solo il 10 dicembre 1999 giungeva ai circa 400 tecnici la comunicazione, a mezzo telegramma, di presentarsi presso i vari Centri di Ricerca Enea sparsi nel Sud Italia per effettuare l'ulteriore prova di selezione al fine di una valutazione di idoneità. Alla fine del suddetto incontro, i rappresentanti dell'Enea facevano sapere che il Progetto sarebbe partito a breve tempo e che, pertanto, gli stessi ragazzi, per poter partecipare dovevano assolutamente mantenere lo stato di disoccupazione pena l'esclusione;

il 4 aprile del 2001, a mezzo telegramma, ai circa 400 giovani selezionati veniva comunicato che:«i corsi di formazione e le attività di applicazione pratica inizieranno nel mese di giugno 2001 e pertanto si richiede una comunicazione scritta di conferma di partecipazione a mezzo fax o e-mail»;

il 21 dicembre 2001 i risultanti idonei venivano invitati, sulla base della comunicazione del Ministero dell'ambiente del 17 dicembre 2001, prot. 4310/SIAR/2001, e della comunicazione del Ministero del lavoro del 13 dicembre 2001, prot. n. 27180501, e della lettera dell'Enea prot. n. 101/2001/UDA, a presentarsi per il 29/01/02 presso la sala del Consiglio, Via S. Maria La Nova, a Napoli per l'avvio del Progetto Comune Solarizzato. In occasione di tale incontro il dott. Ferdinando Suraci, in qualità di rappresentante dell'Enea, il dott. Mario Acunzo, in rappresentanza della Provincia di Napoli, nonché l'ing Macaluso, in rappresentanza dell'Agenzia Napoletana Energia ed Ambiente, chiedevano ai giovani presentatisi all'incontro la conferma alla partecipazione al progetto ed al rispetto delle condizioni pregresse di disoccupazione di ognuno. Altresì comunicavano verbalmente che il progetto sarebbe partito a brevissimo tempo (al massimo inizio marzo 2002). Infine, a mezzo telegramma, in ottemperanza alle indicazioni del Ministero dell'ambiente, del Ministero del lavoro e dell'Ente Locale Gestore, si comunicava che in data 8 maggio 2002 (e non inizio marzo 2002), in qualità di LPU della Provincia di Napoli si era invitati a presentarsi presso la sede Novidat, Corso Novara 3, terzo piano, Napoli, per l'avvio del corso di formazione tecnico-imprenditoriale del progetto «Comune Solarizzato LPU»;

attualmente 50 tecnici laureati e diplomati hanno svolto dal giorno 8 maggio 2002 al giorno 9 giugno 2002 un corso di formazione tecnico imprenditoriale per la formazione di queste microimprese, che dovevano essere guidate da Italia Lavoro, durante il quale i partecipanti per un periodo di 12 mesi dovevano avere un sussidio mensile pari a circa 400 euro

a carico del Fondo per l'occupazione, oltre agli assegni familiari se spettanti. Il soggetto attuatore Enea in accordo con l'Ente utilizzatore avrebbe dovuto provvedere ad assicurare presso l'Inail i lavoratori per il periodo di utilizzo. A tutt'oggi nè l'Enea nè gli Enti locali nè il Ministero dell'ambiente hanno chiarito i termini del prosieguo del progetto, nè è stato percepito, dai partecipanti alcunché a copertura del corso; tutti gli Enti coinvolti si stanno sottraendo alle proprie responsabilità senza dare spiegazioni esaurienti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza che lo stato di attuazione del Progetto Comune Solarizzato dal 1998 non ha ancora trovato attuazione;

se non ritengano di verificare i motivi per cui gli enti interessati al Progetto non hanno adempiuto agli impegni di loro competenza;

se non reputino opportuno intervenire al più presto perché ai tecnici laureati disoccupati che frequentano il corso di formazione tecnico imprenditoriale vengano riconosciuti e corrisposti il sussidio mensile e l'assicurazione Inail, oltre che informazioni certe sui tempi di avvio del Progetto.

(4-02649)

BATTAFARANO, PIZZINATO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

sono molti i lavoratori del porto di Trieste, dipendenti ed ex dipendenti di cooperative di commessi-sopraccarichi e di agenzie marittime, che negli anni dal 1970 al 1990 prestavano la loro opera nel porto di Trieste e più precisamente a bordo, sottobordo e nei magazzini di calata;

tali lavoratori erano esposti all'amianto che, in enorme quantità, in forma sia greggia che lavorata, veniva da essi manipolato;

è stato emanato dal Ministro del lavoro l'Atto di indirizzo prot. n. 444 del 7 marzo 2001 che ha portato al riconoscimento dei benefici ai lavoratori portuali esposti;

ad altri lavoratori della medesima cooperativa in cui i lavoratori sunnominati sono o erano inseriti, distanti non più di 30 km. da Trieste (a Montefalcone) sono stati riconosciuti i benefici,

si chiede di sapere:

per quali ragioni l'INAIL di Trieste abbia rifiutato il riconoscimento dell'esposizione;

cosa intenda fare il Ministro in indirizzo perché i lavoratori del porto di Trieste non vengano discriminati considerando la stessa cooperativa di appartenenza, gli stessi compiti e gli stessi ambienti lavorativi.

(4-02650)

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso che:

di recente dalle colonne dei quotidiani nazionali si è potuto apprendere che il Ministro della difesa ha cancellato, in silenzio ed a sorpresa, l'Istituto Nazionale delle Guardie d'Onore al Pantheon dall'elenco dei gruppi ammessi alle cerimonie ufficiali per le ricorrenze patrie;

questo «schiaffo istituzionale» ad un antico sodalizio – che dal 1878 vincola i propri aderenti a vegliare presso la tomba di Vittorio Emanuele II, assicurando, davanti agli occhi di migliaia di visitatori italiani e stranieri, un picchetto d'onore elegante e solenne – non è stato, nemmeno formalmente, comunicato per conoscenza al Presidente dell'Istituto, ammiraglio Antonio Coco, e la notizia del provvedimento è stata appresa solo perché riportata in una lettera inviata dal Quirinale alla Associazione Invalidi e Mutilati di Guerra di Ferrara, in merito ad una questione collegata;

tale provvedimento si appalesa in contraddizione con l'ampia e sovrana volontà parlamentare che, in questi giorni, si sta esprimendo favorevolmente per l'abrogazione della XIII disposizione transitoria della Costituzione, sì da consentire il rientro, in Italia, dei discendenti di Casa Savoia,

l'interrogante chiede di conoscere per quale recondito motivo un nobile Istituto, che non svolge attività politica o di propaganda, sia stato radiato, in malo modo, dal novero delle associazioni combattentistiche e d'arma aventi diritto a partecipare alle cerimonie ufficiali della Repubblica, così impedendo, a quanti svolgono un servizio volontario di inconfutabile valore storico e patriottico, la partecipazione democratica alle cerimonie ufficiali della Nazione.

(4-02651)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso:

che non pochi lavoratori del porto di Trieste dipendenti ed ex dipendenti di cooperative di commessi – sopraccarichi e di Agenzie Marittime negli anni dal 1970 al 1990 prestavano lo loro opera nel porto di Trieste e più precisamente a bordo, sottobordo e nei magazzini di calata;

che tali lavoratori erano esposti all'amianto, che in enorme quantità, in forma sia greggia che lavorata, veniva da essi manipolato;

che è stato emanato dal Ministro del lavoro l'Atto d'indirizzo prot. n. 444 del 07 marzo 2001 che ha permesso il riconoscimento dei benefici ai lavoratori portuali esposti;

che ad esempio ad altri lavoratori della medesima cooperativa in cui i lavoratori menzionati sono o erano inseriti, distanti non più di 30 km. da Trieste (a Monfalcone), sono stati riconosciuti i benefici,

chiede di sapere:

per quali ragioni l'INAIL di Trieste abbia rifiutato il riconoscimento dell'esposizione;

quali provvedimenti si intenda intraprendere per il riconoscimento all'esposizione da lavorazioni da amianto di tutti i lavoratori impegnati nelle lavorazioni a rischio nel porto di Trieste;

se non si ritenga contraddittoria la decisione dell'INAIL di Trieste di non riconoscere i benefici di lavoro previsti dall'Atto d'indirizzo prot. n. 444 del 7 marzo 2001 ai lavoratori del porto di Trieste che, come quelli di Monfalcone, erano impegnati in lavorazioni con l'amianto.

(4-02652)